UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI

LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NELLA REPUBBLICA CECA

Tesi di Laurea di: Leonardo Tincani

Relatore: Prof. Fernando Dalla Chiesa

Correlatore: Prof.ssa Mariele Merlati

Anno Accademico: 2016/2017

Sommario

INTRODUZIONE 4

CAPITOLO I – ORGANIZZAZIONI CRIMINALI: TRATTI DISTINTIVI 6

1. Convenzione di Palermo-12-15 Dicembre 2000 20
2. Fattori criminogeni presenti nella società 24
3. Relazione criminalità organizzata ed immigrazione 28

CAPITOLO II – EVOLUZIONE DEI FATTORI CRIMINOGENI NELLA REPUBBLICA CECA 33

1. Fattori criminogeni precedenti al 1989: 34
2. Fattori criminogeni successivi al 1989 40
3. Fattori criminogeni attuali 43

CAPITOLO III – ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NELLA REPUBBLICA CECA: RUOLI E INTERAZIONI 46

1. Contributi endogeni ed esogeni alla criminalità organizzata in Repubblica Ceca 46

1.1 Criminalità organizzata e immigrazione irregolare nella Repubblica Ceca . 55

2. Organizzazioni criminali straniere nella Repubblica Ceca 61

2.1 Gruppi di criminalità di lingua o di influenza russa 61

2.2 Organizzazioni criminali asiatiche 66

2.3 Organizzazioni criminali di origine caucasica 74

2.4 Organizzazioni criminali di origine balcanica 76

2.5 Organizzazioni criminali italiane 78

2.6 Gruppi di etnia Rom 79

2.7 Gruppi criminali africani 79

3.Organizzazioni criminali sviluppate e non 80

4.La figura femminile nella criminalità organizzata 83

4.1 Sfruttamento della prostituzione in Repubblica Ceca 86

5. Infiltrazione mafiosa: tra percezione pubblica e testimonianze degli esperti 94

5.1 Pratica della corruzione 102

5.2 Possibili rischi per la Repubblica Ceca 105

CONCLUSIONE 107

BIBLIOGRAFIA 113

LEZIONI DI RIFERIMENTO 115

SITOGRAFIA 115

INTRODUZIONE

Il tempo corre veloce, le cose cambiano, noi come loro siamo costretti a continui adattamenti per non restare indietro, non è permesso. In pochi riescono a conservare valori e tradizioni propri di un tempo che non ci appartiene più, è andato, lento o veloce che sia, è andato. Inutile combattere con la modernità, verremmo sconfitti prima ancora di iniziare, abbracciamo piuttosto l'epoca in cui viviamo, riconosciamo i vantaggi di questa, e scordiamoci di quella passata. Il progresso è amico dell'uomo, giustifica il passato e pone le basi per il futuro, forse incerto, complicato, ma necessario. Il tempo in cui viviamo è un dittatore spietato che interpreta al meglio l'espressione "mors tua vita mea", in cui nulla viene tollerato, anche il minimo errore viene pagato a caro prezzo. Consapevoli di questo, i protagonisti della tesi incarnano al meglio i caratteri di questa modernità irrefrenabile, esaltando ulteriormente quelle caratteristiche che hanno permesso al fenomeno di perpetuarsi nel tempo, vivendo più che sopravvivendo alle spalle di tutti coloro che accettano la realtà per come è, riuscendo talvolta a corrompere i tempi della modernità a proprio piacere.

Ora come ora il singolo non conta più niente, solo un'azione collettiva può trovare la forza e gli strumenti necessari per combattere il fenomeno mafioso in maniera efficace, costante ma soprattutto in gruppo, annullando perciò la vera forza mafiosa che vede gli stessi come lupi in gruppo e pecore soli, condannando loro come noi ad un'esistenza comune, onesta. Pur comprendendo le diverse sfumature presenti tra i due estremi, credo che le differenze, quando presenti, vadano riconosciute ed esaltate al fine di sviluppare e premiare quella coscienza personale che altrimenti potrebbe facilmente abbandonarsi a condotte criminali.

Il desiderio di scrivere questa tesi è mosso innanzitutto da questa coscienza che potrei descrivere come litigiosa, incontentabile ed incapace di arrendersi alle cose così come sono, spesso troppo insoddisfacenti da tollerare per una vita intera. Sebbene, confesso di subire anche il fascino "primitivo" e perverso di queste organizzazioni, che tuttavia nulla giustifica se non il desiderio di studio e lotta al fenomeno. A tal proposito, presenterò di seguito i successivi capitoli, sperando di suscitare nel lettore lo stesso mio interesse al fenomeno mafioso in Repubblica Ceca.

Prima di introdurre il fenomeno dell'associazionismo criminale in Repubblica Ceca, oggetto della mia tesi, ho cercato nel I capitolo di presentare il concetto di criminalità organizzata, analizzando le caratteristiche essenziali che ogni organizzazione criminale deve avere per essere definita tale e accentuando le risorse sociali necessarie alla radicalizzazione di queste.

Nel II capitolo inizierò invece ad introdurre la Repubblica Ceca dal punto di vista storico-geografico, analizzando i cosiddetti fattori criminogeni passati e presenti. Particolare attenzione sarà posta sulla fine del periodo comunista e sulla divisione della Cecoslovacchia, dalle cui ceneri nasceranno la Slovacchia ed appunto la Repubblica Ceca.

Nel successivo, e ultimo capitolo, parlerò del fenomeno criminale in Repubblica Ceca, tentando di costruire una linea guida ed esplicativa delle varie organizzazioni criminali presenti sul territorio.

Concluderò poi evidenziando le maggiori preoccupazioni e tendenze previste all'orizzonte del 2020, nonché i suggerimenti di esperti per combattere il fenomeno della criminalità organizzata.

Augurandomi di soddisfare le aspettative del lettore, auguro una buona lettura.

CAPITOLO I – ORGANIZZAZIONI CRIMINALI: TRATTI DISTINTIVI

Camorra o Camorre, Cosa Nostra, Triadi cinesi, mafija russa, 'Ndrangheta e poi, tutto tace. Gli esseri prima presenti, ora sono assenti, non domandare, non chiedere, trova da solo il contrario di ogni parola, trova il noto dove regna l'ignoto, niente è successo, niente succede e probabilmente niente succederà, questo e molto più sono le organizzazioni criminali globali. Feroci, avide e crudeli fanno il loro debutto in società, nascondendo le medesime caratteristiche con la stessa meticolosità dei personaggi di G. Orwell, fino a quando il loro Io non decide di rivelarsi, lasciando basiti i presenti, incapaci di reagire davanti ad una minaccia che è sempre stata tale ma che solo ora si manifesta. Una realtà che risulta essere pericolosa se non si sceglie da che parte stare, in cui è possibile scegliere una volta sola e poi, fiduciosi che abbiate fatto la scelta giusta, inizia la vera battaglia, quella contro omicidi, corruzione, usura, droga, traffico di armi e persone. Questo eterogeneo insieme di attività illegali ci aiuta a comprendere meglio la necessità di inquadrare il fenomeno giuridicamente e giustifica, ai più scettici, la difficoltà ad adottare una definizione ufficiale a livello globale, dovuta appunto alle difficoltà di inquadramento del fenomeno stesso.

Come spesso succede per una qualsiasi attività che produce effetti diretti sulla società, la questione temporale è indispensabile per sviluppare una letteratura ed una conoscenza sul tema e quindi dare un primo inquadramento al fenomeno, considerando poi che le organizzazioni criminali talvolta, oltre a produrre effetti, incidono anche sulle cause, allora necessariamente cogliamo l'ampiezza di ciò che sta accadendo. Chiudendo il ciclo causa-effetto, le organizzazioni criminali sono considerabili come veri e propri "padroni" della società, con tutte le possibili accezioni negative che la parola comporta. Questa difficoltà si somma a quella di ordinare in maniera scrupolosa le diverse attività di ogni organizzazione criminale, al fine di costruire uno schema unico per poter leggere difficoltà nel inquadrare la struttura organizzativa e i modus operandi e, qualora fosse possibile, dobbiamo sempre aspettarci un cambio di rotta, complicando ulteriormente la lettura del fenomeno.

La dinamicità delle organizzazioni criminali rende praticamente impossibile la stesura di una "documento d'identità" delle singole organizzazioni criminali, almeno

non duratura, costringendo gli esperti ad analizzare caso per caso invece che adottare un sistema generale. Ciò nonostante è possibile attribuire determinati pratiche, valori ed attività a particolari gruppi criminali, anche se spesso ciò che consideravamo una costante potrebbe diventare una variabile, o viceversa. Il fatto di agire nell'illegalità ha condizionato molto i vertici organizzativi che spesso preferiscono adottare nuove strategie in linea con le esigenze commerciali, politiche, sociali del tempo, e non ultimo quelle dettate dal progresso, concetto ben conosciuto all'interno delle imprese criminali, piuttosto che adottare strategie largamente conosciute.

Questo stesso motivo, la longevità e il successo di alcune organizzazioni hanno fatto abbandonare una prima letteratura, influenzata da un primo "negazionismo" statunitense, in cui la parola mafia e ciò che comporta veniva ignorata oppure riconosciuta come una minaccia esterna che niente poteva contro la forza statale. Abbandonata l'ipotesi secondo cui il fenomeno fosse periferico, circoscritto a singole città e gestito da uomini di cultura retrograda, prese piede un filone di studi più realista, in cui pratiche e tradizioni proprie di queste organizzazioni furono oggetto di uno studio scrupoloso, sostituendo il precedente paradigma con uno nuovo, in cui gli esponenti delle associazioni criminali risultavano essere tutt'altro che nemici della modernità.

Pur conservando minime caratteristiche dell'immagine stereotipata prodotta dal cinema, oggi le fila delle organizzazioni criminali sono occupate da veri e propri professionisti, uomini d'affari orientati esclusivamente al profitto, sempre pronti ad avviare nuovi business sfruttando le cosiddette aree grigie o le ottime relazioni con il mondo legale. È infatti innegabile che tale sistema attribuisce un ruolo fondamentale a tutti gli attori della società civile, non soltanto quindi ad istituzioni o forze dell'ordine ma anche a comuni cittadini, come le varie associazioni di categoria o il sistema scolastico, tutti collaborano alla rotazione gli ingranaggi di questa enorme quanto nociva macchina criminale. Tant'è che oggi, le organizzazioni criminali possono essere perfettamente definite come il frutto perverso dell'incontro di due ambienti diversissimi tra loro: underworld e upperworld[1], ovvero l'incontro tra il mondo criminale illegale e il mondo legale. Due mondi così distanti ma così vicini, capaci di collaborare

- [1]*Lupo S., (*2008) *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Torino, Einaudi

silenziosamente e agire in maniera quasi impercettibile, cercando ed ottenendo quella complicità "involontaria" del mondo legale, ma che poi così tanto legale non è.

Da queste poche righe sembra chiara la necessità di sviluppare una letteratura sul tema il più possibile completa, per andare a correggere quanto prima quelle strutture della società disturbate dal fenomeno. Seppur, dopo un lungo periodo di crescita lenta e di concentrazione su un numero ristretto di casi nazionali, la letteratura sul tema abbia cominciato ad espandersi sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, permettendo un rinnovamento dei paradigmi e la nascita di tentativi di definizione concettuale più precisi e meno controversi. Sebbene ancora in fase embrionale, molti sono i paesi impegnati nello studio del fenomeno che tentano di illuminare la strada a stati più marginali o in cui il fenomeno è più lieve. Nonostante condiviso su scala mondiale, questo ritardo pesa sui bilanci statali, rinnovando l'urgenza di mettere a punto schemi di analisi e strutture teoriche in modo da permettere lo studio dei movimenti criminali, contraddistinti da maggior velocità di applicabilità rispetto alle macchinose forze statali.

Urge dunque trovare una definizione da cui si possa partire per definire globalmente il fenomeno, accentuando l'importanza che riveste il concetto di globale. Dare una definizione di organizzazioni criminali non è certo un compito semplice, considerando le molteplici difficoltà a sintetizzare le più svariate condotte delle organizzazioni criminali, in cui varietà, flessibilità e tonalità complicano ulteriormente la ricerca di una definizione difficile quanto necessaria. La difficoltà risiede nel fatto che il tema trattato tocca diverse sfere, sono infatti diverse le materie che presentano riferimenti e teorie in linea con il tema trattato, come la criminologia, il diritto, le scienze sociali e politiche, unite tra loro dalla centralità del tema.

Oltre ad influenzare diverse discipline, le organizzazioni criminali sono diffuse in diversi paesi, differenti per cultura, usi, costumi, e non ultime fonti giuridiche, arrivando perciò ad individuare diversi parametri atti alla definizione di crimini e sanzioni previste. Infine, un altro punto complicato al fine di ottenere una legislazione globale in materia risulta essere la diversità dei modelli di criminalità organizzata che, preclude in parte la possibilità di standardizzare i diversi modelli di organizzazioni criminali secondo un unicum. Infatti, come ben sappiamo, queste organizzazioni sono

profondamente influenzate dal contesto storico, politico e sociale di un determinato territorio e queste circostanze differiscono da paese a paese. Per evitare di incorrere in un errore banale quanto grave, occorre evitare di considerare tutte le realtà criminali in forma organizzata perché altrimenti "se tutto è mafia, niente è poi mafia"[2].

A tal fine, possiamo individuare alcune caratteristiche proprie della struttura delle organizzazioni criminali *organizzate*:

- Struttura gerarchica
- efficienza e complessità strutturale
- estensione e ramificazione territoriale
- continuità (distingue le organizzazioni temporanee da quelle permanenti; continuità anche come lungimiranza per garantire una futura esistenza)
- reputazione (viene raggiunta con il tempo; deriva dalla percezione che organi di polizia, di giustizia, mass media ed infine società civile hanno di una determinata organizzazione; aiuta a suddividere, in base all'esperienza, le singole organizzazioni criminali)

Tuttavia, uno dei problemi responsabili del ritardo in materia è da attribuire ad un approccio dei singoli paesi di tipo tradizionale, in cui le organizzazioni criminali vengono viste come un problema di ordine pubblico e quindi di interesse dei soli singoli stati nazionali. Infatti, le differenze tra i vari sistemi giuridici degli oltre 190 stati membri delle Nazioni Unite, sommati ad una situazione sanzionatoria frammentaria, hanno portato la criminalità organizzata ad ottenere notevoli benefici e vantaggi, limitando molto le strategie di contrasto individuate e percorse dai singoli stati membri. Le misure di repressione nazionale, seppur limitate, risultano essere di fondamentale importanza non solo per contrastare il fenomeno, ma anche come funzione "apripista" per quei paesi con una limitata esperienza pregressa.

A tal fine occorre ricordare la centralità e l'importanza mondiale che l'ordinamento italiano riveste nella lotta al fenomeno mafioso, individuando due articoli in materia:

- Art. 416 – Associazione a delinquere

[2] L. Sciascia

- Art.416 c.p. bis – Associazione a delinquere di stampo mafioso

Il fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso in Italia può essere definito innanzitutto con riferimento all'art. 416 bis del codice penale italiano che, a partire dal 1982, istituisce il reato di "associazione a delinquere di tipo mafioso", definito come segue dal III comma dello stesso articolo "L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali". Ancora oggi, l'articolo 416 –bis risulta un unicum in una Europa che presenta ancora molte differenze in campo legislativo.

Per quanto vaste possano essere le motivazione alla base di tale articolo, esse sono principalmente da ricercare nella condizione criminale italiana, fatta di organizzazioni criminali antiche, così come antichi sono i meccanismi di contrasto di tale fenomeno. La revisione dell'articolo 416, in vista del 416-bis, risulta quasi un percorso obbligato per un paese che sul proprio territorio ospita tre delle più antiche ed attive organizzazioni criminali al mondo, trovando nelle stragi e negli omicidi degli anni '80 un ulteriore fattore di spinta. Questa necessità è mossa principalmente dal corpo di tale articolo, caratterizzato da una serie di norme disomogenee, spesso prive di qualsiasi principio organizzativo e di coordinamento, nonché di continuità. Inoltre, questa normativa antimafia andava a punire un reato già commesso, senza quindi mai accennare metodi preventivi, accentuando così il ritardo delle forze di contrasto rispetto alla criminalità organizzata.

L'articolo 416 delinea quindi il reato di associazione a delinquere classico, introducendo però le basi per la Legge 13 Settembre 1982, n.646 (c.d. Legge Rognoni-La Torre) e il successivo articolo 416-bis. Rispetto al precedente, questo articolo riconosce il reato associativo di tipo mafioso quale fattispecie specifica, delineando inequivocabilmente le caratteristiche distintive del fenomeno mafioso. Qui, viene riconosciuta la vera natura della mafia, che risulta essere un fenomeno associativo a

carattere delinquenziale, smentendo perciò i più ostinati a ritenere la mafia un fenomeno folkloristico. All'interno dell'articolo vengono anche evidenziati tre caratteri distintivi dell'organizzazione, individuati in: forza intimidatoria, condizione di assoggettamento e vincolo di omertà, ritenuti tutti strumenti necessari all'esercizio dell'attività mafiosa. A riguardo, risulta interessante notare che non dovrà obbligatoriamente verificarsi una di queste tre azioni in modo chiaro e diretto, al contrario sarà sufficiente il vincolo associativo ai fini del perseguimento legale, anche considerando che spesso il potere di intimidazione mafioso viene esercitato in maniera indiretta, quindi solo potenziale.

Per quanto le caratteristiche individuate dai singoli stati possano essere diverse, possiamo determinare alcune variabili ricorrenti al fenomeno[3]:

- Controllo del territorio
- Rapporto di dipendenza personale
- Ricorso alla violenza
- Ricorso alla corruzione di pubblici uffici, politici e membri del sistema giuridico nazionale

Controllo del territorio:

Quasi sempre, si sente parlare di controllo del territorio in relazione ad aree minacciate o già acquisite da grandi organizzazioni criminali, dove l'organizzazione Stato perde alcune sue funzioni essenziali, rinunciando di fatto all'esercizio dei propri poteri su un determinato territorio in favore di altre organizzazioni. Questo è esattamente il punto centrale della questione, se è infatti vero che uno Stato per essere riconosciuto tale deve poter esercitare una sovranità territoriale, allora sarà altrettanto plausibile che le organizzazioni criminali, andando a sostituire lo stato in alcune aree, possono quindi essere considerabili come entità statali, andando a ricoprire a 360° gradi le funzioni statali, seppur in maniera illegittima. L'autorità informale, ben presto tradotta in formale acquisita, unita al costante processo di espansione territoriale non

[3] Dalla Chiesa F., 2017, Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo, Milano, Laurana Editore, pp. 26

sono più considerabili solo in ambito illegale, quindi non sono più da ricercare solo nel controllo dei traffici illegali come contrabbando di droghe o armi, quanto piuttosto nei tessuti sociali, economici e politici della società interessata, confermando il progressivo radicamento del fenomeno anche in regioni in cui il fenomeno è tradizionalmente assente.

Conferendo di fatto un potere statale ad organizzazioni private ed illegali possiamo parlare di "colonizzazione" del tessuto economico, sociale e politico, una colonizzazione febbrile e silenziosa, in cui gli effetti si vedono in termini di trasformazione ambientale solo dopo. Una colonizzazione resa possibile solo dal principio di adattamento che contraddistingue le organizzazioni criminali, capaci grazie a questo di superare diversi e difficili periodi storici. Prendendo infatti ad esempio due delle principali organizzazioni criminali globali, Cosa Nostra e 'ndrangheta, possiamo notare come alcuni aspetti vengano perpetuati nel tempo, a testimonianza del successo ottenuto implementando tali strategie. Infatti, durante le grandi migrazioni d'oltreoceano del secolo scorso, anche Cosa Nostra e la 'Ndrangheta decisero di spostarsi, i primi verso gli Stati Uniti mentre i secondi in Australia. Qui, le organizzazioni optarono per un vero e proprio spostamento demografico di popolo, indispensabile per ricreare all'estero quei valori necessari alla sopravvivenza dell'organizzazione.

L'addensamento demografico risulta essere una strategia vincente, capace di promuovere quel concetto identitario necessario ad attrarre quelle risorse umane indispensabili al controllo del nuovo territorio. L'importanza del controllo territoriale risulta quindi essere una condizione indispensabile per la riuscita del modello mafioso, nel quale l'organizzazione si pone come alternativa allo Stato, applicando i propri valori ed esercitando di fatto la propria giurisdizione. La sostituzione dell'ordinamento legittimo con un ordinamento de facto spesso risulta essere accompagnata dalla benevolenza delle persone che abitano il luogo, riconoscendo nell'organizzazione una fonte alternativa di sussistenza in grado di colmare le lacune lasciate da quelle istituzioni che dovrebbero garantire il rispetto di diritti e doveri ma che, con la loro assenza, promuovono solamente la proliferazione di attività criminali. Un'assenza che pesa nei bilanci statali, trasferendo tacitamente una legittimità quasi totale nelle mani delle organizzazioni criminali. Proprio per l'importanza che riveste il controllo

territoriale e per ciò che ne deriva, di seguito vengono individuati alcuni fattori indispensabili alla buona riuscita del trapianto.

Fattori chiave per il trapianto:

Intenzionali

- Migrazione dei gruppi criminali per sfuggire ad arresto oppure guerre interne alle organizzazioni criminali

- Opportunità d'investimento. Investire in altri paesi i proventi dell'attività illegale in patria

- Alto livello di sfiducia: minore è il rapporto fiduciario tra cittadini, minore sarà la probabilità che la società civile si organizzi per contrastare il radicamento mafioso

- Spirito di conquista (tipico della 'ndrangheta)

- Ricerca di spazi vitali [4]

Non intenzionali

- Ricerca di risorse. (Es. manodopera- Anni '50-'60 trattato Italia-Germania che prevede la riallocazione di manodopera italiana nei *Lander* occidentali del paese allo scopo di trovare sbocchi occupazionali nei paesi aderenti all'OECE)
- Incapacità delle istituzioni di governare alcuni settori della società (economia, politica, infrastrutture, ecc)
- Legislazione criminogena. Es. Provvedimento di soggiorno obbligato 1956, obbligo per condannati di mafia di risiedere fuori dalla regione di provenienza. Si pensava che cambiando abitudini e contesto si sarebbero abbandonate vecchie abitudini (Es. caso Bardonecchia[5])
- Conflitti (Es. guerra jugoslava) con conseguenti mutamenti politici
- Nuovi mercati
- Tensioni etniche (Es. negazionismo USA fine '800)

[4] Dalla Chiesa F., 2017, Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo, Milano, Laurana Editore, pp. 26
[5] Varese F., (2011) *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*,Torino, Einaudi, pp.49

- Migrazioni da territori dove la mafia è ben radicata: più persone migrano, più alta sarà la possibilità che tra questi ci siano membri di organizzazioni criminali (Es. Mano nera di fine '800 in America)

Tuttavia, al fine di una corretta interpretazione dello schema qui proposto, risulta necessario ricordare due aspetti: la flessibilità dei fattori sopra individuati, impedendo quindi ogni forma di rigidità, anche considerando l'estrema dinamicità dell'argomento qui trattato. E, la possibilità che questi stessi fattori si verifichino nello stesso periodo e sullo stesso territorio, garantendo un vantaggio notevole delle organizzazioni criminali. Occorre tuttavia precisare che i movimenti di espansione non seguono sempre le logiche individuate sopra, indipendenti dalla volontà dell'organizzazione, altre volte invece, l'espansione asseconda vocazioni e progetti propri all'organizzazione.

Vediamo ora le difficoltà per attuare questo processo:

Difficoltà trapianto

- Controllo dipendenti in località lontane
- Difficoltà a corrompere forze dell'ordine/istituzioni
- Costruire rapporti duraturi nel nuovo territorio
- Intimidazione complicata perché assente reputazione criminale
- Raccolta informazioni
- Economia orientata all'export. Affinché l'organizzazione criminale possa esercitare pressioni sulle singole attività commerciali, queste devono competere sul territorio di competenza.

Spazi nel controllo del territorio:

- Porti
- Industria del vizio e del divertimento
- Protezione esercizi commerciali
- Edilizia

- Discoteche

Rapporto di dipendenza personale

Il passo successivo, o per meglio dire complementare al controllo territoriale, risulta essere il rapporto personale che si instaura tra società civile ed organizzazione criminale, a cui vengono attribuite quelle funzioni precedentemente proprie dell'apparato statale, dando vita ad un rapporto di dipendenza personale in cui diritti e dovere sono ripartiti da tale organizzazione all'interno della società. L'assenza statale, unita all'influenza socioeconomica e psicologica esercitata dalle organizzazioni criminali innesca un processo secondo cui gli abitanti di quei luoghi preferiscono e difendono la realtà criminale, accettandola e consacrandola come sostituto "permanente" dello stato, preferendo perciò un'autonomia limitata piuttosto che un'assenza statale.

Vediamo quindi come il potere criminale necessiti di un riconoscimento "informale" da parte della società civile, in cui venga accettato il binomio violenza-illegalità in cambio di manovre economiche e sociali a favore della società, come sicurezza personale, creazione di posti di lavoro o concessione di appalti, considerati mezzi di sopravvivenza e canali alternativi per l'acquisizione di un ruolo sociale. Sembra quindi essere questa la formula definitiva di queste organizzazioni criminali, trovare una compatibilità tra il modello dell'organizzazione criminale e il sistema statale contemporaneo, dove diverse attività illegali vengono accettate semplicemente per assenza di prospettive migliori.

La profonda penetrazione della mafia nella società risulta quindi essere una caratteristica essenziale delle associazioni mafiose rilevanti, che chiarisce ulteriormente l'importanza del riconoscimento sociale in funzione del controllo territoriale. Una legittimazione culturale intrisa di valori tradizionali e religiosi, fondata sul falso mito della mafia "delle origini": giusta, rispettosa di principi morali e protettrice dei più deboli.

Violenza

Aspetto ben noto a tutti, esperti e non, la violenza risulta essere una delle risorse principale delle organizzazioni criminali, una vera forza motrice per l'intera organizzazione, almeno fino a quando non risulti sufficiente la sola intimidazione. Le organizzazioni criminali agendo in zone prive di ordinamento giuridico ricorrono spesso a questa forma per risolvere eventuali controversie. Questa risorsa consiste nella disponibilità di personale specializzato per la protezione di persone fisiche, beni e mercati di pertinenza delle imprese criminali, nonché per eliminare ostacoli all'ordinario funzionamento dell'organizzazioni: testimoni scomodi, membri del gruppo criminale che collaborano con autorità di giustizia, talvolta anche poliziotti e magistrati particolarmente scrupolosi. La disponibilità di persone disponibili allo scontro violento, quindi la forza militare dell'organizzazione, risulta essere fondamentale per determinare il prestigio e la potenza di un gruppo criminale in un determinato territorio. Sebbene è utile ricordare che nello studio del fenomeno la violenza non risulta essere un indicatore affidabile della forza dell'organizzazione, in quanto più volte dimostrato che quando gli affari sono soddisfacenti la violenza viene meno.

La disponibilità di tale risorsa varia non solo da gruppo a gruppo ma anche dal tipo di società presente in un determinato territorio e quindi da variabili socioeconomiche. Per aumentare le file del braccio armato dell'organizzazione, risultano essere di particolare importanza due sotto-fattori: la dimensione dell'offerta di lavoro criminale, con particolare attenzione a coordinate spazio-temporali, ed il grado di disorganizzazione sociale come guerre, assenza di ammortizzatori sociali e povertà in generale. L'importanza di una assenza socioculturale nella popolazione di un determinato territorio di risulta facilitare molto il compito di trovare nuove persone mentre, nelle aree più ricche dell'Occidente spesso le organizzazioni dispongono di un'offerta di lavoro criminale meno regolare e meno abbondante.

È infatti possibile ricondurre il declino della vecchia criminalità organizzata siculo-americana, ovvero delle "5 famiglie" di Cosa Nostra, alla difficoltà di reclutamento di giovani italo-americani alla ricerca di un riscatto sociale attraverso l'attività criminale. Secondo la deposizione del mafioso Joe Valachi, tale difficoltà ha iniziato a verificarsi dalla fine degli anni cinquanta in poi, situazione che ha obbligato i

vertici dell'organizzazione a rinunciare ad uno dei vincoli principali per entrare a far parte dell'organizzazione: avere sangue siciliano. Era infatti attribuita grande importanza e preferenza a relazioni di natura etnica, nazionale e territoriale perché condivisi gli stessi valori.

Occorre tuttavia precisare che la violenza non risulta mai o quasi mai essere gratuita ma anzi, essa viene ordinata ed eseguita solo quando, secondo il codice comportamentale proprio dell'organizzazione o secondo la situazione specifica, non viene individuata altra via. La violenza tende quindi ad essere progressivamente limitata e viene perciò individuata come suprema regolatrice dei conflitti, una sorta di *extrema ratio* in grado di ricordare alcune regole note o nuove oppure per contrastare la concorrenza. Molte organizzazioni infatti preferiscono metodi di risoluzione delle controversie meno cruenti, questo il motivo per cui la commissione istituita da Cosa Nostra sia un esempio seguito da molte altre organizzazioni criminali. Ciò che sembra essere chiaro è la preferenza da parte dei vertici di molte organizzazione alla non violenza, considerando la tolleranza sempre minore degli stati e dell'opinione pubblica, evidenziando quindi una netta preferenza a conservare l'immagine distorta di un moderno Robin Hood.

Analizzando i dati della Chicago Crime Commission osserviamo come questo cambiamento di rotta sia una decisione presa in passato, possiamo infatti notare che tra il 1919 al 1971 i crimini riconducibili alla criminalità organizzata siano 1.008 così ripartiti: 599 da 1919 al 1930, 226 dal 1931 al 1940 e nei tre decenni successivi siano rispettivamente 70, 52 e 61[6]. Occorre tuttavia precisare che la diminuzione della violenza non è interpretabile come assenza di violenza, quanto piuttosto come assenza di necessità di dimostrare questa, risultando sufficienti le sole intimidazioni verbali o la reputazione dell'organizzazione stessa. Seppur assente la violenza in senso fisico, le violenze psicologiche come ricatti ed intimidazioni sono tutt'ora ben presenti.

Rapporti organici con la politica: *Amici di amici*

Seppur le organizzazioni criminali esercitino un potere quasi incontrastato nei territori di loro competenza, vediamo come per queste formazioni illegali diventi

[6] Homer, F. D., (1974) *Guns and garlic. Myths and realities of organized crime*, West Lafayette, Ind., pp.139-140

indispensabile instaurare un rapporto con la politica, che potremmo definire bilaterale, dove entrambi ottengono reciproci vantaggi e benefici. Una relazione resa necessaria dalle mire costantemente espansionistiche delle organizzazioni criminali e dalla necessità di vantare relazioni con la politica in chiavi di protezione, oltreché per consolidare il proprio potere all'interno del territorio.

Come già detto, i vertici criminali preferiscono altre vie alla violenza, e la politica incarna perfettamente questa possibilità, consentendo alle organizzazioni criminali di adottare un metodo classico per manipolare il sistema statale: la corruzione. Questa pratica, più o meno diffusa, è di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle organizzazioni criminali che, andando a corrompere in funzione dei propri interessi, possono conservare le proprie abitudini criminali avendo precedentemente attuato una neutralizzazione "capillare" delle forze di contrasto rappresentati da pubblici poteri. Pensiamo infatti all'importanza della corruzione per quanto riguarda gli appalti pubblici o la necessità di andare a bloccare una proposta di legge contro le ultime, oppure ancora l'insabbiamento mediatico, utile a mantenere l'immagine e il prestigio dell'organizzazione. Tutte azioni che non sarebbero possibili senza la collusione con il mondo della politica.

Tuttavia, dobbiamo necessariamente menzionare anche i vantaggi che politici e funzionari della pubblica amministrazione ottengono da questa relazione, riuscendo spesso ad ottenere soddisfazioni professionali come l'avanzamento di carriera attraverso il mercato elettorale, oppure soddisfazioni personali come l'arricchimento personale attraverso tangenti. Ciò, determina l'importanza del connubio relazioni politiche e controllo territoriale, riconoscendo le associazioni criminali come vere e proprie organizzazioni politiche. L'insieme di proprietà criminali qui proposto suggerisce la posizione delle organizzazioni criminali nel panorama mondiale, preannunciando la vocazione globale delle organizzazioni criminali, soggette a tre diversi tipi di lettura del fenomeno:

- Globale inteso come diffusione territoriale dell'organizzazione e delle sue strutture che dovranno necessariamente manifestarsi fisicamente (Cosa Nostra, 'ndrangheta). Quindi questa forma "pura" si realizza quando sono presenti strutture e radici in più Stati o continenti. In questa situazione i comportamenti

criminali possono variare sensibilmente al contesto, passando da essere molto violenti ad una condotta impercettibile come in occasione di riciclo dei proventi criminali

- La seconda accezione associa il carattere globale all'ampiezza dei mercati raggiunti dall'organizzazione (cartelli Sud-americani), risultando quindi sufficiente offrire beni o servizi criminali in diversi mercati per confermare questa vocazione
- Infine, in questa occasione il termine globale può essere ricondotto all'ampiezza della fama e del prestigio dell'organizzazione, elementi che comunque andranno ad incidere sul mercato globale, determinando alleanze e relazioni con altre organizzazioni (Narcos messicani). In questo caso la natura globale è assente su un piano operativa quindi viene espressa solo quella potenziale

Queste tre diverse declinazioni, unite a ciò che sappiamo circa l'esperienza delle organizzazioni, portano a riconoscere una natura globale alle organizzazioni prima che questa venisse formulata, dando origine ad un fenomeno che potremmo definire di proto-globalizzazione [7]. Tutto ciò influisce su strutture e modalità organizzative, andando a creare un ecosistema criminale fatto da realtà frammentarie che incentivano il crearsi di gruppi o di network che condividono la realizzazione di progetti criminali.

Interessante è anche il rapporto tra le diverse etnie che, se una volta molto rigido, ora risulta essere un aspetto del tutto secondario, abbandonando quindi il modello di fine '800 per uno più moderno, più globale. Le azioni di queste organizzazioni sono quindi tipologie di reato che vengono compiute in diversi cicli, prevedendo diverse fasi di attuazione e coinvolgendo diversi paesi. Tutto ciò ben chiarisce la necessità di affrontare il fenomeno collettivamente e non solo come singoli stati nazionali, necessità ribadita anche in occasione della Conferenza mondiale sulle criminalità organizzate tenutasi a Napoli nel 1994. Durante quest'ultima, viene evidenziata la necessità di definire un programma di interventi atti ad ostacolare le attività criminali nel proprio paese ma ben più importante, vengono poste le basi per una convenzione mondiale incentrata sulla necessità di una cooperazione multilaterale finalizzata alla ricerca di strumenti giuridici universali.

[7] Dalla Chiesa F., 2017, Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo, Milano, Laurana Editore, pp. 15

Con la conseguente adozione della Dichiarazione politica di Napoli[8] e il piano d'azione globale contro il crimine organizzato transnazionale, in cui gli stati hanno assunto formalmente l'impegno a contrastare la criminalità organizzata all'interno dello stato nazionale ed avviare una cooperazione tra stati nella lotta alle organizzazioni criminali. La presa di coscienza, da parte della comunità internazionale, della gravità di tale fenomeno e dell'impossibilità di gestione da parte dei singoli governi, per via della sua vastità, ha portato i principali paesi del mondo a coordinarsi e unire le proprie forze al fine di costruire strumenti di cooperazione internazionale di contrasto alla criminalità organizzata. Con questo spirito d'iniziativa, si svolge la Convenzione di Palermo del 2000.

1. Convenzione di Palermo-12-15 Dicembre 2000

La Convenzione di Palermo[9] risulta essere un trattato di primaria importanza, non solo perché è il primo trattato internazionale del XXI secolo ma anche perché è il primo trattato giuridicamente rilevante mosso dalle Nazioni Unite nella lotta al crimine organizzato. Nell'agosto 2017 il trattato è stato ratificato da 188 paesi, un dato che ben traduce il desiderio e l'urgenza di combattere queste entità illegittime ed illegali. Tutto ciò, chiarisce l'esigenza dei singoli stati di portare a termine l'obbiettivo principale della Convenzione contenuto all'interno dell'articolo 1, ovvero quello di promuovere la cooperazione per prevenire e combattere il crimine organizzato transnazionale in maniera più efficace, adottando strumenti giuridici comuni tra i singoli stati, utili a contrastare la criminalità organizzata con strumenti adeguati. La pericolosità di queste organizzazioni criminali è data dal grado di organizzazione e dalla diffusione in più paesi delle proprie attività, perciò le linee portanti di tale Convenzione sono:

- dare definizioni, che possano essere largamente condivise, degli elementi base per gli interventi legislativi, consistenti nelle nozioni di "gruppo criminale organizzato transnazionale", "profitto del reato" e "grave crimine"

[8] Risoluzione assemblea generale onu, A/RES/49/159, Naples Political declaration and global action plan against organized transnational crime, 23 Dicembre 1994
[9] https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-antiricic/convenzioni/conv-palermo.pdf

- Implementare e sviluppare meccanismi di collaborazione internazionale anche in relazione al trasferimento di giudizi, all'estradizione, al sequestro e alla confisca di beni provenienti da reato o profitto di questi, nonché mezzi di prevenzione e formazione specialistica del personale impegnato nelle attività di contrasto

- stabilire un sistema di gestione dati ed un fondo delle Nazioni Unite per fornire i necessari interventi di supporto ai paesi meno forniti di mezzi

Durante queste giornate, massima attenzione è stata prestata alla terminologia, presentando concetti conosciuti ma con una definizione ben precisa, come contenuto nell'articolo 2:

a) «Gruppo criminale organizzato» indica un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla presente Convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale;
b) «Reato grave» indica la condotta che costituisce un reato sanzionabile con una pena privativa della libertà personale di almeno quattro anni nel massimo o con una pena più elevata;
c) «Gruppo strutturato» indica un gruppo che non si è costituito fortuitamente per la commissione estemporanea di un reato e che non deve necessariamente prevedere ruoli formalmente definiti per i suoi membri, continuità nella composizione o una struttura articolata;
d) «Beni» indicano ogni tipo di averi, corporali o incorporali, mobili o immobili, tangibili o intangibili, nonché atti giuridici o documenti attestanti la proprietà di, o interessi in, tali averi;
e) «Provento del reato» indica qualunque bene derivato o ottenuto, direttamente o indirettamente, attraverso la commissione di un reato;
f) «Congelamento o sequestro» indicano l'interdizione temporanea del trasferimento, della conversione, cessione o movimento dei beni, o la custodia o il controllo temporanei dei beni conformemente ad un provvedimento emesso da un tribunale o altra autorità competente;

g) «Confisca», che include – laddove applicabile – l'ipotesi di espropriazione, indica la definitiva ablazione di beni a seguito di decisione del tribunale o di altra autorità competente.

Altri elementi di forza contenuti nel testo della Convenzione:

- cooperazione di polizia(art.27)
- assistenza giudiziaria reciproca(art.18)
- cooperazione internazionale ai fini della confisca (art. 13). Già negli anni '80, in seguito ad una proposta di legge, il deputato Pio La Torre ha individuato la necessità di adottare misure che colpiscano il patrimonio delle organizzazioni criminali
- adozione di misure di cooperazione volte a punire reati (es. partecipazione ad organizzazioni criminali (art. 5)
- corruzione (art. 8)

Questo importante strumento giuridico multilaterale e multilivello ha permesso la creazione di una definizione generalmente accettata di gruppo criminale organizzato come segue: "L'organizzazione criminale indica un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla presente Convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale" (art.1 lett. a Conv. ONU).

Prima di presentare nuovi aspetti nella vita delle organizzazioni criminali, vorrei chiarire ulteriormente il concetto di organizzazione criminale, cercando di dare una definizione completa, in cui la criminalità organizzata viene intesa come le attività criminose di particolari tipi di organizzazioni, definite organizzazioni criminali, non costituite in maniera fortuita per la commissione estemporanea di reati, ma organizzate in maniera relativamente stabile con uno schema gerarchico e con un obbiettivo comune. A questo punto, prima di andare ad analizzare i fattori criminogeni, quindi quei fattori co-responsabili del successo delle organizzazioni criminali, mi interessa specificare ulteriormente alcune differenze fondamentali per distinguere le

organizzazioni criminali da gruppi di criminali. Potrebbero sembrare sinonimi ma non lo sono.

Caratteristiche	**Organizzazioni criminali**	**Gruppi criminali**
Associazione di più persone	X	X
Altamente organizzate	X	
Gerarchia	X	Facoltativa
Adesione limitata	X	
Relazioni parentali	X	
Presenza di capo-leader	X	X
Assegnazione attività	X	X
Violenza/minaccia coercitiva	X	Assente/non frequente
Corruzione	X	Assente/non frequente
Controllo territorio	X	
Focus sul profitto	X	X
Durata temporale del gruppo	X	

Questa tabella vuole essere un modo per accentuare e meglio individuare le differenze tra organizzazioni criminali e gruppi criminali anche se, studiando la materia capiamo bene come alcune caratteristiche, valori, modus operandi e struttura possano cambiare rapidamente. Se è risultato difficile adottare una definizione unica e valevole in ambito internazionale di criminalità organizzata, individuare le caratteristiche essenziali proprie ad ogni organizzazione criminale affinché possa essere definita tale, risulta un compito ancora più arduo. Le ragioni di tali difficoltà possono essere ricondotte alla relativa novità di studio approfondito del fenomeno, all'estrema dinamicità e ad una legge interna all'organizzazione, la legge del silenzio. Questa fattori complicano ulteriormente il lavoro di studiosi, associazioni e professionisti contro il crimine organizzato, rendendo difficile trovare collaboratori di giustizia disposti a far luce sull'organizzazione in questione. Tuttavia, l'esigenza di uno studio approfondito sul tema, che non permetta fraintendimenti ma anzi, che dispensi quanto di più vicino a

certezze, risulta, o almeno dovrebbe essere, un punto fondamentale di molti governi, interessati a gestire al meglio le limitate risorse a propria disposizione per contrastare il fenomeno. A tal proposito sono stati individuati i requisiti necessari affinché un'organizzazione criminale possa essere considerata tale, a garanzia di un corretto funzionamento dell'organizzazione in questione.

2. Fattori criminogeni presenti nella società

Non dobbiamo pensare che le organizzazioni criminali siano indipendenti da un territorio, autosufficienti e prive di interesse verso la società, infatti, affinché le organizzazioni criminali possano instaurare un regime di concorrenza "sleale" in contrasto con lo stato, esso deve necessariamente esistere. Il mondo sotterraneo necessità delle connessioni con la società. I fattori criminogeni sono il termine con cui si intende ricondurre fenomeni di patologia sociale a fattori interni di istituti, formazioni sociali oppure della società stessa. Questi risultano quindi essere fattori interni allo stato, quindi alla società, che garantiscono lo spazio di manovra necessario alle organizzazioni criminali. Quindi, di seguito analizzerò i fattori criminogeni riconosciuti responsabili del radicamento di molte organizzazioni criminali.

Fattori politici: All'interno di questo insieme è possibile individuare tutti quegli aspetti vincolati al mondo della politica, generalmente interna ad uno stato, ma potrebbe essere anche esterna cioè tra più stati, in cui, determinate azioni contribuiscono a creare un ambiente ed un "ecosistema" favorevole alla proliferazione di attività criminali. Esempi di ciò possono essere fenomeni come instabilità di regimi istituzionali, fragilità che attira sufficienti attenzioni da lasciare o quasi campo libero alle organizzazioni criminali, oppure la lentezza nella produzione di norme di contrasto. Per concludere questi pochi dei molti esempi a disposizione, possiamo guardare con particolare interesse l'episodio di Amanda Eloise Vanstone [10], la cui corruzione politica ha

[10] Ministro per l'immigrazione e gli affari multiculturali (e indigeni) in Australia 2003-07 - Ambasciatore australiano in Italia 2007 – 2010
Kennedy, F and McKenna, J: "Vanstone 'wrong to let suspected Mafioso stay'", page 7. The Sun-Herald, 26 September 2008

permesso alla ‘ndrangheta di insediarsi nel tessuto sociopolitico ed economico australiano.

Fattori storici: Il semplice corso della storia può influenzare molto l’affermazione o meno del fenomeno, talvolta facendone la vera fortuna dell’organizzazione. Basti pensare alla decolonizzazione per capire come una manovra apparentemente positiva, possa in realtà celare grandi pericoli sociali. La fragilità degli assetti politici-istituzionali e la debolezza della autorità statale generate da questa fase di transizione sono gli ingredienti tipici per garantire quei vuoti statali necessari alla proliferazione di organizzazioni criminali. Un altro esempio tipico è la fine del mondo bipolare e la successiva disgregazione dell’Unione Sovietica, responsabile di aver sprigionato una nuova forza criminale.

Fattori bellici: Seppur potenzialmente riconducibili ai fattori politici sopracitati, i fattori bellici sono da inquadrare singolarmente, come esperienza di guerra. Infatti, durante tale periodo le attenzioni sono concentrate sul conflitto e nei territori di svolgimento, lasciando campo libero al potere criminale. L’esperienza di Lucky Luciano durante la II guerra mondiale insegna che durante un conflitto tutto è lecito, anche uno stato che pur di accrescere le proprie possibilità di successo scende a patti con un vero e proprio gangster. I conflitti quindi sintetizzano perfettamente l’idea secondo cui i mezzi giustificano il fine, optando per una collaborazione con le forze criminali per raggiungere l’obbiettivo ultimo. I vantaggi criminali derivanti dal conflitto non si limitano alla sola durata, ma anche e soprattutto ad episodi successivi, individuando nella fine del conflitto due diversi vantaggi: il primo risulta essere una conseguenza della fine del conflitto, in cui domanda di beni e servizi cresce, aumentando il giro di affari dell’organizzazione criminale; il secondo, in linea con il primo, consiste nell’aumento di personale criminale pronto a soddisfare la domanda, andando ad ingrossare le fila delle organizzazioni criminali. Molti sono anche coloro che per mancanza di sbocchi lavorativi decidono di passare al lato oscuro della società.

Fattori economici: Spesso l’economia legale è troppo esigua per offrire opportunità consistenti ed appetibili alla società, specialmente le classi più svantaggiate si trovano a dover fare i conti con un’economia impraticabile, preferendo quindi partecipare ad un crimine ben retribuito piuttosto che conservare una morale gratuita.

Molti sono gli attori della società che beneficiano delle crisi economiche, tra questi anche le organizzazioni criminali che trovano terreno fertile per espandere i mercati criminali illegali come il traffico di stupefacenti o il traffico di esseri umani. A questi, possono essere sommati altri fattori che potremmo definire macro-sociali, come disoccupazione od emarginazione sociale, anch'essi responsabili del successo criminale. Infine, nell'epoca in cui viviamo sono tanti i paesi in cui prosperano profonde diseguaglianze economiche e sociali, causate da un'allocazione di risorse assente o marginale che ostacola i possibili progressi della società, ma che favorisce notevolmente le imprese criminali.

Fattori demografici: La circolazione di persone, illegale o legale, favorisce le imprese criminali costantemente alla ricerca di personale. Spesso i nuovi arrivati, specialmente se arrivati illegalmente, trovano nell'organizzazione criminale una prima importante e necessaria fonte di reddito che difficilmente abbandoneranno in futuro. La loro scelta è anche dettata dalla difficoltà politico-legislativa nel definire i nuovi arrivati, rendendo eccessivamente lungo l'iter burocratico di consegna dei documenti necessari per lavorare in un'economia legale. Oltre a questo vantaggio, che potremmo definire indiretto, vediamo come l'impresa criminale sia direttamente attiva e coinvolta in prima persona del traffico illegale di persone, riconosciuto come un vero e proprio core business. Gli alti ricavi economici per singolo passeggero, la possibilità di assumere futura manodopera ed il mantenimento del controllo territoriale fanno luce sul perché le organizzazioni criminali siano sempre molto attente, andando spesso a ricoprire ruoli dirigenziali all'interno di porti o confini.

I fattori elencati sopra, risultano essere un eccellente punto di partenza allo scopo di individuare le attività criminali, tuttavia andrebbe menzionata anche un ulteriore caratteristica insita e originaria nella società, secondo cui sarebbe la società stessa a generare condizioni sociali e valori culturali ben oltre lo standard, condannando di fatto i più giovani, specialmente se immigrati, a decidere di percorrere una carriera criminale solo per raggiungere lo status sociale promosso dalla società. Nel 1938 Robert K. Merton elaborò una spiegazione socioculturale del comportamento deviante secondo la quale la criminalità di professione costituisce una normale risposta da parte di alcuni individui e gruppi alle pressioni esercitate su di loro dalla struttura sociale. La preoccupazione americana per il successo economico, unita alle imperfezioni della

mobilità ascendente, fa passare in secondo piano i mezzi di acquisizione della ricchezza, trasformandosi così in una fonte permanente di illegalità.

Seppur praticamente impossibile ordinare gerarchicamente questi diversi fattori, quello che per certi versi riassume dentro di sé questi altri fattori, risulta essere il "disordine mondiale", un fenomeno indipendente dall'operato delle formazioni criminali ma di cui beneficiano molto. Qui, confluiscono guerre, grandi tensioni etniche, incertezze geopolitiche, che ricordano la necessità di tenere a mente la discrasia tra l'ordinamento formale nazionale, per molti aspetti confuso e ambiguo, con i sistemi di regole locali, spesso in profonda contraddizione tra loro. Non sembra quindi esserci una ragione unica e grande all'affermazione della criminalità organizzata, quanto piuttosto tanti piccoli episodi che favoriscono questi soggetti. Individuare questi episodi risulta importante perché illumina i settori "ombra" in cui si svolgono le attività illegali.

Ora, seppur difficile individuare beni e servizi costantemente offerti dal mondo criminale organizzato, proverò a dividere in tre diverse categorie le attività tipiche delle organizzazioni criminali, ottenendo una divisione netta tra servizi, beni ed una combinazione dei due nella penetrazione dell'economia legale, ben ricordando l'estrema dinamicità delle organizzazioni criminali.

Offerta servizi illegali

- Commercializzazione attività sessuali
- Gioco d'azzardo
- Traffico di esseri umani
- Traffico animali ed organi
- Omicidi su commissione
- Dumping (esportazione/importazione ad un prezzo di mercato inferiore)
- Legalizzazione proventi delle attività criminali
- Frodi fiscali-immobiliari
- Racket

Offerta beni illegali

- Stupefacenti (droghe + farmaci)
- Armi
- Beni rubati
- Contraffazioni di beni
- Contraffazione informatica

Nelle pagine precedenti ho cercato di presentare il controverso concetto di criminalità organizzata, analizzando e presentando i valori e le caratteristiche necessarie ad un'organizzazione criminale per essere ritenuta tale. Le organizzazioni, pur mostrando spesso profonde differenze, condividono tra loro l'indiscussa influenza a livello globale, annullando di fatto il ruolo precedentemente esercitato dai confini statali, pressoché superflui per individui capaci di muoversi in maniera quasi impercettibile nei diversi tessuti della società. Ora, prima di concludere questo capitolo vorrei presentare un ultimo paragrafo riguardante un fenomeno, tutt'altro che nuovo, che ciclicamente le società sono costrette a considerare ed analizzare, le migrazioni. Ovviamente, il fenomeno verrà trattato in relazione alle organizzazioni criminali che, proprio per le capacità camaleontiche presentate in precedenza, risultano avere un ruolo preponderante nell'organizzazione e gestione delle migrazioni illegali.

3. Relazione criminalità organizzata ed immigrazione

L'allarmismo generale riguardante il fenomeno migratorio troppo spesso dimentica la storia dell'umanità, da sempre costellata di migrazioni, così come da sempre fenomeno in grado di generare opinioni contrastanti circa i suoi effetti sulla società ospitante. Se in passato le persone si spostavano per soddisfare anche il desiderio di conoscere ed imparare, oggi possiamo affermare con certezza che i grandi movimenti avvengono per ragioni più essenziali. Qui di seguito possiamo osservare i principali fattori di spinta responsabili delle migrazioni:

- Assenza diritti civili e umani nel proprio paese
- Fattori economici (crisi economiche)
- Fattori politici e sociali (disordine politico, guerre)

Se prima guardato con diffidenza ma tollerato, adesso la risposta di molte società al fenomeno migratorio, specialmente quelle occidentali, sembrerebbe essere la chiusura delle frontiere. Tuttavia, questa soluzione è risultata ben presto incompleta, se non addirittura inutile, dimostrando come unico effetto la clandestinità delle migrazioni, complicando ulteriormente la ricerca di una definizione ed individuazione del fenomeno. L'immigrazione illegale risulta quindi essere l'ingresso o il soggiorno di cittadini stranieri in violazione delle leggi di immigrazione del paese di destinazione. Tuttavia, lo status di immigrato irregolare è nella maggior parte dei casi temporaneo, andando a correggere la posizione sul territorio attraverso sanatorie o regolarizzazioni.

Il tema dell'immigrazione risulta essere di incredibile attualità, considerando il vasto numero di questioni toccate, come economia, welfare state, servizi pubblici, diritti umani e protezione giuridica. Nonostante le politiche restrittive adottate dagli stati nazionali, i migranti non hanno rinunciato al desiderio di una vita migliore, anzi hanno individuato modi alternativi a quelli regolari. A soddisfare questa domanda hanno trovato persone senza scrupoli, che ben presto si sono specializzate nell'ingresso illegale, offrendo ai migranti una via d'uscita in cambio di denaro. Ancora una volta sono le organizzazioni criminali i protagonisti di questi traffici illeciti, gestiti allo stesso modo del traffico di stupefacenti, seppur di esseri umani si parla. Le organizzazioni criminali che gestiscono le migrazioni irregolari sono soprattutto di matrice etnica e si occupano di ogni fase dell'ingresso illegale dei migranti, avviando addirittura collaborazioni con altre organizzazioni meglio radicate sul territorio.

Ciò non stupisce, se consideriamo che l'aumento dei controlli in materia di immigrazione richiede un alto grado di specializzazione nella gestione dei migranti, alimentando ulteriormente questo mercato. Una volta giunti sul territorio di destinazione, gli immigrati illegali hanno solitamente due strade a disposizione: ricercare una propria autonomia economica e sociale, oppure essere impiegati come forza lavoro all'interno dell'organizzazione criminale, svolgendo le mansioni più basse, meno desiderate e più rischiose. Altre volte sono le stesse associazioni criminali ad

occuparsi del reclutamento, esercitando spesso l'uso della forza oppure l'inganno. A tal proposito è utile ricordare le differenze tra due diversi modi di gestire l'immigrazione irregolare, Smuggling e trafficking, termini troppo spesso confusi e sovrapposti.

Smuggling

Per smuggling di esseri umani intendiamo il favoreggiamento all'ingresso illegale assistito, a fini di lucro, all'interno di un altro paese. La peculiarità dello smuggling consta del fatto che il soggetto criminale, dietro lauto compenso, offre il servizio di trasporto al futuro immigrato irregolare, disinteressandosi completamente del futuro della persona trasportata. I "trasportati" vengono considerati al pari di altri beni, talvolta anche meno, definendo il rapporto tra le due diverse figure di natura esclusivamente commerciale. Trattandosi di una relazione commerciale profittevole con bassi rischi, le organizzazioni criminali coinvolte aggiornano spesso le proprie strategie per fronteggiare quelle statali, costruendo veri e propri network criminali e cambiando spesso le proprie rotte.

Smuggling

AZIONI	STRATEGIE	OBBIETTIVI
- Trasporto - Incasso compenso	- Bassi rischi legali - Costruzione network criminali	- Trasporto dell'immigrato all'interno del paese - Disinteresse per la condizione futura della persona trasportata

Trafficking

Per trafficking di esseri umani possiamo intendere il reclutamento ed il trasporto di persone illegalmente all'interno di un paese, esercitando un controllo diretto sulle attività che l'immigrato irregolare andrà a svolgere nel nuovo territorio. Il guadagno dell'organizzazione deriva infatti dalle attività che l'immigrato svolgerà, ecco perché la necessita di un controllo assiduo, impiegando di frequente l'uso della forza, minacce o talvolta anche strumenti religiosi utili ad intimorire i nuovi arrivati. Qualora questi strumenti coercitivi di obbedienza non fossero sufficienti, le dimensioni dell'organizzazione permettono di arrivare fino alla famiglia di origine dell'immigrato.

Trafficking

AZIONI	STRATEGIE	OBBIETTIVI
- Reclutamento - Trasporto - Strutture ricettive	- Uso della forza - Minacce - Strumenti psicologici efficaci su persone vulnerabili - Costruzione network criminali	- Prostituzione - Lavoro nero - Traffici illeciti - Lavori ad alto rischio

Spesso, le stesse persone accusate di smuggling o trafficking sono esse stesse migranti che, avendo acquisito competenze specifiche, talvolta anche a caro prezzo, organizzano le esperienze di altri migranti in cambio di denaro. E, proprio per questo, esiste una relazione complessa tra immigrati irregolari e contrabbandieri di persone, spesso più incline ad essere di duplice utilità piuttosto che di sfruttamento vero e proprio, almeno per quanto riguarda lo smuggling. Non è infatti raro che, così come i contrabbandieri non si riconoscono carnefici, i futuri immigrati irregolari non si riconoscono vittime, quanto piuttosto viaggiatori, ben ricordando la temporalità della situazione.

Quasi sempre, una volta giunti nel paese di destinazione, gli immigrati possono contare su un giro di relazioni sufficienti a garantire i primi passi nel nuovo paese, quando i primi passi non sono controllati dalle stesse organizzazioni criminali di trasporto. Per quanto variabili siano i comportamenti e le strategie di queste organizzazioni, normalmente vi sono due diversi modi di viaggiare:

- "Pacchetto completo", in cui l'aspirante migrante paga una grossa somma di denaro nel paese di origine ad un contrabbandiere che, dopo aver predisposto i vari servizi di intermediazione, trasporterà il migrante fino a destinazione.
- "Pay as you go", quindi paga per quanto vai. Questa formula viene spesso utilizzata da quelle persone che, non potendo contare su una rete famigliare disponibile a finanziare il viaggio, iniziano questo avendo la somma necessaria per spostarsi in maniera limitata, riuscendo alle volte a cambiare solo uno stato. In questi casi il viaggio, invece che durare settimane, durerà mesi e mesi, se non anni.

Come se non bastasse, i prezzi già estremamente alti vengono ulteriormente maggiorati in funzione dei controlli avanzati e scrupolosi sulle migrazioni da parte dei paesi, andando ad accentuare la necessità di ricorrere a veri e propri professionisti delle migrazioni. Spesso infatti, le politiche migratorie implementate dagli stati nazionali risultano avere l'effetto opposto a quello desiderato, dimostrando come anche il fenomeno migratorio segua le leggi del mercato, in cui ad una domanda corrisponde un'offerta.

CAPITOLO II – EVOLUZIONE DEI FATTORI CRIMINOGENI NELLA REPUBBLICA CECA

Per evidenziare i fattori criminogeni in Repubblica Ceca occorre ricordare che, mentre in molti paesi europei è presente una letteratura circa la criminalità organizzata fin dagli inizi del 1900 (Es. Rapporto Sangiorgi 1900[11]), poco più ad est, in quel territorio prima occupato dalla Cecoslovacchia ed ora occupato da Repubblica Ceca e Slovacchia, solo agli inizi del 1990 si è iniziato a parlare e a documentare il fenomeno criminale, altrimenti prima di allora assente. Chiaramente un assenza di documentazione più che del fenomeno di per sé, al contrario già presente. L'assenza di tale documentazione è spiegabile accennando brevemente il passato di questo territorio che, prima di ottenere l'indipendenza, dovette resistere all'impero austro-ungarico, a due guerre mondiali e a quarant'anni di comunismo, ritardando così di circa un secolo processi politici, economici e sociali, nonché una letteratura sul fenomeno mafioso.

Tuttavia, proprio la storia di questo paese ci aiuta a fare luce su questioni altrimenti di difficile comprensione, che cominciano in Cecoslovacchia e continuano ancora oggi in Repubblica Ceca. Tutto ciò chiarisce ulteriormente l'importanza che il passato, peraltro recente, ricopre nell'analisi degli elementi chiave che hanno contribuito e permesso il radicamento del fenomeno criminale mafioso, evidenziando l'importanza della storia, ma anche della geografia, per trovare le risposte ai diversi perché dell'oggi. Infatti, se non considerassimo il passato di questo territorio potremmo facilmente pensare ad un'assenza di organizzazioni criminali in virtù della presenza ingombrante del regime comunista e del rigido controllo che ne deriva. Al contrario invece, osserviamo come questa situazione portò al consolidamento di pratiche criminali e modus operandi tutt'ora attivi, avviando un processo che ben presto contaminò diversi tessuti della società.

Al fine di evidenziare i fattori criminogeni prenderò in esame le seguenti aree: politica, economia, giurisprudenza, relazione tra stato e governo locale, le strutture

[11] **Rapporto Sangiorgi** è il nome con il quale è ricordato l'insieme dei resoconti sulla mafia realizzati dal Questore di Palermo Ermanno Sangiorgi e inviati al ministero dell'Interno. È composto di 31 rapporti per un totale di 485 pagine manoscritte, stese tra il novembre 1898 e il febbraio 1900 – Lupo S. *Storia della mafia. Dalle origini ai nostri giorni*, Roma, Donzelli, 2004, pag. 136

sociali ed i media, cercando anche di considerare quel processo di internazionalizzazione che riguardò direttamente la Repubblica Ceca durante gli anni ’90. Questi fattori verranno individuati e presentati seguendo coordinate spazio temporali, indispensabili per l’obbiettivo qui ricercato. Infine, per presentare questo insieme di fattori criminogeni utilizzerò il 1989 come data spartiacque, considerando anche l’influenza derivante dal declino del blocco sovietico per le sorti di questo territorio, nonché le conseguenze legate alla nuova politica estera degli anni ’90.

1. Fattori criminogeni precedenti al 1989:

Onde evitare digressioni superflue, vediamo subito come già considerando la storia della Repubblica Ceca sia possibile individuare nei vari tentativi di indipendenza e nelle varie rivolte, la più famosa fu la *Primavera* di Praga del 1968, un primitivo aspetto criminogeno, non tanto individuabile nel malcontento popolare quanto più nella conseguente sfiducia verso istituzioni ed amministrazioni che, ignorando le necessità della popolazione, contribuirono al radicamento del fenomeno criminale. In Repubblica Ceca non è tuttavia possibile parlare di organizzazioni criminali intese come vengono intese oggi, almeno non fino al 1990, potendo piuttosto riferirci ad un fenomeno criminale circoscritto, con un basso grado di organizzazione e con poche persone coinvolte, riscontrando quindi più le caratteristiche del gruppo criminale che altro.

Come possiamo presumibilmente intuire, sfuggire al controllo del regime non era cosa facile e, specialmente in seguito al riformismo di Dubcek[12], il regime adottò una politica ancora più oppressiva, complicando ulteriormente lo svolgimento delle attività criminali ma, allo stesso tempo, fornendoci una spiegazione plausibile circa il ritardo ed il limitato raggio di azione di questi gruppi criminali. Tuttavia, la funzione esercitata dal regime deve necessariamente essere vista nella sua duplicità: se infatti da un lato il regime precludeva e limitava il riprodursi di queste prime forme di criminalità, dall’altro alimentava ed “incoraggiava” pratiche e tradizioni, prime tra tutte la corruzione, trasformandole in un vero e proprio culto tutt’ora osservato dalle moderne

[12] Convinto della necessità di abbandonare il modello sovietico, Dubček riunì intorno a sé un folto gruppo di politici e intellettuali riformatori, diventando il maggiore interprete di una linea antiautoritaria – definita "socialismo dal volto umano" – Per un maggior approfondimento si veda Hochman J., 1996, Alexander Dubček, *Il socialismo dal volto umano. Autobiografia di un rivoluzionario*, Roma, Editori riuniti

organizzazioni criminali.

Sebbene difficile distaccarsi dal significato originale di corruzione, vediamo come durante il quarantennio sovietico questa pratica assunse un carattere molto diverso da come viene interpretata oggi. Spesso infatti la corruzione era uno strumento "indispensabile" a far girare gli ingranaggi del macchinoso apparato statale comunista, e quindi neutralizzare un periodo di profonda inefficienza statale. Inoltre, questa misura era anche un modo per garantirsi la benevolenza delle autorità comuniste che, essendo di fatto superiori alla legge, potevano disporre dei singoli nei modi più disparati(Es. Le purghe politiche del 1948 in cui furono espulse 200.000 persone solo perché sospettate di non essere fedeli al partito[13]).

Ovviamente però, così come la corruzione è dannosa per la società di oggi, lo era allora, tanto da manifestare presto i primi effetti collaterali. La società infatti era sempre più incline a tollerare queste pratiche disoneste, sviluppando anche un abilità a riguardo, così come gli apparati statali, sempre più orientati a clientelismo e nepotismo. Non stupisce quindi più di tanto se ancora oggi la corruzione rappresenta uno dei maggiori problemi dei governi dell'Est. L'adozione quasi popolare di questa pratica evidenzia un ulteriore aspetto dipendente dalla corruzione, individuato nella scarsa fiducia sviluppata dai cittadini nei confronti delle istituzioni che, come sappiamo, fornisce un ulteriore opportunità al crimine organizzato.

A questo punto risulta interessante notare la straordinaria applicabilità della logica del vuoto statale in Repubblica Ceca, ma anche come essa si accompagni ad una seconda, opposta, individuabile nell'eccessiva oppressione del regime comunista, disegnando tuttavia le stesse conclusioni funeste della prima logica. Essendo di fondamentale importanza per i protagonisti di questa tesi, vediamo ora come anche l'economia incise particolarmente sulla proliferazione ed il radicamento delle organizzazioni criminali, permettendoci quindi di riconoscere nelle politiche economiche perseguite durante tale periodo un fattore criminogeno.

Il desiderio di distacco dall'economia capitalista ha prodotto come risultato un'economia pianificata, piani quinquennali e la creazione del Comecon (alleanza

[13] Chiribiri A.,(2003) Breve storia dei paesi cechi, Torino, Celid, pp.254

economica tra i paesi d'influenza sovietica), tutti elementi responsabili di aver creato condizioni economiche sfavorevoli e standard di vita al di sotto delle aspettative, permettendo al crimine di intercettare tutti quegli individui insoddisfatti. Altri invece iniziarono a seguire con attenzione ciò che succedeva in occidente, affrancandosi lentamente dal regime. Non era tuttavia semplice soddisfare le proprie curiosità riguardo il mondo occidentale, ma parte di queste potevano essere risolte al Mercato nero che, oltre ad essere una base importante per le future organizzazioni criminali, svolse negli anni '70-'80 un'importante funzione socio-culturale, contribuendo a sviluppare idee ed opinioni su concetti come libertà, indipendenza e valori.

Mercato nero

Durante questo periodo l'emblema del crimine organizzato è senz'altro rappresentato da questo mercato che, per dinamiche ed organizzazione, assomiglia molto ad altre economie parallele sviluppatesi per sopportare il peso del regime comunista. Furono infatti le politiche adottate in questi anni a garantire il radicamento di questa forma di economia, destinata ad accompagnare le vicende dei paesi appartenenti al blocco sovietico fino al 1989. La presenza di questo mercato aiuta a comprendere che più di vere e proprie organizzazioni criminali, possiamo parlare di comunità criminali, dove tradizioni, gerarchie e strutture fisse sono quasi sempre assenti.

Tuttavia questo mercato, proprio per la sua varietà, accentua la differenza semantica circa il concetto di economia che diventerà: nera, quando vengono commerciati beni e servizi totalmente illegali e, grigia, quando i beni commerciati rispondono ai parametri di legalità dell'occidente, ma non a quelli del regime. All'interno di questo mercato era perciò possibile trovare 3 generi di prodotti:

1. Servizi e prodotti vietati (droga o cambio di moneta)
2. Materie prime vietate dal regime ma legali e comuni nei paesi occidentali (musica popolare straniera, letteratura, abbigliamento occidentale, elettronica, oggetti d'antiquariato, monete, articoli militari)
3. Prodotti illegali di vario genere ma reperibili grazie ad una domanda abbondante e sostenuta

Questi prodotti venivano venduti dalla malavita ceca, composta principalmente da persone che ufficialmente erano a servizio del regime, ma ufficiosamente si schieravano dalla parte di chiunque assicurasse loro standard di vita accettabili, come ampiamente dimostrabile osservando gli iscritti al partito comunista, passati da 2.3 milioni nel 1948 a 1.5 milioni nel 1954[14], sintomo della poca convinzione del popolo. Non stupisce quindi più di tanto il motto "Kdo nekrada, okrada radinu"[15] cioè, chi non ruba, deruba la famiglia. Uno dei mercati più conosciuti era quello di Hovelskem, che si svolgeva a Praga alla Domenica mattina presto con traffici provenienti direttamente dalla Germania Ovest, solitamente ad opera di piccoli gruppi criminali che, oltre a poter vantare una prima forma di organizzazione e internazionalizzazione, contavano anche sulla tolleranza del regime ottenuta attraverso la corruzione.

Seppur facile acquistare questi prodotti, venderli era decisamente più difficile. Le persone interessate a diventare "gestori" di questo spazio dovevano necessariamente essere presentate da altre che, grazie al loro status criminale, potevano fungere da intermediari, ovviamente in cambio di un corrispettivo in denaro. Solitamente, le persone coinvolte in questa particolare dimensione servivano anche il regime in varie istituzioni finanziarie, culturali (Unione dei giovani socialisti), politiche e di sicurezza, in modo da conservare il proprio status sociale di fronte ad eventuali accuse. Altri invece erano camerieri, tassisti, receptionist e macellai, che spesso utilizzavano lo spazio fisico della propria attività per condurre i propri affari.

Questa necessità di intermediazione evidenzia sicuramente la chiusura di questa comunità e inevitabilmente suggerisce una netta somiglianza con le pratiche di affiliazione di diverse organizzazioni criminali attuali, in cui uno "straniero" viene accettato solo se referenziato. Grande attenzione era prestata al cambio delle valute estere (anni '80 proibite dal regime) ad opera di individui chiamati Kseftare, smelinari o velkslaci[16] (termine più utilizzato), l'equivalente dell'agente di cambio oggi. L'interesse a possedere valute estere e i relativi vantaggi connessi, come libertà di movimento al di fuori della Cecoslovacchia, portavano a valutare 1$ anche tre o quattro volte di più,

[14]Chiribiri A., (2003), *Breve storia dei paesi cechi*, Torino, Celid, pp.255
[15]Nožina M., (1997), *Svět drog v Čechách*, Koniasch Latin Press, Praha pp. 87
[16] Šmíd T., Kupka P., (2012), Český organizovaný zločin. Od vyděračů ke korupčním sítím. 1. dotisk 1. vyd. Brno:Masarykova univerzita, pp. 63

conferendo per la prima volta una dimensione internazionale ai soggetti criminali cechi.

Sul finire degli anni '80 infatti, a prescindere dal livello organizzativo, possiamo individuare due diverse tipologie di criminali: quegli individui che continuano con piccoli traffici illeciti (contrabbando di sigarette, alcool, automobili) di natura locale-domestica, e altri invece con conoscenze nel contesto imprenditoriale, politico e commerciale di livello internazionale. Mentre i primi sono condannati ad un futuro breve, i secondi diventano i protagonisti indiscussi degli anni '90, anni in cui interessi pubblici vengono continuamente e metodicamente contaminati da quelli privati, avviando collaborazioni e dipendenze perfettamente riassunte nella figura di František Mrázek, discusso imprenditore ceco, spesso definito il "Padrino del crimine organizzato ceco"[17].

Nella Cecoslovacchia comunista organizzò numerose attività criminali, tra cui il contrabbando di orologi, walkman, indumenti di origine occidentale, ossa, automobili ed elettronica. Durante gli anni '80 era coinvolto in praticamente tutti i traffici illegali possibili allora, coinvolgendo spesso esponenti politici ed economici. Proprio come quando coinvolse il ministro della cultura, Jiri Solil, ed i rappresentanti della comunità ebraica nel business del granito svedese, ottenuto dalle lapidi nei cimiteri, e molto richiesto all'estero.

Proprio per questa presenza attiva in diversi settori, partecipava anche alle speculazione di valute estere (comunità vekslaci), fu creata la squadra speciale di polizia "The professional", chiamata così in riferimento a Mrázek. Questa squadra riuscì ad arrivare molto vicina alla sua incriminazione ma, la rivoluzione di velluto (1989) annullò ogni beneficio d'indagine, consentendo a Mrázek di entrare negli anni '90 con una posizione economica, politica e sociale ben consolidata. Fin da subito infatti, sfruttò i propri contatti all'interno dell'apparato statale per usufruire delle opportunità offerte dalla situazione caotica dei prima anni '90, concentrandosi particolarmente sui vouchers legati al processo di privatizzazione, sul riciclo del denaro ottenuto illegalmente durante il periodo comunista e, nel settore immobiliare. In quest'ultimo settore possiamo notare una prima collaborazione con alcuni commercianti italiani, acquistando in collaborazione alberghi, ristoranti e proprietà immobiliari.

[17] Per un maggior approfondimento si veda Kmenta, J., (2007) *Kmotr Mrázek*, Praha: Nakadatelství JKM

Vediamo quindi come già all'epoca fossero presenti relazioni interstatali tra diversi membri del crimine organizzato, potendo perciò parlare già negli anni '90 di globalizzazione, in questo caso criminale, anticipando così di qualche anno il concetto stesso. A testimonianza di questa capacità di relazione con altri esponenti del mondo criminale, possiamo osservare l'utilizzo frequente dei cosiddetti "cavalli bianchi"[18], utilizzando spesso prestanomi di origini russe. Mrázek collaborava anche con altri imprenditori, come Tomas Pitr con cui gestiva il gruppo finanziario che controllava l'industria chimica Setuza e la compagnia petrolifera *Český olej*. Come copertura, principalmente per conservare la propria popolarità pubblica, fondò insieme alla cantante Karel Gott la fondazione Interpo, dedicata a fornire assistenza alle famiglie degli agenti di polizia uccisi durante il servizio. Tuttavia, qualche anno dopo la cantante si ritirò dalla collaborazione in quanto la fondazione fu sospettata di transazioni finanziarie disoneste. In questa occasione, così come in altre, i sospetti a suo carico non vennero mai confermati, moltiplicando così le voci circa un fantomatico suo registro contenente tutti i suoi contatti, interpellati anche in questa occasione per evitare eventuali conseguenze. Questa insinuazione viene ritenuta tutt'ora il movente del suo omicidio, avvenuto il 25 Gennaio 2006 a Praga.

Per quanto malato fosse il regime comunista, possiamo individuare in esso anche un freno al radicamento del crimine organizzato, soprattutto in tema di liberalizzazioni. Si ritiene infatti che sia stata proprio questa impossibilità di convertire la valuta, unita all'assenza del concetto di proprietà privata, a frenare l'arrivo di altre organizzazioni criminali, garantendo così la sopravvivenza dei gruppi criminali cechi fino agli anni '90. Osserviamo quindi come l'esercizio di questa economia parallela, sommato ad altre pratiche adottate durante questo periodo, abbia giocato un ruolo decisivo in questo territorio, abituando l'opinione pubblica e le amministrazioni statali a queste condotte criminali. Furono infatti in molti quelli che, nonostante il processo di lustrazione attuato della nuova democrazia, riuscirono a conservare il proprio posto nella macchina statale, perpetuando così anche quella loro condotta morale discutibile.

[18]Si veda pagina 50

2. Fattori criminogeni successivi al 1989

La caduta del regime comunista e l'ormai prossima separazione della Cecoslovacchia segnarono l'inizio di grandi cambiamenti politici, economici e sociali. Anche i modelli di criminalità organizzata cambiarono radicalmente, avvicinandosi molto alla definizione attuale di organizzazione criminale. In questa fase furono portate avanti tutte quelle politiche che avevano reso inconciliabile la vita all'interno della Federazione cecoslovacca e se, in campo politico era chiaro e condiviso da molti un approccio che sostenesse e promuovesse un sistema democratico e multipartitico, in campo economico le idee liberiste di Vaclav Klaus[19]destavano ancora qualche dubbio. Egli proponeva una serie di interventi riformatori a sostegno del valore assoluto della proprietà privata ed una rapida conversione all'economia di mercato.

L'adozione di queste manovre segnò per sempre le abitudini e le vite dei cechi constatando il nuovo orientamento statale filooccidentale, ma anche un'impreparazione sostanziale dello Stato, complice di aver trasformato il processo di privatizzazione ed il passaggio all'economia di mercato in un connubio perfetto per le organizzazioni criminali, che qui troveranno il terreno opportuno per crescere e riprodursi. Questa fase di modernizzazione iniziò con la cosiddetta "piccola privatizzazione" del settore dei servizi, del commercio e della produzione, per poi completare il processo ad un anno di distanza con la "grande privatizzazione", riguardante anche imprese statali, istituzioni finanziarie ed altri organismi statali, generando grande entusiasmo nella popolazione, così come nel crimine organizzato.

Furono infatti diversi gli ex membri del regime che, avendo accumulato una piccola fortuna durante il periodo comunista, fecero ritorno per ottenere i vantaggi derivanti da questi cambiamenti. Molti furono anche i migranti che arrivarono in Repubblica Ceca, principalmente dai territori ex URSS, ricordando per dinamiche di movimento e struttura la grande migrazione del secolo precedente (Cosa nostra in America), permettendoci quindi di evidenziare la ciclicità della storia e come essa si ripeta con meccanismi molto simili. Anche in questa occasione infatti, tra i tanti

[19] Vaclav Klaus, allievo di Milton Friedman(Scuola di Chicago), è stato l'ultimo Primo ministro della Cecoslovacchia e il primo della Repubblica Ceca. Ha guidato la transizione dal sistema comunista al libero mercato in qualità di Ministro delle finanze.

migranti erano presenti esponenti criminali, in questo caso provenienti direttamente dai gulag sovietici. La restituzione della proprietà precedentemente requisita o la partecipazione, sotto forma di quote, dei cittadini ad aziende ed industrie era regolata attraverso vouchers che permettevano l'acquisto ad un prezzo molto al di sotto del mercato.

Tuttavia questa manovra, pensata per omogeneizzare il potere popolare ed impedire monopoli, venne ben presto presa di mira dal crimine, il quale si organizzò velocemente per controllare questi coupon, ottenendo cospicui vantaggi. Solitamente questi vouchers erano ottenuti da cittadini economicamente disperati e facilmente influenzabili dal potere criminale, oppure erano ottenuti corrompendo le amministrazioni statali al fine di stamparne più del previsto, o ancora, questi potevano essere ottenuti con un mix di violenza e minacce. Questo metodo quindi, non riduceva solo la possibilità di acquisto da parte di privati cittadini, ma conferiva anche grande potere nelle mani di pochi, alimentando fenomeni come corruzione e clientelismo, annullando di fatto l'idea di condivisione all'origine del progetto.

Infatti, pur constatando i notevoli sforzi fatti per ottenere un'armonizzazione della società, la neonata Repubblica stava ancora scontando i decenni passati sotto il potere di Mosca, trovando ora nel crimine un sostituto del partito e quindi un nuovo avversario. Queste manovre, necessarie quanto fatali, hanno prodotto i risultati sperati solo in parte, mantenendo invece intatti alcuni tratti dannosi ed aggiungendone di nuovi, rischiando così di neutralizzare i molti vantaggi derivanti dalla democrazia. Emblema di questo rischio è sicuramente la corruzione, che continua ad essere lo strumento di mediazione preferito dalla criminalità organizzata.

Notevoli sono anche i vantaggi criminali in campo legislativo, dove ad una carenza di personale giuridico, ad una lenta applicazione della legge e ad un materiale legislativo insufficiente, si accompagna la necessità di rinnovare il corpus dei giudici, semplificando ulteriormente le attività criminali. Quest'ultimo processo risulta infatti tra i più difficili aggiustamenti post autoritari, rappresentando un vero e proprio pericolo per la società, specialmente nel caso in cui non venga rapidamente previsto un aggiornamento ai valori democratici e alle nuove regole economiche.

A tal proposito è possibile affermare che la Repubblica Ceca gioverà molto in termini legislativi dell'ingresso in Europa e delle verifiche ad esso legate, tanto da adottare nel 2010 un nuovo codice legislativo. I movimenti criminali di questi anni permettono di individuare forme di criminalità molto simili a quelli attuali, affermando anche una prima vera internazionalizzazione del crimine, solo accennata durante il mercato nero, ma ampiamente confermata durante questa fase di modernizzazione. Come accennato, il vero passo in avanti del crimine organizzato avvenne nel 2004, quando la Repubblica Ceca entrò ufficialmente a far parte dell'Unione Europea, annullando così ogni problematica relativa alla circolazione di merci, persone e capitali, ormai liberalizzate all'interno dell'Unione. In questo contesto la Repubblica Ceca iniziò ad assumere l'importanza strategica che ancora oggi ricopre per le organizzazioni criminali, in grado adesso di controllare i propri traffici direttamente dal centro Europa.

Questo passaggio segna ulteriormente la storia criminale di questo paese, andando a sommare nuovi fattori criminogeni a vecchi, creando così un ambiente estremamente favorevole al radicamento criminale. Infatti, il nuovo assetto geopolitico europeo consente alle organizzazioni criminali di sfruttare le differenze tra sistemi politici, legislativi e sociali dei diversi paesi, riuscendo spesso a trovare spazio sufficiente per le proprie manovre ed influenza. In questi anni, le logiche attuate in passato vengono mantenute, seppur con modifiche sostanziali dovute ad uno sviluppo tecnologico-sociale senza pari. Le organizzazioni criminali non saranno infatti più costrette ad agire in prima persona, ma potranno beneficiare di vere e proprie categorie professionali in grado di mediare gli interessi dell'organizzazione, riducendo così i rischi ed aumentando le possibilità di successo. Esempio particolarmente calzante sono le lobby, strutture in grado di influenzare per conto di terzi determinati settori della società, andando quindi direttamente ad incidere su importanti processi decisionali, come potrebbe essere l'adozione di nuovi standard di tolleranza criminale.

Un ulteriore novità è rappresentata dai media, strumento in grado di influenzare l'opinione pubblica circa il fenomeno criminale, mitizzando le imprese criminali oppure minimizzando le stesse. Risulta quindi facilmente comprensibile l'importanza del ruolo esercitato dai media oggi, così come altrettanto intuibile sembra essere l'interesse nel possedere o influenzare le fonti d'informazione, in grado di guidare facilmente le

opinioni dei cittadini. Nel complesso i media cechi dedicano abbastanza attenzione alla questione della criminalità organizzata, in particolare nel caso di legami clientelistici con il mondo della politica, mancando però di costanza e quindi condannando l'informazione ad una sporadicità che la rende priva di influenza.

Collegabile ai media, e forse anche imputabile agli stessi, risulta essere la condizione odierna che individua nel crimine una scelta razionale, solitamente giustificata da importanti vantaggi economici nel minor tempo possibile. L'insieme di questi fattori aiuta quindi a comprendere la responsabilità criminogena delle manovre politiche, economiche e sociali degli anni '90, risultate direttamente funzionali allo sviluppo della realtà criminale in Repubblica Ceca, sempre più succursale di organizzazioni criminali interessate solo a sfruttare le opportunità di una situazione politica ed economica del tutto impreparata al mondo circostante.

3. Fattori criminogeni attuali

Oltre ai fattori criminogeni esposti in precedenza, che potremmo definire storici, considerando l'appartenenza di alcuni di loro ad un periodo storico terminato, possiamo individuare nella società odierna altri fattori responsabili del consolidamento delle organizzazioni criminali in Repubblica Ceca. Questa volta però, ad individuare i fattori criminogeni non saranno esperti della materia, quanto piuttosto membri comuni della società, rinnovando una certa importanza dell'opinione pubblica in materia. Agli intervistati è stato chiesto di esprimere un giudizio da 1-3 circa i valori che sostengono la partecipazione ad attività criminali nella società ceca, utilizzando un format precompilato.

Fattori favorevoli alla partecipazione ad attività criminali nella società ceca[20]

Profitto	1,23
Crisi economica	1,78
Potenza/influenza sociale	2
Assenza moralità	2
Disprezzo stato/ inefficienza stato	2,25
Senso di appartenenza a qualcosa	2,33
Riluttanza al lavoro	2,50
Bassa punizione per trasgressori	2,67
Egoismo	2,75
Successo/realizzazione personale	2,80
Assenza/ritardo di norme giuridiche	3
Indifferenza della società	3
Compromissione criminale	3

Possiamo notare, anche con una certa sorpresa, che i valori economici non incidono tanto quanto potremmo aspettarci, andando a formare solo la base di questa ricerca di valori criminogeni. Esaminando invece le posizioni centrali, prendendo in considerazione i giudizi da 2 a 2,80, possiamo notare come questi valori siano fondamentalmente derivanti da disagi sociali più che ad altro, innescando così un meccanismo di sfiducia verso la morale e la condotta della società in generale, e nello specifico nelle istituzioni, che alimenta un'anarchia sistematica nei confronti dello Stato.

Appurata la validità di questi punteggi, assunti come rappresentazione fedele della società nel suo insieme, possiamo notare come l'alto punteggio ottenuto dalla categoria "successo/realizzazione personale" possa essere ritenuto un sintomo della società che cambia, evidenziando come i valori di una volta possano essere dimenticati in cambio di nuovi, che giustificano i mezzi con cui si raggiunge il fine. Risulta

[20] Cejp M., 2015, *Spolecenskè zdroje vyvoje organizovaneho zlocinu*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp. 91

interessante notare come le posizioni al vertice di questa indagine siano tutte attribuibili alla società, intesa come aggregato di persone, scaricando quindi il peso della propria coscienza su un altro attore, lo Stato. Questa visione potrebbe perciò derivare da un concezione propria del periodo comunista, in cui la responsabilità ultima era statale e non individuale, seppur intesa come aggregato di persone.

A questo punto sembra chiaro che per spiegare le dinamiche di radicamento e proliferazione delle organizzazioni criminali in Repubblica Ceca non basta un unico fattore, ma anzi risulta necessario considerare una miscela di fattori[21] più ampia, in cui l'uno non esclude l'altro.

[21] Dalla Chiesa F., (2017) ,Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo, Milano, Laurana Editore, pp.41

CAPITOLO III – ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NELLA REPUBBLICA CECA: RUOLI E INTERAZIONI

1. Contributi endogeni ed esogeni alla criminalità organizzata in Repubblica Ceca

In Repubblica Ceca, prima del 1989, la vera forza criminale era rappresentata principalmente da individui autoctoni, al massimo da slovacchi, che svolgevano alcune tra le attività criminali tutt'ora intraprese sul territorio. Certamente l'organizzazione e i modus operandi di allora non rientrano nella definizione odierna di organizzazione criminale, in quanto assenti alcune componenti fondamentali come il controllo metodico del territorio, una struttura ampia e definita o la presenza in più paesi com'è oggi, rientrando quindi più nella definizione di gruppi criminali. Se infatti assenti alcune caratteristiche, altre vengono invece sviluppate in un modo che potremmo definire "naturale", considerando anche le difficoltà dettate dal regime ad entrare in contatto con il mondo occidentale, dove le organizzazioni criminali potevano già vantare una dimensione globale.

Vediamo quindi come corruzione, collusione con il mondo politico e uso della violenza accompagnino queste prime forme di criminalità organizzata, ricordando per questo organizzazioni criminali con tradizioni ben più antiche. Tuttavia, in Repubblica Ceca possiamo riconoscere quattro diverse tipologie di gruppi criminali:

1. **Tipo predatorio:** (Berdychův gruppo criminale) Questo è probabilmente il gruppo criminale autoctono più presente in Repubblica Ceca, in cui la struttura può variare da una semplice e svincolata da ogni principio organizzativo, ad una organizzata verticalmente. Solitamente questi gruppi vengono ordinati gerarchicamente in funzione dello status sociale ed economico di ciascun membro. Agiscono in un territorio definito ma ad intermittenza operano anche al di fuori dei confini del proprio territorio (specialmente per le rapine), considerando anche che a volte i membri della stessa entità operano in diversi gruppi contemporaneamente. Alcuni di questi gruppi, o singoli all'interno del gruppo, finiscono sotto la protezione di un'organizzazione criminale più grande,

garantendo quindi un reddito extra in cambio di lealtà e rispetto, oltre ovviamente prestazione di lavoro. Il boom di questi gruppi si è verificato nei primi anni '90, ma anche dopo il 2000 se ne possono tracciare alcuni. Questo gruppo è solitamente composto da un numero limitato di individui che, attraverso la violenza, svolgono diverse attività purché altamente remunerative nel minor tempo possibile

2. **Gruppo criminale con struttura orizzontale:** Questo gruppo è quello che per caratteristiche si avvicina di più alle organizzazioni criminali di oggi, condividendo con esse alcuni aspetti: rete di esecutori definita, suddivisione del carico di lavoro e rapporti con autorità locali e regionali. Inoltre, pur rimanendo un gruppo chiuso, a volte possono verificarsi delle collaborazioni con individui esterni al gruppo in vista di alti profitti
3. **Gruppo omicidi in affitto:** Questo gruppo per ovvie ragioni è il meno diffuso, anche considerando l'assenza di continuità temporale. Solitamente i proventi di questa attività vengono reinvestiti nell'economia legale (kolinsky gang)
4. **Gruppo occasionale**: In questo caso non è possibile parlare di criminalità organizzata in quanto completamente assenti le caratteristiche che compongono la stessa, mentre l'unico requisito per entrare nel gruppo risulta essere la volontà di utilizzare la violenza o almeno di minacciarla. Solitamente questi individui provengono da ambienti sportivi, il che presuppone una struttura fisica sufficiente ad essere assunti come forza esecutiva per gli interessi dei singoli o di gruppi, principalmente al fine del recupero crediti, ricatto o intimidazione. E' interessante notare come raramente forme di criminalità organizzata straniera assumano questi individui, registrando solitamente una preferenza netta per la stessa tipologia di soggetti ma della stessa loro etnia.

Inoltre, è possibile fare un ulteriore distinzione riguardo l'organizzazione, questa volta interna, individuando due differenti profili criminali: membri con la fedina penale pulita, visti e riconosciuti come cittadini rispettabili e, membri appartenenti all'economia ombra già prima del 1989, solitamente quegli stessi individui impegnati nei traffici commerciali che alimentavano il mercato nero in epoca comunista. Spesso infatti rappresentava, e rappresenta tutt'ora, un vantaggio per il gruppo criminale avere tra le proprie fila individui sconosciuti alla legge, riuscendo così ad aumentare il

margine di manovra e ad assicurarsi l'anonimato il più a lungo possibile. La longevità di questi gruppi sembra sia da attribuire alle dimensioni ridotte delle organizzazioni, ad una proliferazione costante e ad una concentrazione su un territorio relativamente circoscritto, tutte caratteristiche ampiamente sufficienti in assenza di un rigido controllo statale.

Occorre infatti ricordare che l'èlite politica era allora concentrata su altre questioni, introducendo l'argomento circa la presenza di organizzazioni criminali per la prima volta solo negli anni '90, condannando di fatto la Repubblica Ceca ad alcuni decenni di ritardo in materia, se paragonata con la letteratura di alcuni paesi europei. Un altro aspetto interessate dei gruppi autoctoni degli anni '90 è la tendenza a svolgere attività specifiche, concentrandosi quindi più sulla specificità che sulla versatilità del gruppo, considerando comunque le dovute eccezioni legate al profitto. Possiamo quindi distinguere tre diversi tipi:

1. Gruppi che sviluppano la propria attività sul traffico di droga (collaborazioni con Albania), furti e contrabbando di macchine rubate
2. Gruppi orientati a commettere crimini economico-finanziari
3. Gruppi impegnati nell'organizzazione delle migrazioni e della prostituzione

Lo svolgimento di alcune di queste attività, prima tra tutte il traffico di sostanze stupefacenti, preannuncia già l'ormai imminente processo di internazionalizzazione, creando così già negli anni '90 i presupposti necessari allo sviluppo del nuovo millennio. Questi anni risultano particolarmente importanti per la Repubblica Ceca che, oltre ad essere tornata padrona del proprio territorio, può finalmente aprirsi al mondo occidentale, con i suoi pregi ma anche con i suoi difetti.

La dissoluzione dell'Unione Sovietica ha generato un'ondata migratoria verso occidente di dimensioni considerevoli, spesso riversatasi sul territorio ceco, riconoscendo gli innumerevoli vantaggi legati alla posizione geografica strategica. Questa percezione è condivisa anche dalle organizzazioni criminali, prime tra tutte quelle di matrice russo-ucraina che risultano tra le prime a colonizzare il territorio.

Bisogna comunque ricordare che alcuni esponenti dell'armata rossa e delle amministrazioni statali durante il comunismo non avevano mai lasciato il territorio,

fornendo quindi un primo contatto importante per il futuro delle organizzazioni criminali russofone. Tuttavia, anche altre etnie vantano una permanenza decennale sul suolo ceco, come ad esempio quella vietnamita, arrivata principalmente negli anni ’60 in virtù di un accordo commerciale di manodopera tra l’allora Cecoslovacchia ed il Vietnam del Nord e, proprio come successe con la ‘ndrangheta in Germania, presto i vietnamiti si organizzarono ed iniziarono a ricoprire posizioni criminali di rilievo all’interno dei confini cechi. Più tardi arriveranno anche organizzazioni dai Balcani (Kosovo e Albania) e dalla Jugoslavia. Per inquadrare meglio la portata di questa migrazione, possiamo notare come nel 1997 circa 210.000 persone, tra cui polacchi, asiatici(Vietnam e Cina), ucraini e russi, ottennero il visto permanente (studenti, lavoratori, business) in soli 180 giorni. Dato che, se sommato all’immigrazione irregolare (Balcani principalmente, ma anche Asia), risulta particolarmente allarmante e sintomatico di una cattiva gestione della politica estera, nonché del territorio.

Tuttavia, per molti la Repubblica Ceca rappresentava solo una zona di transito, mentre alcuni vi si stabilirono, andando ad ampliare sensibilmente le fila criminali. Questo processo di “integrazione criminale” fu ulteriormente accelerato nel caso in cui i neo arrivati trovassero già la rispettiva etnia nei territori cechi, ribadendo ulteriormente l’importanza che concetti come il *Xuan xi* cinese o legame di *compaesanità* calabrese rivestono tutt’oggi per un’organizzazione criminale. Ad un anno di distanza i vertici istituzionali del paese avvisarono la situazione d’emergenza interna, notando soprattutto il coinvolgimento maggiore degli stranieri in attività criminali (1997- stranieri coinvolti 15.4% rapine, omicidio 10.1% frodi 15.5%), promuovendo quindi l’introduzione della legge 8. A 26/6/1998, volta a punire individualmente gli organizzatori delle migrazioni, accennando già allora qualcosa circa lo svolgimento del reato in gruppo.

In questo territorio quindi, negli ultimi anni del ‘900, assistiamo ad processo di fusione che riconsidererà definitivamente gli equilibri etnici all’interno del paese, trasformando la società ceca ed introducendo, per la prima volta, il concetto di globalizzazione entro i confini statali. Possiamo infatti suddividere le nuove etnie in quattro diversi gruppi, inserendo le etnie più numerose nel primo gruppo per poi progressivamente inserire le meno presenti. Seppure questo schema appartenga al

2010 [22] , confrontandolo con altri degli anni precedenti, notiamo come questa proporzione non cambi, ipotizzando quindi una suddivisione territoriale implicita, atta a regolare i rapporti e i limiti delle e tra le organizzazioni.

1. Russi, ucraini, vietnamiti ed albanesi
2. Slovacchi, rumeni e bulgari
3. Cinesi, polacchi, serbi, turchi
4. Macedoni, algerini, croati, georgiani, armeni, ungheresi e ceceni

Meno attivi sono i siriani, tunisini, lituani, lettoni e marocchini mentre, solo sporadicamente possiamo contare francesi, italiani, moldavi, thailandesi e montenegrini. Occasionalmente anche olandesi, iracheni, indiani, greci e colombiani. Questo ampio insieme di nazionalità chiarisce e definisce l'importanza strategica assunta dalla Repubblica Ceca, condannandola a diventare un crocevia quasi obbligatorio per i traffici criminali europei, ma anche globali.

Infatti questo mix etnico, unito all'apertura dei confini, produce un binomio ideale al radicamento delle organizzazioni criminali che possono ora stabilirsi entro i confini statali, assumendo forme e pratiche riconosciute nella definizione ufficiale di organizzazione criminale. Questo sconvolgerà per sempre gli equilibri criminali fatti da cechi per cechi e durati fino agli anni '90, constatando invece la progressiva influenza ed acquisizione di un ruolo sempre più importante da parte di organizzazioni straniere nel panorama criminale ceco.

Le organizzazioni criminali straniere non hanno impiegato molto per intuire quale fosse la strada della Repubblica Ceca, sempre più vicina a valori ed idee appartenenti a quello che allora rappresentava il mondo occidentale, fatto di democrazie, opportunità e grandi novità. Poi, considerando anche i potenziali vantaggi derivanti dall'inizio delle cooperazioni tra stati, l'idea europea che si faceva strada e la facilità di scambio che andava ad affermarsi, un territorio come questo divenne presto l'ambizione di molti.

[22] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.26

Questa globalizzazione della società ceca ebbe conseguenze profonde nell'organigramma criminale ceco, che cambiò totalmente. I gruppi criminali cechi passarono da essere pressoché soli, a dover affrontare il risultato di questa società sempre in movimento, in cui struttura organizzativa, esperienza, disponibilità economica e numero di partecipanti andranno a contare più della proprietà autoctona, escludendo ben presto i gruppi cechi dalla leadership criminale. Il vertice venne quindi assunto da vere e proprie organizzazioni criminali, capaci di vantare una dimestichezza per il crimine ed una dimensione internazionale di gran lunga maggiore della realtà ceca.

Tuttavia, non è possibile affermare una totale scomparsa di questi gruppi autoctoni, potendo piuttosto notare una certa sporadicità di formazione di questi gruppi, sempre più limitati nello spazio e nei ruoli, elementi che impongono una rinuncia all'idea di gruppo per quella di singoli criminali cechi. Questi resteranno comunque nell'ambiente criminale, finendo però alle dipendenze di grandi organizzazioni criminali, dove ricoprono funzioni più esecutive che decisionali. Sembra quindi che la "classe criminale" ceca sia stata spodestata dai vertici criminali, ma che essi vengano comunque utilizzati per alcune loro funzioni come:

- Particolare abilità o servizio
- Eseguono ciò che devono pretendendo solo le informazioni necessarie al fine della singola attività, senza quindi la necessità di comunicare aspetti salienti circa la struttura del gruppo, garantendo in questo modo una tutela maggiore dell'organizzazione criminale
- Servizio ausiliario (trasporto merce, persone, capitali e produzione di documenti falsi)
- Attività di intermediazione come distribuzione di sostanze stupefacenti, istituzione di aziende e conti correnti fittizi, e gestione del patrimonio immobiliare
- Fonti d'informazione: I cittadini cechi possono inoltre svolgere una funzione di "watchmen", consistente nel comunicare all'organizzazione eventuali possibilità circa gli affari da fare o i locali adatti al funzionamento delle attività criminali (sfruttamento della prostituzione, distribuzione droga)

- Attività freelance varie
- Contatti: Proprio perché cittadini della Repubblica Ceca, questi individui spesso vantano connessioni con il mondo della politica, delle amministrazioni e dell'economia, andando quindi a curare e promuovere gli interessi dell'organizzazione nelle sedi più opportune ai fini dell'obbiettivo criminale.
- Consulenze: Spesso le organizzazioni criminali straniere si rivolgono a cechi professionisti del settore, avvocati o commercialisti ad esempio, in quanto quasi sempre conoscono bene le norme in vigore, la loro applicabilità e le eventuali eccezioni in materia
- Bílý kůň (cavallo bianco) rappresentano l'equivalente degli uomini di paglia, cioè persone che attraverso il proprio nome nascondono quello altrui durante lo svolgimento di un'attività criminale. Sono quindi dei burattini nelle mani di qualcun altro. Questi capri espiatori vengono utilizzati principalmente per aggirare le leggi fiscali, riciclaggio di denaro, abuso di sussidi, frodi (fiscali, immobiliari, finanziarie) e come imprenditori, visti e accusati dalla società civile perché di facciata, senza però riuscire a vedere nitidamente chi o cosa muove loro i fili. Spesso inoltre, questi prestanome vengono circuiti con l'inganno o, peggio ancora, con il ricatto, specialmente nel caso Mrazek.

Il fatto di includere la componente ceca in questa nuova forma di criminalità, pur tuttavia mantenendo sempre chiara la gerarchia di potere ma allo stesso tempo sottraendosi da logiche competitive, risulta estremamente importante per notare come queste organizzazioni preferiscano "adottare" l'elemento territoriale piuttosto che entrare in competizione con esso, prediligendo quindi una collaborazione volta ad ottenere un alto profitto a guerre territoriali. Questo passaggio infatti, oltreché stabilire una gerarchia di fonti criminali, permette di intuire un ulteriore caratteristica propria a queste organizzazioni, percepibile come la capacità, ma forse anche la volontà, di accettare una componente etnica diversa dalla propria pur di ottenere un alto profitto.

Una decisione che riporta alla memoria il valore, seppur momentaneo, dell'elemento etnico nella prima generazione di Cosa nostra in America (fine '800), definendo ulteriormente i caratteri di questa modernità, in cui l'espressione *pecunia non olet* risulta del tutto esasperata. Tuttavia, rispetto all'esempio americano, questa sembra

essere più una scelta razionale che altro, individuando nella componente criminale autoctona un valore aggiunto utile a controllare e garantire una posizione all'interno dei confini cechi. Inoltre così facendo, vengono sfruttate a pieno le competenze e le particolarità di ogni singola etnia.

Questo processo risultò del tutto consequenziale alla fine del regime, potendo quindi documentare già nei primi anni '90 una presenza di organizzazioni criminali straniere, oltreché la tendenza alla formazione di gruppi di etnia misti. Fin da subito infatti, le indagini svolte grazie alla partecipazione di esperti del settore (ufficiali di polizia e membri dell'apparato legislativo),riguardanti la partecipazione straniera nel contesto delle organizzazioni criminali in Repubblica Ceca, evidenziarono una forte presenza straniera.

Stima del rapporto tra gruppi internazionali e nazionali di criminalità organizzata nella Repubblica ceca[23]

	1994	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Intervistati	N=17	N=18	N=31	N=20	N=27	N=27	N=31	N=21	N=19	N=24	N=28	N=33	N=17	N=30	N=30
Internazionale %	30	20	25	27	31	28	24	28	30	30	21	24	30	28	29
Misto-% internazionale maggiore	31	27	28	28	29	27	29	26	28	26	25	26	29	24	26
Misto-% domestica maggiore	21	20	24	20	20	21	20	23	18	23	24	26	19	22	19
Domestico %	18	33	23	25	20	24	27	23	24	21	30	24	22	26	26

Successivamente è stata analizzata la situazione dal 2010 al 2013, evidenziando una situazione stabile tra i gruppi autoctoni e i gruppi internazionali. Tuttavia, questi dati rappresentano delle stime di esperti, sono quindi valori indicativi che devono essere assunti come tali. Anche le stime del 2014 indicano una partecipazione abbastanza omogenea delle diverse forme criminali, pur tenendo conto che spesso la sopravvivenza

[23] Cejp M., (2010), *Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.25

di piccoli gruppi criminali è garantita dalla collaborazione con grandi organizzazioni criminali.

Partecipazione stranieri nelle organizzazioni criminali 2014[24]

- Gruppi puramente internazionali = 25%
- Gruppi a prevalenza internazionale =24%
- Gruppi a prevalenza domestica =21%
- Gruppi puramente domestici = 30%

L'arrivo delle organizzazioni criminali straniere in territorio ceco coincide anche con la fase iniziale di ricerche ed indagini sulla presenza criminale all'interno del paese, riuscendo in questo caso a documentare in maniera più completa le organizzazioni presenti sul territorio, se non altro meglio di quanto tentato durante i primi studi sui gruppi criminali cechi che, per mancanza di struttura e connessioni, risultarono di difficile comprensione. Le connessioni che legano queste organizzazioni non sono solamente un vantaggio per chi studia il fenomeno, ma costituiscono un cospicuo vantaggio anche per l'organizzazione stessa che, così facendo, riesce a mantenere prestigio ed influenza in diverse aree.

Occorre tuttavia precisare che la componente esterna non è formata necessariamente da membri di altre organizzazioni o singoli criminali, ma piuttosto da persone che, dietro un lauto compenso, mettono a disposizione dell'organizzazione determinate conoscenze ed abilità, solitamente legate alla propria professione (politici, bancari, giornalisti, avvocati) oppure al territorio, esattamente il ruolo esercitato dai cechi in questa occasione. L'ultima tendenza riscontrata è infatti quella di utilizzare sempre più queste figure che, agendo soprattutto localmente, possono davvero determinare le sorti dell'organizzazione.

Vediamo ora le attività che queste figure possono svolgere per un'organizzazione criminale, suddividendole in quattro diverse aree:

[24] *Cejp M., (*2015), *Společenské zdroje vývoje organizovaného zločinu, Praha,* INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp. 43

1. **Strutture materiali per le organizzazioni:** In questa funzione, l'esterno si occupa di consegnare e provvedere alle risorse necessarie all'organizzazione come automobili, apparecchiature tecnologiche, alloggi e armi
2. **Servizio esecutivo:** L'esterno svolgerà qui compiti meramente esecutivi, ricoprendo posizioni come corriere, pilota, istituzione di conti o società fittizie, riscossione crediti, produzione di documenti falsi, ricezione e successiva vendita di beni illeciti. Questi possono anche essere coinvolti nella ricerca delle risorse necessarie all'organizzazione, come potrebbe essere trovare nuovi membri disponibili a svolgere attività criminali per conto dell'organizzazione
3. **Servizio professionale:** Solitamente in questa fase l'organizzazione ricorre a professionisti del settore come consulenti legali o economici in grado spesso, grazie a competenze giuridiche e fiscali, di legalizzare i proventi delle attività criminali, la permanenza degli immigrati irregolari o lo svolgimento di pratiche burocratiche in generale. Qui ricadono anche gli individui che, potendo entrare in contatto con leader politici, economici o dei media, svolgono un ruolo di rappresentanza degli interessi dell'organizzazione.
4. **Servizio d'informazione:** Gli esterni inoltre fungono da osservatori ed informatori riguardo a particolari aspetti della società, come potrebbe essere l'arrivo di un nuovo gruppo, o della politica, come potrebbe essere comunicare l'intenzione di approvare o meno una legge che tocchi direttamente gli interessi della criminalità organizzata.

Tutto ciò, farebbe supporre una tendenza da parte delle organizzazioni criminali ad ordinare gli esterni gerarchicamente, intuendo facilmente l'importanza della terza area rispetto le prime due. Inoltre, l'uso di collaboratori esterni è particolarmente vantaggioso per le organizzazioni che, anche se solo saltuariamente ricorrono ai sevizi di terzi, riescono in questo modo a conservare l'impermeabilità dell'organizzazione criminale, anche di fronte alla giustizia.

1.1 Criminalità organizzata e immigrazione irregolare nella Repubblica Ceca

Nel tempo i processi di migrazione sono cambiati considerevolmente, passando da una dimensione relativamente circoscritta ad una più estesa, in grado pertanto di

richiedere una divisione degli oneri di tale attività tra diversi attori. L'argomento delle migrazioni in territorio ceco risulta particolarmente attuale, esattamente com'era in passato, prescindendo quindi dalla recente formazione istituzionale della Repubblica Ceca. Prima ancora di chiamarsi Cecoslovacchia, sotto l'impero austro-ungarico, era infatti già presente la questione, semplicemente con un indirizzo più circoscritto. Il tema all'epoca era orientato più ad un concetto etnico che altro, dimostrando tuttavia la stessa "sofferenza" derivante dalla presenza straniera sul proprio territorio dei moderni stati dell'Europa centro-orientale.

Rispetto al passato però, possiamo notare alcune differenze, legate principalmente alla provenienza etnica e alle dimensioni del fenomeno. Prima infatti le provenienze più comuni erano di etnia tedesca(23,36% della popolazione ceca) ungherese(745.000), russofona(461.846) e polacca(75.000)[25]mentre, ora, principalmente dall'Est Europa, dai Balcani e dall'Asia(Cina e Vietnam). Nella storia della Repubblica Ceca, il tema dei confini territoriali è sempre stato presente nei dibattiti culturali e politici, raggiungendo il culmine al termine della II guerra mondiale in cui, le azioni della Germania nazista fornirono un pretesto unico per liberarsi della maggior parte dei tedeschi residenti nei territori cechi. Prima questi rappresentavano il 37% della popolazione in Boemia, e il 29% in Moravia[26].

L'entusiasmo durò però pochi anni considerando la successiva invasione di matrice sovietica, iniziata culturalmente e istituzionalmente e terminata fisicamente con l'occupazione del suolo ceco. Sono infatti molti i russofoni, precedentemente a servizio del regime comunista, rimasti in territorio ceco dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, principalmente per usufruire delle opportunità derivanti dal processo di privatizzazione (piccola privatizzazione-commercio, servizi e produzione; grande privatizzazione-imprese statali, istituzioni finanziarie ed altre organizzazioni statali). Le trasformazioni legate al concetto di proprietà privata e all'economia di mercato cambiarono totalmente il futuro di questo paese, aprendo definitivamente ed irreversibilmente i propri confini al mondo.

[25] Chiribiri A., (2003), Breve storia dei paesi cechi, Torino, Celid, pp. 123
[26] *Id.*

Anche in questa occasione arrivarono nuovi "invasori", questa volta la questione non era etnica, ma piuttosto criminale. La permeabilità dei confini cechi, unita alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, garantì un aumento sproporzionato della criminalità organizzata, proveniente non solo dagli ex stati sovietici ma anche e soprattutto dall'Asia, principalmente dal Vietnam. Il crimine trovò nella situazione politica, economica e sociale della neonata Repubblica Ceca un'occasione unica per esprimere il proprio potenziale criminale, riconoscendo ben presto il valore che poteva assumere la posizione geografica della Repubblica Ceca, culminato poi con l'ingresso in Europa nel 2004.

Questa premessa risulta fondamentale per comprendere il ruolo primario che tutt'ora svolge la Repubblica Ceca in Europa per quanto riguarda le migrazioni, rientrando sicuramente tra le mete preferite della criminalità organizzata. Qui, così come in altri paesi, questi attori conducono diverse attività criminali, che approfondiremo in seguito, mentre qui analizzeremo brevemente il fenomeno delle migrazioni connesso alla criminalità organizzata.

La Repubblica Ceca è ritenuta da molti meta ideale per giungere in Europa, soprattutto agli inizi del secolo, quando il corpo legislativo, giudiziario e poliziesco non erano ancora pronti a contrastare questa minaccia. I migranti, legali od illegali, intravedono nei confini cechi un luogo sicuro dove risiedere oppure semplicemente una zona di transito eccellente, un vero e proprio ponte per raggiungere la vicina Germania, il Regno Unito e la Francia. Molti di questi sono però irregolari, non parlano la lingua e hanno un passato difficile alle spalle, soddisfacendo così molti dei requisiti per diventare vittime delle organizzazioni criminali. Sono spesso proprio le stesse organizzazioni ad organizzare il viaggio dal paese di origine al paese di destinazione, usufruendo di una rete criminale e preziosi contatti nelle alte sfere del potere di ogni stato attraversato.

Certo, non ogni organizzazione ha lo stesso potere e la stessa influenza in ogni paese, però rivolgendosi a criminali locali possono facilmente risolvere il problema, trovando nell'esperienza locale un valido alleato ai propri traffici internazionali. Sono le connessioni a far diventare globale il fenomeno criminale, permettendo quindi di agire con la stessa intensità in più territori. Nel caso specifico della Repubblica Ceca

possiamo notare come le grandi organizzazioni criminali raramente organizzano la migrazione illegale senza un supporto esterno, senza cioè coinvolgere esponenti criminali dei paesi attraversati, considerando il valore aggiunto che questi rappresentano. Spesso, proprio per le ingenti dimensioni del fenomeno, sono solo le organizzazioni più sviluppate a poter vantare questo tipo di attività, in cui notorietà e potere economico garantiscono nella maggior parte dei casi il successo dell'operazione, riuscendo ad assoggettare le organizzazioni più contenute al proprio potere.

Tuttavia, il lavoro svolto da piccoli gruppi criminali o dai singoli risulta fondamentale per l'organizzazione, in grado così di delegare alcune funzioni logistiche, mantenendo pur sempre la leadership dell'operazione. Questo è il risultato della globalizzazioni in cui non solo le imprese legali possono vantare una dimensione internazionale, ma anche quelle illegali, accrescendo l'importanza che contatti e connessioni rivestono nella scena mondiale attuale. Non sorprende quindi che le organizzazioni criminali possano incoraggiare, o addirittura forzare, un aumento delle migrazioni, avviando un processo per il quale gli immigrati irregolari trovano nel crimine organizzato un mezzo per raggiungere il paese desiderato, ma allo stesso tempo anche una fonte di sostentamento per il futuro di questi individui.

In Repubblica Ceca, esattamente come è stato per l'America, l'arrivo di migranti, specialmente se con l'intenzione di stabilirsi, è condizionato il più delle volte dalla presenza di propri connazionali che spesso si sostituiscono alle organizzazioni criminali, in positivo ma anche in negativo. I nuovi arrivati diventano spesso oggetto di soprusi ed angherie da parte delle organizzazioni criminali presenti, anche della stessa etnia, sfruttando l'impossibilità di lamentarsi con le autorità competenti in quanto irregolari. Non sembra quindi finita l'avventura di questi individui che, anche una volta approdati nel paese "scelto", devono fare i conti con le forze criminali presenti.

In Repubblica Ceca, per quanto riguarda il traffico di esseri umani vengono quasi sempre coinvolti elementi locali, non necessariamente criminali nell'accezione più pura del termine, ma più semplicemente chiunque possa essere funzionale allo scopo dell'organizzazioni. Vengono infatti coinvolti professionisti del settore legale, dell'amministrazione statale e uomini delle forze transfrontaliere, capaci di suggerire i

metodi meno perseguibili legalmente, rischiosi o semplicemente di chiudere un occhio, constatando anche come questa attività venga accompagnata da una corruzione diffusa.

Spesso sono proprio le forze criminali locali a suggerire questa opzione, potendo vantare contatti in settori estremamente importanti per il successo di questa attività, altrimenti molto rischiosa. Solitamente però i criminali cechi svolgono principalmente funzioni logistiche e di supporto, diventando spesso autisti, controllori del percorso, intermediatori alla frontiera e fornitori di vitto e alloggio. La divisione dei compiti garantisce un livello di organizzazione superiore al passato, in grado di esaltare ulteriormente le capacità mimetiche che contraddistinguono le organizzazioni criminali e, sostenere ancora una volta il processo evolutivo volto a migliorare efficienza ed efficacia nelle operazioni criminali.

A testimonianza di questo processo evolutivo possiamo osservare come la modalità classica di migrazione illegale, quando possibile, venga sostituita da quei metodi legali, o almeno più legittimi, che garantiscono una condizione di residenza entro i confini statali legittima, almeno temporaneamente, ottenuta grazie alla collaborazione con funzionari delle istituzioni (Es. ambasciate) preposte a questo tipo di regolarizzazioni. In Repubblica Ceca notiamo infatti la tendenza a preferire visti di studio o lavoro, status di rifugiato o richiedente asilo e permessi di soggiorno per matrimoni fittizi, rispetto a trasporto clandestino e documenti falsi, trovando nella presunta paternità un nuovo modo per penetrare i confini statali, dimostrando così il grado di sofisticatezza proprio alle organizzazioni criminali moderne. Qui, le organizzazioni più attive nel disciplinare le migrazioni sono quelle di origine russa e ucraina, oltre a quelle asiatiche, in grado di diventare un avversario pericoloso dello Stato.

Solitamente, per quanto riguarda queste tre organizzazioni, il traffico di migranti viene organizzato in base all'etnia, sarà quindi molto difficile che organizzazioni russofone vadano ad occuparsi di migranti asiatici, così come il contrario. E' invece prevedibile un'eventuale collaborazione tra le due forze criminali in caso vengano toccati confini statali in cui l'una è più influente dell'altra, accettando un mix etnico in funzione di un alto profitto.

Esempio di tutto ciò può essere ritenuto un gruppo, attivo nel 1999, formato da cinesi, cechi e slovacchi uniti per il contrabbando di migranti irregolari dall'Asia(in particolare Cina e Vietnam). L'itinerario prevedeva di partire dalla Cina, passare attraverso la Russia, l'Ucraina e la Slovacchia, quindi giungere in Repubblica Ceca, per poi individuare altri paesi in cui stabilirsi (Germania e Nord Europa). L'organizzazione, guidata da un vertice cinese, garantiva la pianificazione del viaggio in cambio di 600$, suddividendo il carico di lavoro tra i 27 partecipanti, di cui 7 cechi. L'organizzazione così strutturata garantiva una migliore efficienza, individuando una funzione specifica per ciascun membro, c'era infatti chi procurava alloggi e contatti, chi trasportava effettivamente i migranti, alcuni esperti sulle abitudini delle frontiere incontrate, ed un legale di assistenza, interpellato su come evitare sanzioni legali.

Seppur questa traffico sia stato sgominato, capiamo bene che organizzazioni così dettagliate difficilmente commettono passi falsi evidenti, obbligando pertanto le autorità competenti ad una massima allerta. In Repubblica Ceca, il flusso dei migranti dopo l'impennata degli anni '90 ha subito un ridimensionamento nei primi anni 2000, in considerazione anche delle nuove norme in materia di immigrazione irregolare legate al prossimo ingresso in Europa, per poi riconquistare prepotentemente la scena durante la crisi economica del 2008.

Sono stati in molti ad arrivare in Repubblica Ceca, considerando la posizione strategica rispetto ai paesi preferiti, Germania prima di tutti, ed il costo della vita decisamente più contenuto rispetto ad altri paesi europei, tutti fattori che permettono alla criminalità organizzata di perpetuare questo circolo vizioso. La presenza diffusa di organizzazioni criminali in Repubblica Ceca, cronicamente alimentata da questi flussi migratori, sembra aver sminuito le lotte e le rivendicazioni territoriali del '900, avviando piuttosto una nuova competizione territoriale, questa volta con le organizzazioni criminali, espressa non solo in uno spazio fisico-geografico ma anche in uffici, amministrazioni e comuni, luoghi in cui l'autorità statale viene continuamente minacciata.

2. Organizzazioni criminali straniere nella Repubblica Ceca

Come detto, il 1990 può essere considerato un anno decisivo per l'arrivo delle organizzazioni criminali straniere, che intravedono nel prossimo futuro della Repubblica Ceca un alto potenziale di profitto, già individuabile nel processo di privatizzazione, ma accentuato ancor di più dalla ormai prossima globalizzazione. Tuttavia, occorre ricordare che alcune organizzazioni criminali sono presenti sul territorio ceco ben prima di questo cambiamento, assumendo però una vera e propria dimensione criminale solo dopo gli anni '90. Questo sconvolge in parte gli equilibri criminali della Repubblica Ceca, fatti da cechi con cechi, potendo in un qualche modo anticipare i caratteri delle organizzazioni criminali del ventunesimo secolo.

Fin dall'arrivo di queste imprese criminali possiamo notare come cambi la dimensione del fenomeno, passando da essere circoscritto territorialmente a comuni, città o regioni, ad essere di livello internazionale. Internamente, cambia anche il ruolo criminale dei cechi, passando da essere leader a vettori, corrieri e meri esecutori del volere delle nuove organizzazioni, alternando quindi la presenza sul mercato criminale con questi nuovi soggetti internazionali. Ora, procedendo per ordine di dimensioni, influenza e diffusione sul territorio ceco analizzerò singolarmente le organizzazioni provenienti dall'estero.

2.1 Gruppi di criminalità di lingua o di influenza russa

In seguito al crollo del potere sovietico e della progressiva apertura della Russia verso il mondo occidentale, il fenomeno delle organizzazioni mafiose aumentò esponenzialmente, tanto che le sue origini risalgono già all'inizio del XX secolo. In modo particolare, ad influenzare tutto il processo risultano essere le condizioni storiche, sociali, politiche ed amministrative che hanno caratterizzato l'Unione Sovietica in questa epoca. Questi primi gruppi criminali prendono forma all'interno del contesto carcerario, in cui si consolidano in una vera e propria società criminale, capace di elaborare precise strategie nell'ambito di un sistema di norme fondato sull'ostruzionismo verso lo stato e le sue regole.

Nonostante siano molteplici le analogie tra le organizzazioni criminali russe ed ucraine, particolarmente sotto il profilo organizzativo ed esecutivo, si riscontra in entrambi i casi una particolare predilezione per estorsioni, protezione fittizia e il recupero crediti, sebbene sia possibile notare una lieve differenza circa il codice etico. Quest'ultimo viene individuato nel cosiddetto *Vor v zakone*, ladro in legge. L'adozione di tale concetto influisce particolarmente sulla vita quotidiana dei membri appartenenti all'organizzazione russa, così come nelle attività e negli stessi rapporti personali tra i membri. Al contrario, la criminalità ucraina osserva in maniera più flessibile questo principio, che inevitabilmente viene sostituito da altri, più moderni. L'organizzazione criminale ucraina risulta quindi essere più "leggera", più flessibile e i singoli sotto gruppi dispongono di una maggiore autonomia.

Mafija russa:

Seppur presenti alcune forme criminali russe già durante il regime comunista, possiamo tuttavia affermare che la struttura e i modus operandi, riconducibili all'accezione vera e propria di mafija, sono arrivati solo in seguito alla dissoluzione del blocco sovietico. Infatti, la maggior parte dei criminali russi è cresciuta sotto il regime ed ha appreso il mestiere nei gulag sovietici, una vera e propria scuola del crimine, importando all'inizio degli anni '90 il modello mafioso in altri paesi. Modello peraltro già ampiamente avviato all'interno dei propri confini, considerando che in occasione della Conferenza ministeriale mondiale sulla criminalità organizzata, tenuta a Napoli nel 1994, venne esposta la preoccupazione derivante dal fatto che all'interno della Federazione russa erano presenti, già nel 1993, circa 4.300 gruppi di criminalità organizzata, per poi salire a 5.700 ad un solo anno di distanza[27], situazione che ben manifestava le preoccupazioni della comunità mondiale.

Infatti, proprio la struttura e i metodi già consolidati garantirono alla mafija un'espansione tanto rapida, raggiungendo notevoli dimensioni e riuscendo ad esprimersi in tutte le sue declinazioni, anche e soprattutto in Repubblica Ceca. Qui, fin dagli anni '90 possiamo registrare le attività della criminalità organizzata russa, potendo però

[27] Risoluzione assemblea generale onu, A/RES/49/159, Naples Political declaration and global action plan against organized transnational crime, 23 Dicembre 1994

distinguere due fasi di sviluppo. La prima, quella dei primi anni ’90 è contraddistinta da un uso smodato della violenza durante lo svolgimento delle proprie attività, viene ritenuta quella più primitiva nonché quella più lieve, considerando la relativa facilità nell’individuare i criminali russi. La seconda invece, vede la criminalità russa impegnata ad un livello più sofisticato di criminalità organizzata, coprendosi spesso dietro ad attività legali ed investendo nell’economia legale, in modo da poter eventualmente giustificare la propria condizione di fronte la legge. E’ infatti ampiamente diffusa tra le organizzazioni criminali russe la pratica di investire in Repubblica Ceca, così come in altri territori, il capitale ottenuto da attività illecite in altri paesi.

Sebbene inizialmente fossero protagonisti indiscussi del contrabbando di oli combustibili, ben presto estesero le proprie attività ad una dimensione maggiore, andando a contaminare quasi ogni tessuto della società. Una prima presenza della mafija, e precisamente della Solncevo, viene riscontrata già nel 1993, anno in cui iniziarono le prime indagini circa la presenza di organizzazioni criminali all’interno della nuova democrazia ricordando comunque, a livello popolare più che professionale, episodi criminali di matrice russa già prima degli anni ‘90. Per portare a termine le proprie attività criminali, fondamentalmente basate su un controllo totale del territorio, utilizzano solitamente ex membri delle forze di sicurezza, veterani di guerra ed ex atleti, noti per la loro crudeltà verso le vittime. Spesso inoltre si servono di esterni, come potrebbero essere in questo caso i cechi, per questioni criminali senz’altro, ma anche per la legalizzazione dei profitti od eventuali interventi legali.

In Repubblica Ceca la criminalità russa è particolarmente attiva a Praga mentre, il loro quartier generale si trova nella famosa città termale di Karlovy Vary, considerata dagli stessi cechi una città satellite della Russia. Essa risulta essere quasi interamente di proprietà russa, il che evidenzia l’importanza per l’organizzazione di scegliere un territorio strategico, come è questa città, estremamente vicina al confine con la Germania, e quindi utile ai diversi traffici transnazionali dell’organizzazione. Questo radicamento ha poi favorito la proliferazione di gruppi e sottogruppi criminali che contaminano ulteriormente la società ceca, andando ad arricchire la possibilità di scelta criminale.

Analizzando le attività criminali di matrice russa in Repubblica Ceca, possiamo notare come esse si estendano a praticamente ogni attività illecita possibile, metalli pesanti, oli combustibili, furto, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo, traffico di sostanze stupefacenti, frodi fiscali-immobiliari e furto d'auto, dovendo però evidenziare una particolare propensione per ricatto ed estorsione, oltreché per omicidi su commissione. Un ulteriore caratteristica delle attività della mafija è la capacità di infiltrazione nella sfera economica e politica, riuscendo così ad influenzare e destabilizzare il potere statale. La Repubblica Ceca viene inoltre preferita a tanti altri stati ex sovietici per legalizzare i proventi delle proprie attività illecite, riconoscendo in essa le potenzialità, economiche e non, nel contesto mondiale.

Gruppo ucraino:

La criminalità organizzata ucraina è divisa in brigate, suddivise a loro volta per il principio territoriale. La leadership è solitamente occupata da persone istruite circa l'economia e la giurisprudenza mentre, altre funzioni vengono esercitate da ex soldati, ex membri dei servizi segreti ed atleti, accentuando notevolmente le somiglianze con il mondo criminale russo. Somiglianza peraltro confermata anche guardando il profilo economico dei gruppi ucraini, in cui il profitto è cresciuto molto rapidamente, anche in considerazione dei molteplici contatti nell'economia, nella politica e nelle amministrazioni, utili al perseguimento di alti profitti.

Operando una divisione territoriale e settoriale queste brigate hanno ben presto guadagnato un ruolo dominante nel panorama criminale ceco, permettendoci di individuare più brigate in diverse parti della Repubblica Ceca:

- Brigata Luhanna: Il suo nome deriva dalla città ucraina di Luhanska e la sua sede in Repubblica Ceca è considerata Brno, ma opera anche in Moravia e Slesia. Questa brigata è presente oltreché qui, anche in Slovacchia, Ungheria, Spagna e Germania. Si occupa principalmente di estorsione ai danni dei commercianti russi, traffico di esseri umani e armi, sostanze stupefacenti ed omicidi su commissione.

- Brigata di Kyiv: Opera principalmente nella Boemia centrale ed orientale, oltrechè a Praga.
- Brigata Mukachev: Svolge le sue attività principalmente nella Boemia occidentale, a Praga, Kladno e Teplice. Questo brigata presenta diversi sottogruppi, divisi secondo il principio territoriale, permettendoci di individuarne almeno tre: Gruppo Mukachev I, le cui attività sono a Praga, Kladno e Teplice; Gruppo Mukachev II, operante a Praga, nella Boemia settentrionale ed occidentale; Gruppo Mukachev III, nella Boemia settentrionale ma principalmente nella regione di Chomutov. Questa brigata si concentra principalmente sul furto di veicoli, estorsioni e ricatti.
- Brigata Uzhgorod: Essa svolge principalmente le sue attività a Praga e nella Boemia occidentale e settentrionale. Generalmente questa brigata viene tollerata dagli altri gruppi di criminalità organizzata, dando spesso vita a collaborazioni in funzione di interessi e necessità.
- Crimea group: Concentra le sue attività principalmente in locali notturni e casinò
- Brigata Iršavská: Opera principalmente nella Boemia centrale e settentrionale
- Brigata Krivojrogská: Opera principalmente a Praga e, anche se di dimensioni ridotte, risulta conosciuta principalmente per la violenza utilizzata contro gli imprenditori e durante le rapine
- Altri gruppi che operano nella Repubblica Ceca sono: Ekaterinburg, Ural, Chabarov, Tjacev e Sankpeterburgska, Lviv Brigade, Brigata Leopoli

Le attività solitamente ricondotte alle forze criminali ucraine sono: traffico di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, furto d'auto, contraffazione, ricatto, estorsione (specialmente a spese di connazionali), omicidio, frode bancaria-immobiliare-doganale, rapina, commercio di armi e riciclaggio di denaro. In seguito ad una ricerca condotta dall' Institut pro kriminologii a sociální prevenci (istituto di criminologia e prevenzione sociale) negli anni dal 1999 al 2002, a questi gruppi viene ricondotta anche una partecipazione nel traffico di sostanze stupefacenti, poi apparentemente abbandonata stando a quanto ottenuto da una nuova ricerca del 2009-2010. Probabilmente in seguito a nuovi attori nel settore delle sostanze stupefacenti.

Gruppo moldavo:

Sicuramente meno diffuso, potente ed interconnesso delle precedenti due organizzazioni, il gruppo moldavo risulta attivo nelle seguenti città: Prerov, Opava, Mohelnice, Sumperk e Mikulovsko. Ad essi vengono ricondotte principalmente attività come furto d'auto, ricatto ed estorsione a danno di connazionali.

2.2 Organizzazioni criminali asiatiche

Nonostante le lunghe tradizioni e le solide strutture organizzative legate al gruppo cinese, specificatamente alle triadi, che potrebbero far pensare ad una predominanza delle organizzazioni cinesi, vediamo invece come in realtà sul territorio ceco il gruppo asiatico dominante risulti essere la comunità vietnamita, le cui attività sono piuttosto estese in tutta la Repubblica Ceca.

Gruppo cinese:

Le tradizioni di lunga data, un'organizzazione definita ed una coesione etnica complicano notevolmente il lavoro delle forze di contrasto. In Repubblica Ceca, la criminalità organizzata cinese non segue la struttura delle triadi, quanto piuttosto un raggruppamento in piccoli gruppi in base al loro luogo di origine, e in base alla tipologia di reati. Tra questi possiamo menzionare il gruppo di Pechino nordamericano, noto per la violenza verso compatrioti, il gruppo Futian ed il gruppo Shanghai. All'etnia cinese presente sul territorio ceco vengono ricondotti i seguenti crimini: traffico di esseri umani, frodi fiscali, riciclaggio di denaro, estorsione, contraffazione, contrabbando di sostanze stupefacenti e merci.

Gruppi vietnamiti:

I vietnamiti sono storicamente arrivati in Repubblica Ceca in tre ondate: all'inizio della metà degli anni '50 (principalmente studenti), nel 1975 in seguito ad un accordo di mutua assistenza tra l'allora Cecoslovacchia ed il Vietnam del Nord, e dopo il 1990, approfittando dei legami, dell'esperienza e della ormai già diffusa comunità vietnamita. Alcuni vietnamiti residenti nelle terre ceche provengono anche da paesi

confinanti come la Germania, principalmente questo spostamento deriva dal tentativo di evitare la durezza del sistema penale tedesco, ma anche per un risparmio economico legato al territorio. Le indagini parlano di circa 10-15 gruppi operanti sul suolo ceco, potendoli suddividere in due categorie di origine:

- Gruppo fondato da residenti vietnamiti a lungo termine in Repubblica Ceca
- Gruppo originario degli Stati Uniti o da altri paesi occidentali

La gerarchia dei gruppi vietnamiti che operano sul territorio presenta una struttura di tre livelli: il vertice è solitamente occupato dal fondatore del gruppo, spesso un ex studente degli anni '80. Al secondo livello i suoi subordinati, ed infine i soldati. Nonostante la struttura sia estremamente chiusa, essi collaborano con altre organizzazioni, soprattutto cinesi. Sono dediti a diversi tipi di traffici illeciti tra cui contrabbando, produzione e distribuzione di sostanze stupefacenti, frode, usura tra connazionali, riciclaggio di denaro poi inviato in Vietnam o Cina, contraffazione merce, tratta di esseri umani (collaborazioni con gruppi cinesi), sfruttamento della prostituzione che avviene principalmente nei bar Karaoke vietnamiti, utilizzati anche per spaccio di stupefacenti e riunioni della criminalità etnica. Un altro ambiente in cui svolgono le loro attività è il mercato Sapa[28] a Praga, luogo in cui sono presenti diverse imprese famigliari e sospettato di essere una delle "lavatrici" vietnamite più grandi di tutta la Repubblica Ceca.

2.2.1 Traffico di sostanze stupefacenti in Repubblica Ceca

Così come per altre attività criminali, anche per contestualizzare la situazione delle sostanze stupefacenti sul territorio ceco dobbiamo necessariamente utilizzare il 1989 come data spartiacque, accennando ancora una volta l'importanza delle trasformazioni verificatesi alla fine del periodo comunista. Non è ovviamente possibile affermare un'assenza di sostanze stupefacenti prima di questa data, infatti durante tutto il '900 le droghe non erano estranee ai cechi, specialmente nei periodi post bellici, ottenendo però un consumo ed un giro d'affari del tutto modesto, circoscritto principalmente a Praga e alla Boemia del Nord.

[28] https://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Vietnamese-drug-gangs-under-fire-in-Eastern-Europe?page=1

Nonostante ciò, la Repubblica Ceca iniziò già negli anni ’20 del passato secolo ad entrare nelle rotte del traffico di stupefacenti, diventando uno dei paesi di transito preferiti per raggiungere l’Europa, specialmente dal Medio Oriente. Ruolo iniziato già nel 1931, considerato che vennero trasportati circa 250 Kg di morfina dalla Turchia, diretti in Germania e negli Stati Uniti. La Repubblica Ceca veniva scelta dai trafficanti internazionali soprattutto per il suo sistema legislativo decisamente leggero, consistente in una sanzione economica di 20.000 Kr oppure il recesso alla libertà fino a 3 mesi, poi aumentata a 50.000 Kr e 5 mesi di reclusione(1938) [29]ma, considerando le possibilità di guadagno erano in molti ad intraprendere questo viaggio attraverso i confini cechi. Durante il transito, soltanto una minima parte veniva distribuita all’interno dei confini statali, destinata ad alimentare principalmente il mercato nero o comunque sempre gestita da gruppi autoctoni.

Prima delle liberalizzazione degli anni ’90 infatti, le organizzazioni criminali internazionali non erano interessate a commerciare in un paese la cui valuta non fosse convertibile e i cui proventi difficili da reinvestire, preferendo quindi i mercati occidentali. Il declino del regime comunista segnò un netto cambiamento della situazione politica, economica e sociale, determinando quindi grossi cambiamenti anche nel settore degli stupefacenti. La Repubblica Ceca si trasformò così in un nuovo mercato, pressoché vergine, in cui gli svantaggi dell’economia pianificata e dell’assenza di proprietà privata scomparvero, conservando invece quelli in campo giuridico. Questa trasformazione permise alla nuova Repubblica di ampliare il mercato interno degli stupefacenti, passando dall’essere un paese di solo transito ad essere anche di destinazione.

Nei primi anni della Repubblica il consumo degli stupefacenti si diffuse in tutti gli ambienti sociali, dagli operai alle scuole, passando per imprenditoria e spettacolo, rappresentando ben presto un problema abbastanza serio da essere inserito nell’agenda politica della nuova democrazia. Il futuro di questo mercato era chiaro fin dall’inizio, riscontrando rapidamente la presenza di stupefacenti provenienti dall’estero invece che interne (metamfetamine), principalmente importate e distribuite dalle prime organizzazioni criminali sul territorio. Inoltre queste individualità, pur di consolidare le

[29] Nožina M., (1997), Svět drog v Čechách, Koniasch Latin Press, Praha, pp. 37

fondamenta di questo mercato, introdussero i cosiddetti prezzi dumping per alcuni stupefacenti stranieri, evidenziando già allora una mentalità imprenditoriale propria delle imprese criminali.

Infatti, oltre a permettere una scelta molto più ampia, la provenienza estera garantiva anche un miglior prezzo, se infatti 1gr di metamfetamina locale poteva essere acquistata a 1000-1500 Kr, droghe come l'hashish, l'LSD e l'eroina potevano essere acquistate rispettivamente per 200-400Kr, 200-300 Kr e 800-1000 Kr, l'unica ad essere particolarmente costosa era la cocaina, 1000Kr sul territorio ceco mentre, 1.800-2.000 Kr [30] era il prezzo oltre confine. Il mercato della droga fu naturalmente subito intercettato dalle organizzazioni criminali che, nel frattempo, avevano avviato un processo di radicamento sul territorio ceco, decretando di fatto l'inizio di un nuovo periodo per la Repubblica Ceca.

Se prima era un mercato domestico, fatto di produttori e coltivatori, tende ora ad assumere una dimensione internazionale, rientrando spesso nelle preferenze delle organizzazioni criminali. Le liberalizzazioni degli anni '90, l'apertura delle frontiere, prezzi di acquisto relativamente bassi, le sanzioni inferiori rispetto a paesi limitrofi, l'impunità del possesso di sostanze stupefacenti (fino al 1998)ed infine, la possibilità di riciclare i proventi dell'attività criminale riducendo molto il rischio rispetto ad altri paesi vicini, furono tutti fattori che garantirono lo sviluppo di questa attività. A questi fattori criminogeni, se ne possono sommare altri, come la posizione geografica strategica, scarsi controlli alle frontiere e la progressiva disponibilità dei cechi al contrabbando di droga, stimolata principalmente dall'idea che ci si sarebbe arricchiti velocemente e facilmente.

Il mercato degli stupefacenti in Repubblica Ceca: il ruolo dei vietnamiti

L'arrivo delle grandi organizzazioni criminali limitò molto il ruolo dei criminali cechi, passando dall'essere produttori autonomi ad essere spesso subordinati ad un'organizzazione. Tuttavia, ancora oggi sono presenti laboratori cechi in cui viene prodotto principalmente il *pervitin*(metamfetamina), una droga sintetica già ampiamente diffusa sotto il comunismo e che, ancora oggi, risulta essere tra gli stimolanti più

[30] Nožina M., (1997), Svět drog v Čechách, Koniasch Latin Press, Praha, pp.46

frequentemente sequestrati. Nella produzione di questa sostanza, oltreché di cannabis e *meth*, la presenza vietnamita risulta estremamente attiva. Infatti, seppur inizialmente dediti ad attività legate alla contraffazione, oggi hanno spostato i propri interessi sul mercato delle droghe e sull'estorsione.

Concentrandoci sulla questione della produzione di sostanze stupefacenti possiamo notare come l'iniziativa vietnamita non si limiti al solo territorio nazionale, come da prassi ceca, ma al contrario questa rete distributiva si estenda ai principali paesi limitrofi, come Germania, Austria e Polonia, ma anche altre parti del mondo, come Australia e Stati Uniti. Questo evidenzia ulteriormente le dimensioni e la pericolosità dell'organizzazione vietnamita, riconoscendo il gruppo vietnamita tra le organizzazioni criminali più presenti ed influenti della Repubblica Ceca.

Nel 2009, per cercare di porre fine a questa ingente produzione, sono state introdotte delle restrizioni nella vendita di farmaci contenenti la pseudoefedrina, sostanza dalla quale viene ricavato il *pervitin*, inducendo così i produttori ad importare questi farmaci dall'estero, principalmente dalla Polonia. Questa necessità di contrabbandare farmaci permise di estendere ulteriormente il network criminale vietnamita, coinvolgendo anche professionisti stranieri. Spesso questo gruppo concentra le proprie vendite in zone di confine, utilizzando principalmente i mercati dove le sostanze stupefacenti vengono vendute in confezioni di CD o sigarette.

Per queste ragioni, risulta abbastanza diffusa tra i cechi la percezione che vede i vietnamiti come criminali, senza alcuna distinzione, registrando una reazione delle associazioni culturali vietnamite, insorte in difesa della comunità vietnamita. Pur non facendone una questione etnica, risulta spontanea l'associazione con quanto successo in America con Cosa Nostra e, in Australia con la 'ndrangheta, dove spesso associazioni culturali italiane interferivano nei dibattiti pubblici accusando sistematicamente la comunità locale di razzismo, spesso solo per depistare la società civile sulle reali attività.

Repubblica Ceca: una rotta comune

Come detto, la Repubblica Ceca si trova in una posizione estremamente favorevole per i trafficanti di droga, rappresentando per loro una vera e propria porta per l'Europa. Infatti, negli anni '90 tra i paesi toccati dalla cosiddetta rotta balcanica ha iniziato a figurare anche la Repubblica Ceca. La scelta di questo paese risulta essere una combinazione di fattori in cui quelli di matrice liberale accennati in precedenza, si sommano ad un secondo fattore, frutto della necessità di dover individuare un nuovo percorso dell'ultimo tratto della classica rotta balcanica, considerando l'alta percentuale di rischio nel transitare in Jugoslavia durante il conflitto degli anni '90. In relazione alla Repubblica Ceca sono menzionate in particolare tre rotte:

- Istanbul - Kapitan Andrejevo (Bulgaria) – Bucarest – Budapest – Bratislava - Praga – Waidhaus (Germania) – Europa occidentale
- Istanbul – Sofia – Belgrado – Budapest – Bratislava – Praga – Furth (Germania)- Europa
- Istanbul/Samsun – attraversamento Mar Nero – Costanza – Ungheria – Slovacchia – Repubblica Ceca – Germania – Olanda

Viene inoltre segnalato che dalla Slovacchia alla Repubblica Ceca il passaggio più utilizzato è "Lanzhot crossing point"[31] mentre, spesso "Varnsdorf" per la Germania. Tuttavia, dal 2015 viene segnalata anche un'alternativa alla rotta classica, dovuta principalmente alla questione migratoria, individuando una nuova rotta che dal Caucaso aggira il Mar Nero nella parte settentrionale per poi tornare nel Sud- Est europeo tramite la Moldavia e la Romania. Questo trend sembra essere confermato analizzando i dati dell'UNODOC, che mostrano un aumento considerevole della quantità di eroina sequestrata, se infatti fino al 2013 la quantità di eroina e morfina sequestrata nel Caucaso era intorno ai 500Kg, nel 2014-2015 è triplicata, arrivando a coinvolgere anche l'Ucraina e la Romania, anche se la rotta balcanica classica rimane la principale, potendo contare tra le 10 e le 15 tonnellate requisite in Turchia all'anno[32].

[31] Nožina M., (1997), Svět drog v Čechách, Koniasch Latin Press, Praha, pp. 54
[32] United Nations Office on Drugs and Crime, World Drug Report 2017

Quanto detto vale principalmente per eroina e hashish mentre, la cocaina arriva direttamente dal Sud America. Solitamente in piccole spedizioni aeree con destinazione Amsterdam-Schiphol o appunto, Praga-Ruzyně. Capiamo perciò che nonostante il ritardo passato rispetto a molti paesi occidentali, la Repubblica Ceca ricopre oggi un importante ruolo nel contrabbando di sostanze stupefacenti in Europa, coinvolgendo e convogliando nel proprio territorio diverse forme di criminalità organizzata interessate a questo traffico illecito che, per quanto inflazionato nella criminalità organizzata, rappresenta ancora una delle attività principali della crimine organizzato.

Slang delle sostanze stupefacenti: [33]

NOME SOSTANZA STUPEFACENTE	NOME CECO
Pervitin	Czecho
LSD	Acid
Marijuana	Ancà Gandza Gras Marena Maslo Rosti Travka
Efedrina	Efko Sef
Anfetamina	Spid (inglese speed)
Codeina	Hackò
Morfina	Emko
Hashish	Cokolàda(cioccolata) Has Bahno(fango) Mejdlicko
Cocaina	Snih (neve)
Eroina ceca	Braun Eic Hèrak
Eroina generale	Kun (cavallo) Material Matros *Se di scarsa qualità Omitka (intonaco)
Ecstasy	extàze

[33] Nožina M., 1997, Svět drog v Čechách, Koniasch Latin Press, Praha, pp.273

2.3 Organizzazioni criminali di origine caucasica

I gruppi di criminalità organizzata provenienti dalla regione del Caucaso possono essere suddivisi in: gruppi che provengono dai paesi del Caucaso settentrionali, includendo quindi Cecenia, Daghestan e Repubblica d'Inguscezia e, gruppi del Caucaso settentrionale, includendo gruppi provenienti da Armenia, Georgia ed Azerbaijan.

Gruppo del Daghestan:

Questi gruppi si basano solitamente su relazioni etniche tra clan famigliari, eccellendo quindi in quel carattere di impermeabilità ricercato dai gruppi criminali. In Repubblica Ceca è possibile individuare tracce dell'organizzazione a Praga, dove svolgono frequentemente un'attività estorsiva a danni di migranti o neo arrivati dall'ex Unione Sovietica, principalmente sulle rotte Praga-Rozvadov e Praga-Jihlava. A questi viene richiesto il pagamento di un pedaggio e, proprio come farebbe uno Stato, rilasciano a chi ha già pagato un documento che attesta l'avvenuto pagamento. Nella capitale sono particolarmente attivi nella zona della stazione centrale degli autobus(Praha-Florenc) e nelle stazioni ferroviarie (stazione centrale di Praga, stazione Masarykovo, Praha-Holešovice e Praha-Smíchov). Tuttavia, sono attivi anche nella Boemia settentrionale e in Moravia, riconducendo a loro le seguenti attività: ricatto, servizi di protezione, omicidi su commissione, tratta di esseri umani, traffico di armi, recupero di crediti illegali, riciclaggio di denaro e sfruttamento della prostituzione.

Gruppo ceceno:

Le attività di questo gruppo sono regolate da una struttura gerarchica rigida, diretta da un consiglio di anziani, composto dai titolari di ogni gruppo che impartiscono ordini ai vari sottogruppi. Ordini peraltro vincolanti, pena un sistema molto rigido di sanzioni. Gruppi di criminalità organizzata cecena sono presenti soprattutto a Praga, per poi spostarsi nella Repubblica Ceca in funzione di collaborazioni con altri attori criminali. Frequente risulta essere quelle con la brigata di Luhanna (Ucraina), svolgendo però principalmente attività esecutive. Tuttavia, qualora lavorassero con altre etnie come titolari dell'attività, tendono a delegare le mansioni più umili e con i guadagni più esigui ad altre etnie, concedendo loro poteri estremamente limitati.

I ceceni sono internazionalmente riconosciuti come criminali molto feroci, non stupisce quindi che ad essi vengano ricondotti principalmente crimini violenti, seppur essi siano coinvolti anche in altri tipi di crimini, come sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, traffico di sostanze stupefacenti e furto d'auto. Essi rappresentano un ulteriore pericolo, essendo spesso accusati di finanziare il terrorismo con i proventi delle attività criminali.

Gruppo armeno:

La presenza della criminalità organizzata armena in Repubblica Ceca è spiegabile anche osservando le condizioni politiche, economiche e sociali dell'Armenia stessa, indebolita sensibilmente dalla guerra del Nagorno Karabakh (1992) . Queste condizioni non solo sono responsabili di aver fornito competenze individuali tutt'ora sfruttate, ma anche di aver contribuito a creare quelle condizioni statali che rappresentano un fattore criminogeno, espresso in modo chiaro osservando il ruolo esercitato dalle banche di Erevan, vere "lavatrici" per i gruppi criminali. Il loro quartier generale si trova a Praga e sono principalmente coinvolti in : furti d'auto, contraffazione di documenti e denaro, commercio di armi, oro e prodotti petroliferi. Tuttavia, in seguito ad un aggiornamento della ricerca nel 2009[34], nessuna attività specifica è stata segnalata ad opera del gruppo armeno, segnale di estrema destrezza da parte dell'organizzazione oppure mancanza di spazi per le proprie attività, spesso sintomo di monopoli criminali.

Gruppo Azerbaigian:

Questo gruppo presenta caratteristiche simili a quelle dell'Ucraina, presentando una struttura criminale suddivisa in brigate.

Gruppo georgiano:

Questo gruppo presenta una struttura gerarchica con al vertice un unico capo che impartisce ordini ad un gruppo di subordinati, i cosiddetti "anziani", che si occupano poi di svolgere questi compiti, rivolgendosi spesso anche a terzi. A questo gruppo

[34] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp. 36

vengono ricondotte attività quali traffico di droga, crimini violenti e riciclaggio di denaro.

2.4 Organizzazioni criminali di origine balcanica

Tracce di alcuni di questi gruppi possiamo trovarle ancor prima della fine del regime, specialmente per quanto riguarda il gruppo albanese, già attivo durante il mercato nero con il traffico di stupefacenti. Oltre alla posizione geografica favorevole della Repubblica Ceca, considerata la via più veloce per ottenere l'Europa occidentale, per comprendere le ragioni alla base di questa scelta risulta fondamentale anche il ruolo del conflitto jugoslavo, responsabile di aver convogliato le forze criminali in territorio ceco.

Gruppo albanese:

Questo gruppo ha acquisito, non solo in territorio ceco, una posizione significativa nel traffico di sostanze stupefacenti, grazie soprattutto ad una struttura sofisticata che garantisce una distribuzione efficace, individuando nella Repubblica Ceca una posizione fondamentale ai traffici europei e non. Essendo basati su legami famigliari, così come la 'ndrangheta, assistiamo ad una chiusura della criminalità albanese, creando un ulteriore grosso ostacolo alle forze di contrasto. La criminalità albanese risulta presente a macchia di leopardo in tutta la Repubblica Ceca, stanziandosi, per presenza e dimensione dei traffici, poco al di sotto della criminalità russa, ucraina e vietnamita. Oltre al già menzionato traffico di stupefacenti, gli albanesi sono attivi nella tratta di esseri umani, nell'estorsione e contraffazione, nello sfruttamento della prostituzione e nel furto d'auto. Sono coinvolti anche nel contrabbando di oro tramite i negozi "compro e vendo oro", la cui rete si estende in tutta la Repubblica Ceca.

Gruppi criminali provenienti dall'ex Jugoslavia:

Tra questi possiamo citare il gruppo Šarić che nel 1998, sfruttando la legge ceca per cui era prevista la cittadinanza in caso venissero istituite società sul territorio ceco, entrò in Repubblica Ceca avviando così una cooperazione criminale tra i Balcani e la Repubblica Ceca. Spesso infatti, come in questo caso, i criminali trovavano funzionari pubblici compiacenti alla falsificazione dei documenti necessari per formare una società. Nel caso del gruppo Šarić l'indirizzo dell'azienda risultò addirittura falso. Tuttavia, tra questi gruppi criminali possiamo citare anche Andrija Drašković, Milan Narančić, la famiglia Qasim Osmani, il gruppo di Borislav Plavšić e il clan Ismet Osmani.

Attività riconducibili all'etnia serba: crimini violenti, omicidi, traffico di armi (specialmente in seguito al conflitto jugoslavo), corruzione, contrabbando di sigarette

Attività riconducibili al gruppo del Kosovo: traffico di sostanze stupefacenti, e armi, riciclaggio di denaro e sfruttamento della prostituzione

Attività riconducibili al gruppo macedone: Proprio per la vicinanza con l'Albania, nonché con la rotta balcanica, questo gruppo si occupa principalmente di traffico di sostanze stupefacenti. Ma anche di traffico d'armi e contraffazione di documenti.

Pur non facenti parte dei Balcani ma poco più ad est, possiamo individuare altri due gruppi che condividono alcuni aspetti dei gruppi trattati in precedenza.

Gruppo bulgaro: Coinvolti principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando di automobili, furto in generale, crimini violenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione di carte bancarie (spesso producono la tecnologia informatica per duplicare carte di credito)

Gruppo turco: Le attività maggiormente svolte sono il traffico di sostanze stupefacenti, specialmente eroina, e la tratta di esseri umani. La Turchia, proprio per questi traffici umani, sta assumendo una posizione sempre più rilevante nell'organigramma europeo, ma anche mondiale.

2.5 Organizzazioni criminali italiane

L'ingresso in territorio ceco delle organizzazioni criminali italiane sembra da far risalire a prima del 1989, utilizzando spesso società commerciali per coprire la vera natura delle loro attività. In seguito all'ondata di privatizzazione dei primi anni '90, sono quindi riusciti facilmente ad espandere le loro attività, iniziate come pelletteria e compravendita di oro e argento, per poi creare società immobiliari, casinò e vari altri business, utilizzati principalmente per legalizzare i proventi delle attività criminali svolte al di fuori dei confini cechi.

Camorra:

Risulta essere la mafia più rappresentata in Repubblica Ceca, giustificando in un qualche modo il suo rapido ed efficace ingresso considerando il forte background in Austria e Germania. L'organizzazione ha ben presto creato una rete immobiliare fatta di case, appartamenti, magazzini, negozi e ristoranti in quasi tutta la Repubblica Ceca, perlomeno in città come Praga, Brno, Olomouc, Zlin, Ostrava, Havirov, Bruntal, Trebic, Strakonice, Ceske Budejovice. Inoltre, le indagini di polizia individuano una connessione tra il gruppo della camorra che opera a Praga e il clan della famiglia Licciardi, specializzato in traffico di sostanze stupefacenti, suggerendoci quindi la possibilità che la camorra partecipi al traffico di sostanze stupefacenti anche in Repubblica Ceca. Invece, un altro gruppo è vicino al clan Giuliano, e si occupa principalmente di ricatti e scommesse illegali[35].

Cosa nostra:

Cosa nostra invece penetra in territorio ceco attraverso i casinò ed il commercio d'arte, oltre che nel settore immobiliare, riuscendo a garantirsi uno spazio sufficiente a gestire le proprie attività in Repubblica Ceca. L'organizzazione siciliana risulta rappresentata da un gruppo vicino al clan Spadaro e alla famiglia Santapaola di Catania[36]. Inoltre spesso i rappresentanti del crimine italiano si riuniscono per decidere di affari all'Atrium Hotel di Praga, ricordando quanto successo all'Hotel delle Palme e permettendoci di notare ancora una volta il peso della tradizione.

[35] Nožina, M., Mezinárodní organizovaný zločin v České republice, THEMIS, Praha 2003, pp..168 – 174
[36] Nožina, M., (2003)Mezinárodní organizovaný zločin v České republice, THEMIS, Praha, pp. 168 – 174

'Ndrangheta:

La 'ndrangheta non sembra più di tanto essere interessata a gestire attività in Repubblica Ceca, quanto piuttosto interessata ad investire nell'economia legale, potendo vantare molteplici interventi nel settore immobiliare e della ristorazione.

Secondo una ricerca condotta dall'Istituto per la criminologia e la prevenzione sociale, i gruppi di origine italiana in Repubblica Ceca sono impegnati in: reati finanziari, traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio di denaro sporco.

Ora, una breve descrizione dei gruppi criminali meno documentati in Repubblica Ceca, ricordando che ciò non significa meno attivi, o minor partecipazione.

2.6 Gruppi di etnia Rom

Questa etnia risulta presente in Repubblica Ceca fin dalla I guerra mondiale, figurando con le altre etnie presenti come tedeschi, ungheresi e polacchi. La lunga permanenza sul suolo ceco non ha modificato la struttura originaria, rimanendo pertanto divisa in gruppi ristretti e chiusi, con una certa gerarchia di gestione all'interno. Spesso cooperano con altri gruppi criminali, concentrandosi particolarmente sullo spaccio di sostanze stupefacenti ed il furto, anche su commissione.

2.7 Gruppi criminali africani

Mafia nigeriana:

Seppur ancora poco presente in Repubblica Ceca, la loro presenza in altri paesi testimonia bene la pericolosità di questa criminalità organizzata che, anche se conosciuta per il contrabbando di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, non si limita solo a queste attività, rinnovando la propria presenza in altri settori e quindi accentuando le proprie competenze trasversali, forse derivanti anche

dall'origine "scolastica-istituzionale" della stessa. In Repubblica Ceca tuttavia si occupano principalmente dell'importazione di cocaina dal Sud America e di eroina dalla Thailandia, usando il territorio ceco come una delle basi europee per le proprie attività. Spesso per garantirsi una posizione regolare all'interno del paese ricorrono a matrimoni fittizi, rinnovando ulteriormente il ruolo criminogeno della popolazione ceca.

Gruppi arabi:

Questa criminalità è formata principalmente da originari del Marocco, della Tunisia e dell'Egitto, che concentrano principalmente i loro interessi sul traffico di sostanze stupefacenti. Tuttavia, viene segnalata anche una certa partecipazione per quanto riguarda il traffico di armi e l'organizzazione dell'immigrazione clandestina, usando spesso agenzie di collocamento fittizie per giustificare la presenza sul territorio europeo.

3.Organizzazioni criminali sviluppate e non

Analizzando questo fenomeno antico, alle volte anche più degli stati nazionali come nel caso della Repubblica Ceca, possiamo notare alcuni netti cambiamenti nella struttura e nei modus operandi delle organizzazioni criminali, rafforzando così l'ipotesi secondo cui il fenomeno criminale segue lo sviluppo politico, economico e sociale della società, andando spesso a riprodurre i meccanismi della modernità. Infatti, così come le imprese assumono una dimensione internazionale per massimizzare i guadagni e minimizzare i costi, così fanno le imprese criminali che, sottraendosi da una dimensione individuale per una pluralistica più complessa ed organizzata, riescono ad oltrepassare i confini nazionali e quindi ottenere importanti vantaggi ed opportunità in campo internazionale, almeno rispetto al nazionale.

La dimensione internazionale infatti, non solo consente di ottimizzare il rapporto costi-benefici, ma permette anche di ridurre i rischi di essere intercettati ed arrestati, speculando sulla difficoltà e la lentezza delle forze di contrasto. La criminalità organizzata tende quindi a rispondere agli sviluppi delle forze di contrasto piuttosto che subirli, andando a confermare e migliorare la complessità della struttura organizzativa. Di conseguenza anche la tipologia di reati ed interessi cambia in funzione dei

cambiamenti politici, economici e sociali, come ampiamente dimostra l'esempio siciliano, passato da una dimensione rurale ad un modello urbano, rendendo ulteriormente labile il confine tra chi influenza chi.

Questa tendenza è sicuramente riscontrabile anche in Repubblica Ceca, ricordando come la componente criminale ceca, e più avanti quella internazionale, abbia saputo sfruttare a proprio vantaggio le numerose combinazioni di opportunità venutesi a creare negli anni '90. Tuttavia, dei 75 gruppi criminali[37](2.000 membri circa, senza contare gli esterni) stimati in Repubblica Ceca (1998-2007), non tutti sono riusciti a sfruttare adeguatamente queste opportunità e quindi raggiungere un grado di sviluppo adeguato al mondo che cambia, molti hanno mantenuto la loro dimensione ristretta e circoscritta ad un territorio troppo limitato per entrare in competizione con le organizzazioni criminali internazionali.

Questo risultato non sembra però essere riconducibile ad eventuali monopoli sul territorio da parte di una determinata organizzazione criminale, ma sembra più semplicemente essere il risultato di una "selezione naturale" criminale. Questo ha permesso ad un gruppo di esperti, formato da membri di polizia, amministrazioni pubbliche e membri del corpo legislativo, di formare un giudizio presunto circa il grado di sviluppo delle organizzazioni criminali presenti sul suolo ceco, considerando come variabili i reati a loro imputabili, le dimensioni dell'organizzazione, le attività perseguite, le connessioni con gli apparati statali e la durata temporale dell'organizzazione.

[37] Marešová,A., 2002, *Criminality in 2001,* Prague, Institut of criminology and social prevention, pp.26

Percentuale di organizzazioni criminali sviluppate in territorio ceco[38]

’95-‘99	Circa 1/3 sviluppate
2000-2002	40%
2003-04	50%
2005	52%
2006	52%
2007	54%
2008	40%
2009	57%
2012	41%
2013	39%
2014	44%

Queste stime evidenziano quindi una situazione frammentaria che permette di considerare non soltanto le organizzazioni criminali più conosciute ed evolute, ma anche tutto quell’insieme di micro realtà criminali che incidono comunque nella Repubblica Ceca. A tal proposito risulta utile osservare le caratteristiche ritenute responsabili di questo mancato sviluppo:

- Impatto dell’attività a breve termine
- Poche persone coinvolte
- Assenza totale/parziale di contatti
- Spesso attività criminali basate sullo scambio
- Mancata coordinazione delle attività

Osservando queste caratteristiche capiamo bene l’estrema difficoltà di questi attori minori ad entrare in competizione con le organizzazioni criminali vere e proprie, individuando piuttosto la possibilità che questi gruppi vengano inglobati dalle realtà internazionali, andando a confermare l’opinione diffusa circa eventuali collaborazioni

[38] Cejp M., 2015, *Společenské zdroje vývoje organizovaného zločinu*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.126

con membri esterni da parte della criminalità organizzata. Seppur ipoteticamente meno allarmante della situazione russa, sud americana e, probabilmente di quella italiana, queste percentuali rappresentano comunque una situazione da non sottovalutare, specialmente se considerate le ragioni di tali risultati, imputabili fondamentalmente a due fattori (limiti): esterni ed interni.

Per fattori esterni possiamo intendere tutte quelle variabili indipendenti dalla Repubblica Ceca ma piuttosto originate dal sistema-mondo, sempre più in crisi. Tra queste ragioni possiamo menzionare lo squilibrio delle relazioni politiche ed economiche a livello mondiale, l'incertezza dei mercati finanziari, la progressiva apertura delle frontiere e l'allargamento della spazio Schengen. Evidenziando anche la posizione geografica della Repubblica Ceca, estremamente strategica per le attività delle organizzazioni criminali.

Invece, i fattori interni derivano dall'ordinamento politico-istituzionale ed economico della Repubblica Ceca, individuando come fonti di sviluppo criminale la situazione legislativa ceca, spesso inadeguata alle nuove tendenze della criminalità organizzata, le strutture di polizia insufficienti, e il sottofinanziamento delle stesse, nonché il diffuso disprezzo della legge da parte della popolazione, specialmente delle forze di polizia.

Secondo gli esperti la situazione è destinata a peggiorare, considerando la dinamicità evolutiva delle stesse e la possibilità di utilizzare risorse finanziarie ben al di sopra di quelle normalmente utilizzate dai governi per contrastare la criminalità organizzata. Inoltre, anche i progressi tecnologici sembrano aver favorito più i criminali che le forze di polizia, potendo appunto contare su una pressoché assenza di budget.

4.La figura femminile nella criminalità organizzata

Così come gli esterni, la partecipazione femminile all'interno delle organizzazioni risulta sicuramente tra i valori aggiunti dell'organizzazione che, così facendo, dimostra un assenza della questione di genere, proprio come auspicato da diversi stati odierni. Non deve stupire però più di tanto la partecipazione delle donne alle attività criminali delle organizzazioni criminali, considerando quanto spesso le

organizzazioni esasperano i valori della società, soprattutto di quelle passate, riconoscendo nella donna una figura fondamentale volta a reggere la famiglia, sinonimo spesso utilizzato per definire le organizzazioni criminali. La partecipazione femminile all'interno dell'organizzazione criminale rappresenta un netto vantaggio, soprattutto considerando l'idea stereotipata che diverse società hanno nei loro confronti, individuandole più come vittime che come potenziali carnefici, garantendo spesso l'anonimato dell'organizzazione.

Le donne vengono quindi arruolate proprio per la loro capacità camaleontica di mescolarsi con la società, evidenziando una vera e propria tendenza nel crimine organizzato. Proprio per queste abilità, la componente femminile è assolutamente parte attiva nel commettere, collaborare o nascondere un crimine, occupando spesso posizioni essenziali per l'organizzazione, specialmente in quelle provenienti da Est. La Repubblica Ceca in questo caso non fa eccezione, permettendoci di individuare quattro aree operative in cui la partecipazione femminile risulta particolarmente attiva:

1. **Fornitura di background organizzativo:** Questo comprende attività logistiche, quindi tutti quei beni e servizi indispensabili alle attività criminali dell'organizzazione, come alloggi per latitanti, custodia di beni, fornire armi, acquisto/noleggio auto, telefoni, computer, documenti falsi
2. **Gestione del gruppo criminale:** attività amministrative, operazioni finanziarie, contabilità, trasferimento denaro, cassa del gruppo criminale (*obsak* per le organizzazioni russe)
3. **Attività di mediazione:** Spesso curano i rapporti con le istituzioni, le amministrazioni e le banche. Vengono usati i contatti per recuperare e fornire informazioni riservate. Alle volte fungono anche da osservatori su potenziali vittime o reclutamento di potenziali collaboratori (reclute, corrieri di narcotici).
4. **Funzioni esecutive:** Le donne vengono spesso coinvolte nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto "popolarmente" meno sospette; nello sfruttamento della prostituzione, come nel caso delle organizzazioni criminali nigeriane, solitamente gestite da donne che a loro volta hanno esperienze pregresse come prostitute, ma che ora inducono alla prostituzione le nuove arrivate tramite un mix di violenza, minacce e religione; organizzazione delle

migrazioni illegali (es. organizzazioni vietnamite). Spesso le donne vengono anche coinvolte in crimini economico-finanziari.

Tuttavia, per quanto spesso possano essere utilizzate dai vertici dell'organizzazione, che comunque rimane prevalentemente maschile, osserviamo come invece altre volte vengano utilizzate dalle organizzazione semplicemente come prestanome per società, conti bancari e proprietà fittizie. Bisogna anche ricordare che è molto più probabile che queste attività si sovrappongano rispetto al perseguimento di una singola attività.

La componente femminile, per partecipazione e tipologia, ricorda molto il ruolo esercitato dagli esterni, con la differenza però che in questo caso le donne ben conoscono le dinamiche interne all'organizzazione ed eventuali progetti, venendo anche coinvolte nei processi decisionali. In Repubblica Ceca,le stime degli esperti evidenziano una partecipazione femminile tra il 2000 e il 2011 dall'11% al 16%(2005), evidenziando un calo all'11% nel 2009, ma accennando un aumento nel biennio 2013-14 al 18%, per poi arrivare al 20% nel 2015 in occasione dell'ultima relazione degli esperti[39].

[39] *Cejp M., (*2015), *Společenské zdroje vývoje organizovaného zločinu,* Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.128

Attività criminali ricondotte alla componente femminile in Repubblica Ceca [40]

2000	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sfruttamento della prostituzione Traffico di stupefacenti	Sfruttamento della prostituzione Traffico di stupefacenti Migrazione illegale Crimini economici(1)	Sfruttamento della prostituzione Traffico di stupefacenti Tratta di minori Frode fiscale e finanziaria	Sfruttamento della prostituzione Traffico di stupefacenti Crimini economici (1)	Sfruttamento della prostituzione Sicurezza organizzativa (2) Riciclaggio di denaro	Sfruttamento della prostituzione Traffico di stupefacenti Crimini economici (1) Sicurezza organizzativa (2)	Sfruttamento della prostituzione Sicurezza organizzativa (2) Traffico di sostanze stupefacenti Crimini economici(1)	Sfruttamento della prostituzione Traffico di stupefacenti Migrazione illegale Sicurezza organizzativa (2)

1- crimine finanziario; frode fiscale, bancaria,assicurativa e doganale; reati patrimoniali e finanziari, istituzione di società fittizie;
2- fornitura di background per attività criminale custodia di oggetti, armi, trasferimento fondi, informazioni.

4.1 Sfruttamento della prostituzione in Repubblica Ceca

La prostituzione da sempre presenta connessioni estremamente nette con il crimine organizzato, rientrando spesso tra le attività di spicco di singole organizzazioni criminali, con traffico di stupefacenti e migrazione illegale. Spesso infatti queste tre diverse attività convogliano in una unica, facendo risparmiare tempo e risorse economiche all'organizzazione criminale, che così facendo riesce ad aumentare

[40] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI pp.22-23

esponenzialmente i benefici delle attività singole, oltreché raggiungere una logistica estremamente ordinata e razionale.

Questa chiara connessione delle tre attività con il crimine organizzato viene ribadita anche in occasione della Convenzione di Palermo (2000) trattata nel I capitolo, aggiungendo un protocollo, adottato dalla convenzione delle Nazioni Unite e dalla Convenzione del Consiglio d'Europa, sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Qui, l'articolo IV, individua la tratta di esseri umani come una combinazione di tre elementi base:

1. l'azione di: *" reclutamento, trasporto, trasferimento, alloggio o accoglienza di persone";*

2. per mezzo : *"della minaccia dell'uso o con l'uso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, con la frode, con l'inganno, con l'abuso di autorità o della condizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di pagamenti o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra*".

3. Scopo: *"a fini di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù o l'espianto di organi".*

L'adozione di una definizione relativamente ampia aiuta a comprendere meglio la complessità delle cause legate alla tratta degli esseri umani e l'urgenza che ne deriva. Non è infatti possibile ricondurre questa attività criminale alla sola situazione economica dei paesi di origine, quanto piuttosto ad una conseguenza diretta degli squilibri delle relazioni economiche internazionali, sempre più orientate ai due estremi. Oltre a violazioni dei diritti umani, disparità di genere nella legge e nella pratica, una politica migratoria restrittiva, insufficienti risorse umane e materiali e cooperazione internazionale da consolidare, tutti sintomi di una necessità di cambiamento. La stessa necessità funge da mediazione per queste persone che, pur di migliorare le proprie condizioni di vita, sono disposte a mettersi nella mani delle organizzazioni criminali.

L'aumento degli squilibri del sistema mondo sta via via definendo sempre più i caratteri di questa tratta, individuando come vittime predilette la componente femminile, sia per vulnerabilità che per facilità d'impiego. In molti paesi è infatti possibile parlare di femminilizzazione della povertà che, se sommata ad una discriminazione di genere e ad un accesso inadeguato all'istruzione, chiarisce bene la vulnerabilità di questi soggetti. Inoltre, la componente femminile presenta caratteristiche piuttosto duttili, non è infatti detto che l'organizzazione che si è occupata della tratta sarà anche la stessa che si occuperà della gestione di questa, prevedendo a volte anche la vendita a terzi una volta giunte sul territorio. Possiamo quindi evidenziare tre diversi livelli di organizzazioni:

- Organizzazioni criminali strutturate gerarchicamente che spesso si servono di collaboratori esterni per garantire il successo dell'operazione. Possono infatti vantare contatti in strutture politiche ed economiche nei paesi attraversati. Spesso utilizzano agenzie di copertura per trasportare le vittime da un paese ad un altro
- Al secondo livello troviamo un'organizzazione che opera in modo simile all'organizzazione sopra menzionato. La principale differenza è legata alla destinazione delle donne. Nel primo modello, una volta arrivata a destinazione, la donna viene venduta mentre, nel secondo modello questa viene utilizzata per i business dell'organizzazione
- Il terzo livello corrisponde ad organizzazioni di piccole dimensioni che non hanno né risorse finanziarie né struttura organizzativa sufficienti a sviluppare l'intero processo di trasporto. Operano principalmente in un territorio circoscritto.

Questi 3 livelli di organizzazioni evidenziano ancora una volta l'importanza trasversale delle connessioni, sia nel caso del trasporto e conseguente sfruttamento della prostituzione, sia in altre attività criminali. In questo caso, l'unica differenza risulta essere quella legata al futuro della donna. Infatti, trattandosi per la maggior parte dei casi di un crimine che coinvolge più stati, paese di origine, di transito e di destinazione, nell'opzione di rivendita finale del 1° e 3° livello, il prezzo verrà calcolato tenendo conto anche degli spostamenti, delle persone coinvolte e degli aspetti qualitativi, come

grado di obbedienza, numero di clienti serviti per notte e la quantità di denaro guadagnata per notte, tutti elementi che determinano il futuro del soggetto in questione. Ovviamente anche il 2 livello prevede delle conseguenze, anticipando solo la contrazione del debito in forma personale con l'organizzazione.

Se pur vero che questi tre modelli di organizzazione differiscono per la fase finale, per le fasi precedenti possiamo individuare alcune caratteristiche comuni. Spesso infatti si servono di esterni per individuare e trasportare la vittima. Vediamo quindi l'importanza della figura del cosiddetto "loverboy"[41], temine ad indicare persone che adescano ragazze, per poi destinarle alla prostituzione. Possiamo suddividere quest'attività in tre diversi periodi:

1. **Azione:** reclutamento
2. **Mezzo:** inganno- In base alle aspirazioni o ai titoli della ragazza, vengono promessi impieghi ben retribuiti nelle grandi multinazionali o nei grandi magazzini o in ristoranti
3. **Scopo:** sfruttamento della prostituzione- Appena arrivate a destinazione, queste donne si rendono conto dell'inganno, ma ormai è tardi, si trovano sole in città che non conoscono, in cui parlano una lingua che spesso non conoscono, ma soprattutto con un enorme debito. Bisogna anche considerare che alla già precedente condizione di vulnerabilità, va aggiunta una nuova vulnerabilità emotiva, quella della vergogna e del disagio emotivo di essere state così facilmente raggirate.

In questo caso gli esterni non sono solamente privati cittadini ma possono anche essere membri degli apparati statali che, implicitamente o esplicitamente, collaborano con le organizzazioni in virtù di una corruzione dilagante. Essi risultano essenziali anche per il trasporto, fungendo da contatti preziosi nei paesi di origine o in quelli di transito, permettendoci di individuare 4 diverse opzioni:

1. La donna parte dal proprio paese d'origine con documenti di viaggio validi, senza che le sia noto il vero scopo del viaggio

[41] Goodey, J. (2008), "Human Trafficking: Sketchy data and policy responses", Criminology and Criminal Justice, 8: 421-442

2. La donna parte dal proprio paese d'origine, con documenti di viaggio falsi e con modalità di trasporto furtive (spesso dall'Est bus turistici), conoscendo o non i motivi del viaggio
3. La donna parte volontariamente per l'estero con lo scopo di prostituirsi
4. La donna viene trasportata oltreconfine contro la sua volontà e viene gestita da diversi operatori-esterni durante il viaggio

Spesso il trasporto avviene seguendo le medesime rotte e la stessa meticolosa organizzazione riservata ai migranti, rafforzando ulteriormente le relazione con privati cittadini o pubblici ufficiali durante il percorso e, andando a creare un circolo vizioso difficile da fermare. Difficile anche perché, se fino al 1989 la maggior parte delle future prostitute proveniva dai paesi ex sovietici come Russia, Ucraina, Bulgaria e Romania, oggi è possibile affermare una globalità di questo fenomeno, complicando ulteriormente gli sforzi delle autorità di contrasto che dovranno necessariamente prestare la stessa attenzione per i traffici provenienti dall'Europa orientale, dall'Asia, dall'Africa o dall'America latina, constatando ormai le dimensioni multi-continentali del fenomeno.

Interessante è anche notare il cambiamento del ruolo esercitato dai singoli paesi in virtù della progressiva apertura dei confini nazionali, come accaduto in Europa. Ciò che è cambiato è la destinazione d'uso dei paesi, passando dall'essere di transito ad essere di permanenza, a seconda della dimensione economica, politica e sociale che questi vanno ad assumere. Caso emblematico di ciò è la Repubblica Ceca che, insieme alla Polonia, è passata da essere un paese di transito, o di reclutamento, ad essere un paese di destinazione, considerando il netto miglioramento dell'economia, e quindi potenzialmente un aumento della spesa pro capite per questo genere di servizi.

In questi territori, gli anni '90 hanno rappresentato un crocevia importante per la proliferazione ed il radicamento di questo fenomeno che, seppur già presente durante il regime, ha segnato una forte crescita del settore. Qui, le organizzazioni criminali possono sfruttare una posizione geografica, un sistema di conoscenze, corruzione e carenze legislative che garantiscono, ancora oggi, quelle aree grigie vitali per la criminalità organizzata. Le carenze legislative sono tuttavia da intendere circa la loro applicabilità considerando che, quando ancora Cecoslovacchia, furono adottate diverse disposizioni derivanti da Convenzioni internazionali riguardanti la tratta di esseri umani

in generale, quindi applicabili anche alla prostituzione, già presenti nel vecchio codice penale (1961) con l'articolo 246§, poi rinnovato con il nuovo(2009), ottenendo l'articolo 146§.

Tale articolo, rispetto al precedente, estende e specifica il crimine, andando ad evidenziare anche la differenze tra tratta di donne adulte, e tratta di minori di 18 anni, riconoscendo come crimine la tratta di minori, indipendentemente da violenze o minacce mentre, per i maggiorenni la criminalizzazione viene correlata all'uso della violenza o di minacce. Ciò nonostante la dilagante corruzione, la scarsa applicazione della legge e la permeabilità dei confini statali creano i presupposti per un'indifferenza politica e delle forze di polizia, permettendo così di considerare la Repubblica Ceca uno snodo fondamentale per questo tipo di attività. La Repubblica Ceca risulta quindi essere un paese di origine, transito e destinazione[42].

Origine: Qui, i cosiddetti loverboys, reclutano le proprie vittime principalmente in aree con un alto tasso di disoccupazione o abbandono scolastico, in modo da semplificare il loro compito, non dovendo ricorrere alla violenza. A tal proposito le regioni individuate dagli esperti (19) sono : Boemia settentrionale-occidentale, Moravia settentrionale e meridionale (20% tasso di disoccupazione), mentre tra le città più colpite è possibile menzionare: Brno, Bruntál, Český Krumlov, Česká Lípa Frýdlant, Chomutov, Jáchymov, Mimoň, Most, Opava, Ostrava, Prague, Sokolov e Teplice. Spesso questi individui, che come detto possono essere sia stranieri che cechi, si servono di collaborazioni con club, ristoranti, palestre e discoteche per individuare le vittime, o altre volte tramite la pubblicizzazione di ipotetici lavori. Per quanto riguarda invece le aree in cui è possibile rilevare una più alta percentuale di servizi sessuali offerti vengono individuate città come Praga, Brno e Ostrava, oltre alle aree di confine.

Transito: Le vittime destinate ad altri paesi solitamente non rimangono molto sul territorio ceco, usufruendo spesso solo di alloggi per pochi giorni procurati per la maggior parte dei casi da cechi che collaborano con l'organizzazione criminale in questione. Questo passaggio evidenzia differenze sostanziali anche dal punto di vista

[42] Trávníčková I., (2004), Trafficking in Women: The Czech Republic Perspective (The research is part of the UNODC/UNICRI project Criminal Justice Response to Trafficking in Human Beings in the Czech Republic and Poland), Prague, Institute for Criminology and Social Prevention (IKSP)

logistico, se infatti la vittima è consenziente allora potranno essere usati mezzi come bus, treni ed eventualmente aerei (principalmente utilizzati per destinazione non europee) oppure altre volte, come in caso di utilizzo di visti turistici, vengono utilizzati anche bus turistici. Altrimenti, qualora non fossero consenzienti si ricorrerà al trasporto coatto con la macchina o comunque mezzi privati. Solitamente le donne vengono fatte viaggiare in piccoli gruppi (2-3 persone). La Repubblica Ceca risulta un territorio di transito specialmente per persone provenienti da Ucraina, Russia, Bielorussia, Moldavia, Slovacchia e Bulgaria, Lituania, Romania, Cina e Vietnam

Destinazione: Dalla Repubblica Ceca le mete più frequenti sono: Germania, Austria (molti sono anche i servizi sessuali offerti al confine), Francia, Italia, Spagna, Olanda, Svizzera, Belgio e Stati Uniti. Così facendo, le organizzazioni trasformano anche altre nazioni in paesi di transito, come succede per la Germania che così diventa paese di destinazione ma anche di transito per i traffici con destinazione Olanda, Spagna, Francia e Belgio.

Una nuova tendenza sembra essere quella di coinvolgere in questo traffico un numero ridotto di persone (5-10), solitamente professionisti che si occupano di gestire ed offrire servizi specifici, permettendo quindi all'organizzazione di mantenere i profitti alti. Inoltre, questo garantisce una struttura flessibile che consente di rispondere rapidamente alle esigenze del mercato, ricorrendo anche a collaborazioni con altri gruppi. Le connessioni tra questi sono facilitate anche dal livello di tecnologia attuale. Seppur un'attività comune a molti gruppi presenti sul territorio, un ruolo di spicco viene esercitato da organizzazioni vietnamite, russe-ucraine, albanesi e dai clan Rom.

Tuttavia, i 19 esperti intervistati sostengono che solo l'80-90% delle persone trafficate allo scopo di fornire servizi sessuali sono maggiorenni, destinando la restante percentuale a minorenni[43]. Infatti, nonostante la Repubblica Ceca abbia ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino del 1993[44], viene descritta nel contesto europeo come un vero paradiso per la prostituzione infantile, diventando meta ambita di criminali pedofili. Solitamente i minori provengono dalla Repubblica Ceca

[43] Trávníčková I., (2004), Trafficking in Women: The Czech Republic Perspective (The research is part of the UNODC/UNICRI project Criminal Justice Response to Trafficking in Human Beings in the Czech Republic and Poland), Prague, Institute for Criminology and Social Prevention (IKSP), pp.73
[44] https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19983207/201004080000/0.107.pdf

(soprattutto etnia Rom), Slovacchia, Lituania, Ucraina e Bielorussia, trovando nella Repubblica Ceca un paese di destinazione oppure di transito verso la Germania. A tal proposito sono diverse le iniziative per scoraggiare questo tipo di turismo, soprattutto in zone di confine, avviando anche nel 2004 cooperazioni con forze di polizia tedesche, slovacche, austriache, polacche e ucraine. Sono presenti anche alcune organizzazioni non governative per sensibilizzare l'opinione pubblica e scoraggiare un'eventuale clientela, nonché aiutare le vittime.

4.1.1 Caso Dubà

Dubà è una citta relativamente piccola nel nord della Repubblica Ceca, divenuta meta di centinaia di turisti, quasi tutti tedeschi, interessati alla vasta offerta di servizi sessuali. Diventata simbolo della prostituzione di frontiera, nel suo periodo di massimo sviluppo a Dubà si potevano contare almeno cinquanta case chiuse. Oggi però la situazione è cambiata e rimangono solo quattro delle cinquanta case chiuse prima presenti, dovuto principalmente alla crisi economica del 2008. Le molte prostitute, principalmente rumene e bulgare, hanno preferito spostarsi in Germania o più ad ovest, Francia, Spagna e qualcuna anche in Italia. Hana Malinovà, direttrice dell'associazione Rozkoš bez rizika (Piacere senza rischio), organizzazione non governativa che si occupa di tutelare la sicurezza delle sex-workers, non è stupita della scelta di queste ragazze ed osserva che "Con l'adesione dei loro paesi all'Unione europea, queste ragazze possono adesso viaggiare liberamente in tutto il continente, e quindi sono andate là dove circola più denaro".

Anche i responsabili di queste case chiuse sono cambiati, prima a controllarle erano gruppi criminali bulgari o gruppi provenienti dalla ex Jugoslavia (principalmente albanesi del Kosovo), ora invece sono "imprenditori" locali. Questo evidenzia bene quanto il mercato della prostituzione frontaliera abbia risentito della crisi economica e di come le attività criminali vengano direttamente influenzate da aspetti economici, politici e sociali.

5. Infiltrazione mafiosa: tra percezione pubblica e testimonianze degli esperti

Come detto, uno degli obbiettivi perseguiti dalle organizzazioni criminali risulta essere la capacità di mescolarsi all'interno della società, evitando quindi le luci dei riflettori, ritenute dannose per gli affari esattamente come la violenza. Spesso quindi riescono ad inserirsi in settori, quello politico più di altri, senza destare il minimo sospetto, almeno inizialmente. Altre volte invece il fenomeno riesce a conservare l'anonimato grazie alle paure di terzi, spesso soggetti a violenza o minacce.

A questo punto sembrano chiare le difficoltà incontrate dalle forze di contrasto davanti a questo particolare fenomeno che, oltre all'omertà interna, può contare anche sul silenzio del pubblico, davvero spesso solo spettatore. Il crimine può quindi contare, al contrario delle forze statali, su una partecipazione involontaria della società civile, fondamentale per mantenere quel principio di riservatezza utile al prosperare delle attività criminali. Addirittura, come nei casi di sfruttamento della prostituzione, neanche le stesse vittime sono particolarmente inclini a far luce sull'organizzazione criminale.

Una tendenza prevista per il 2020 da un gruppo di esperti (membri polizia e corpo giudiziario) evidenzia un interesse sempre maggiore delle organizzazioni criminali per quei settori della società responsabili di influenzare direttamente la vita quotidiana, come politica, giustizia ed economia. La penetrazione in tali settori, peraltro già avvenuta ed in constante movimento, provoca un danno all'intera collettività, andando ad incidere sul presente, ma soprattutto sul futuro del paese in questione. A tal proposito in Repubblica Ceca è stata analizzata la percezione circa la presenza, o meno, della criminalità organizzata in settori quali l'economia, l'amministrazione statale, la politica, la giustizia, la polizia, i media ed il governo locale, considerati i settori più a rischio.

Tuttavia, mentre per la maggior parte dei settori risultano chiare le direzioni e le dimensioni di un'eventuale influenza criminale, per l'economia sarebbe stato utile specificare in che forma il fenomeno si manifesta e quali aspetti dell'economia influenza, ipotizzando comunque settori quali imprenditoria, camere di commercio e attività legate ad operazioni bancarie - finanziarie. Inoltre, in questa indagine è stato

preso in considerazione anche il pubblico, fatto di comuni cittadini, proprio per accentuare eventuali differenze di percezione legate alla formazione e all'ambiente di provenienza di queste due categorie.

Percezione degli esperti e del pubblico riguardo la penetrazioni in alcuni settori della società ceca[45]

% di 1004	**Esperti**	**Pubblico**
	Si, penetra	Si, penetra
Economia	94	85
Politica	91	87
Amministrazione statale	94	80
Polizia	82	88
Giustizia	82	75
Amministrazione locale	67	65
Media	76	53

Osservando le percentuali nella tabella possiamo constatare opinioni abbastanza equilibrate, notando una sostanziale differenza solo nei Media, prevedibilmente ritenuti dal pubblico immuni alla criminalità organizzata. Questa abbondante fiducia nei Media non stupisce più della sfiducia riposta in settori quali economia o politica, comunicando però una percezione distorta della realtà, socialmente pericolosa se considerato che spesso i Media, invece che demolire la reputazione dei criminali, la esaltano, creando valori morali del tutto fuorvianti.

Non sorprende quindi che i valori di sfiducia più alti per il pubblico siano riscontrabili nei settori della politica e della polizia, sempre mostrati in una condizione di assoggettamento alle organizzazioni criminali. In questo caso, l'alta percentuale di

[45] Cejp M., (2015), *Spolecenskè zdroje vyvoje organizovaneho zlocinu*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.99

sfiducia nei confronti della polizia potrebbe derivare direttamente da una condizione passata, già ampiamente riscontrabile in epoca comunista, periodo individuato come estremamente florido per pratiche corruttive o clientelari. Tuttavia, lo scetticismo collettivo dietro questo settore può essere giustificato anche in tempi successivi al 1989, individuando in Frantisek Mrazek e nella Berdychuv gang un esempio più che azzeccato, potendo loro vantare numerosi funzionari di polizia nel proprio organico, o comunque alle loro dipendenze. Le percentuali individuate dagli esperti risultano comunque superiori, probabile segno di una maggiore coscienza del fenomeno o, anche in funzione di questo, di un pessimismo più diffuso. Infatti per quanto i risultati ottenuti appaiano abbastanza omogenei, possiamo notare come il pubblico individui nella polizia il settore a più alto tasso d'infiltrazione mafiosa mentre gli esperti, ricordando la presenza di agenti di polizia tra gli intervistati, sostengono una percentuale inferiore o comunque uguale a quella attribuita alla giustizia. Alcuni sostengono addirittura un'assenza del fenomeno criminale (3%), come mostrato nella successiva tabella che analizza le variazioni tra gli esperti intervistati.

Variazioni della percezione degli esperti[46]

%	**Si penetra**	**Non penetra**	**Non lo so**
Economia	94	0	6
Amministrazione statale	94	0	6
politica	91	0	9
Giustizia	82	0	18
Polizia	82	3	15
Media	76	3	21
Governo locale	67	6	27

Analizzando l'opinione degli esperti possiamo notare un equilibrio sostanziale in settori come l'economia, l'amministrazione statale e la politica, tutti riconosciuti settori

[46] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.55

altamente a rischio. Notiamo invece una situazione meno omogenea in settori quali giustizia, polizia, media e governo locale, registrando un elevato tasso di non risposta e qualche opinione contraria, tutti dati allarmanti in quanto potenzialmente attribuibili ad un'infiltrazione impercettibile. Occorre ricordare che la criminalità organizzata in questo processo di penetrazione nei settori più influenti della società non è affatto sola, anzi, può contare sulla cooperazione di vaste reti di individui che possiedono una conoscenza specifica del settore, oltre a legami professionali e personali all'interno di questi ambienti, risultando perciò in grado di influenzare le politiche e i processi decisionali propri a questi settori.

Come già sostenuto in precedenza, il ruolo di membri esterni all'organizzazione risulta fondamentale non solo per quanto riguarda la commissione di un reato, ma anche e soprattutto in funzione di contatti e capacità di mediazione che questi soggetti possono vantare, potendo perciò rientrare tra le costanti fondamentali dell'organizzazione, esattamente come il potenziale economico e violento. Le informazioni e le relazioni interpersonali svolgono quindi un ruolo primario per l'organizzazione che, così facendo, assume sempre più i tratti di un'impresa, anche se criminale.

L'obbiettivo della criminalità organizzata risulta quindi essere un insieme più ampio di fattori, in cui la massimizzazione del profitto si combina perfettamente con l'influenza sociale, producendo un effetto destabilizzante e corruttivo sulle istituzioni sociali, politiche ed economiche, necessariamente da leggere come un ulteriore minaccia per lo sviluppo della società, dei diritti e dei valori umani fondamentali. Risulta interessante osservare anche la formazione dell'opinione pubblica, quindi analizzare quelle fonti della società che vanno direttamente a costituire l'opinione pubblica.

Fonte di informazioni sulla criminalità organizzata(2008)[47]

	totale	sesso		Gruppi di età						Educazione			
		uomo	**donna**	**15-19**	**20-29**	**30-39**	**40-49**	**50-59**	**60-69**	**Base**	**Scuola professionale**	**superiori**	**Università**
Numero intervistati	1004	481	523	88	191	255	133	240	97	199	401	320	84
Solo media	71	69	73	82	71	71	62	73	72	76	73	69	60
Esperienze vicine	26	28	25	13	26	27	38	25	27	20	25	29	38
Altro	1	1	1	2	1	1	0	0	1	2	0	0	0
Nessuna risposta	2	2	2	3	3	2	0	2	0	2	2	2	2

In questa tabella viene quindi analizzata la provenienza delle informazioni che hanno contribuito a formare l'opinione pubblica, individuando due diverse opzioni: esperienza dai media(internet, giornali, social network) ed esperienze vicine, intese come vissuti personali o nella propria cerchia di conoscenze. Questa differenziazione risulta importante per determinare l'attendibilità dell'opinione pubblica, spesso influenzata solo dai media. Questi infatti sono oggetto di numerosi dibattiti circa la qualità delle informazioni che forniscono, accusati spesso di seguire uno schema in cui le notizie non vengono separate dall'opinione pubblica o, altre volte, direttamente guidate da interessi privati riconducibili spesso alla politica o all'economia.

[47] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.57

Allo stesso modo possono essere guidati da esponenti criminali o, per meglio dire, da terzi che conducono attività d'intermediazione per le organizzazioni criminali. Possiamo vedere anche come questo aspetto presenti un rovescio della medaglia, per quanto assurdo, andando ad evidenziare come le continue critiche circa i mezzi d'informazione vengano talvolta utilizzate dagli stessi indiziati per alleggerire l'opinione nei propri confronti. Analizzando la tabella possiamo notare, come prevedibile, un utilizzo maggiore dei media nella fascia d'età 15-19, per poi rimanere stabile nelle successive fasce d'età, in cui invece, contrariamente ai più giovani, aumentano le esperienze vicine, giustificabili anche e soprattutto attraverso l'attività lavorativa.

Nel successivo schema possiamo anche individuare le differenze delle fonti d'informazioni circa le dimensioni del comune di residenza e la regione di appartenenza.

Fonte di informazioni sulla criminalità organizzata (per dimensioni del luogo di residenza e regione)[48]

	totale	Numero di Abitanti (migliaia)					Regione							
		<1	1-5	5-20	20-100	>100	Praha	Střední Čechy	Jihozápad	Severozápad	Severovýchod	Jihovýchod	Střední Morava	Moravskoslezsk
Numero di intervistati	1004	153	197	203	201	250	112	128	102	114	149	156	111	132
Solo media	71	78	68	67	73	72	69	76	64	71	72	71	74	70
Esperienze vicine	26	21	30	31	24	26	26	20	36	29	25	27	21	30
Altro	1	0	1	0	1	1	1	0	0	0	1	1	2	0
Nessuna risposta	2	1	2	1	1	2	4	4	0	0	1	1	4	0

Ritornando all'origine della nostra indagine, la tabella seguente mostra la percezione pubblica in tema di infiltrazione mafiosa, andando ad indagare anche aspetti come il sesso, l'età e l'educazione. A tal proposito, possiamo notare una pressoché assenza di differenze legate al genere mentre, notiamo una differenza di circa 10 punti percentuale in tutti i settori tra il gruppo dei più giovani (15-19) e le altre fasce d'età che, probabilmente per esperienza, presentano una maggiore rigidità circa i settori

[48] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.57

contaminati dal fenomeno mafioso, specialmente nella fascia d'età 40- 49. Possiamo anche notare una tendenza a riporre abbastanza fiducia nei media, risultando per tutti il settore con la minor presenza criminale, seguito dal governo che registra valori abbastanza contenuti. Come prevedibile le posizioni di vertice sono occupate dalla politica e dall'economia seguite, a poca distanza, dalla polizia.

Percezione della criminalità organizzata[49]

	totale	sesso		Gruppi di età						Educazione			
		uomo	**donna**	**15-19**	**20-29**	**30-39**	**40-49**	**50-59**	**60-69**	**Base**	**Scuola professionale**	**superiori**	**Università**
Numero di rispondenti	1004	481	523	88	191	255	133	240	97	199	401	320	84
Politica	87	88	86	76	84	89	94	86	89	82	90	86	88
Economia	85	87	84	76	81	86	94	85	90	84	87	85	83
Giustizia	75	78	73	64	73	80	80	73	78	70	77	78	70
Polizia	88	91	85	77	87	88	94	88	92	85	89	90	86
Amministrazione	80	82	78	70	79	81	86	77	88	76	83	81	74
Governo	65	69	62	47	69	68	63	65	68	59	66	67	67
Media	53	54	51	35	54	52	57	54	58	48	52	57	51

L'opinione pubblica, e gli esperti prima, confermano quindi in un qualche modo parte dei requisiti che un'organizzazione criminale deve avere per essere considerata tale, evidenziando chiare infiltrazione di stampo mafioso in Repubblica Ceca. Parte di queste preoccupazioni derivano anche dalle previsioni circa l'orientamento futuro del crimine organizzato, sempre più impegnato a coinvolgere professionisti di vari settori. Particolarmente coinvolta in queste dinamiche sembra essere l'amministrazione statale, ritenuta soggetta ad infiltrazioni mafiose dal 94% degli esperti e dall'80% del pubblico, evidenziando un mal funzionamento del settore pubblico, ulteriormente condannato considerando il basso grado di responsabilità dei funzionari e l'abitudine a pratiche corruttive e clientelari che ne deriva. Spesso infatti una sbagliata gestione dei fondi pubblici o la concessione di appalti ad aziende, la cui natura risulta poco chiara, rientrano nell'accezione più generale di cattiva amministrazione, deresponsabilizzando così i singoli funzionari e permettendo loro di perpetuare quelle stesse condotte criminogene. Esempio di tutto ciò è l'utilizzo errato, o per meglio dire mirato, dei fondi pubblici, giustificando spesso la spesa pubblica come una fantomatica necessità della

[49] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.58

collettività, salvo poi perdere i potenziali benefici sociali nelle mani di altri attori, privati.

Parere sull'infiltrazione del crimine organizzato (per dimensioni del luogo di residenza e regione) (2008)[50]

	totale	Numero di Abitanti (migliaia)					Regione							
		<1	1-5	5-20	20-100	>100	Praha	Střední Čechy	Jihozápad	Severozápad	Severovýchod	Jihovýchod	Střední Morava	Moravskoslezsk
Numero intervistati	1004	153	197	203	201	250	112	128	102	114	149	156	111	132
Politica	87	88	87	91	86	84	79	85	88	86	89	88	86	91
Economia	85	85	83	90	82	87	84	80	83	81	89	91	84	89
Giustizia	75	75	75	81	78	69	70	67	74	78	83	75	81	73
Polizia	88	86	87	93	90	84	81	82	89	91	95	88	86	90
Amministrazione	80	80	81	85	79	77	72	69	81	87	86	81	77	86
Governo	65	53	62	71	64	71	69	59	54	63	69	67	65	72
Media	53	49	54	57	52	51	54	48	39	57	55	51	61	53

Continuando con la nostra indagine, in quest'ultima tabella possiamo notare come i valori attribuiti ai vari settori da parte del pubblico residente in diverse parti della Repubblica Ceca, quindi diverso per dimensioni delle città di residenza, siano nel complesso omogenei, riscontrando un leggero aumento nelle città medio - piccole (5-20). A mio avviso, questa variazione potrebbe anche dipendere dalla struttura propria delle organizzazioni criminali in Repubblica Ceca, spesso suddivise in più unità in base ad un principio territoriale che permette loro di agire in un territorio più circoscritto, aumentando così le possibilità di successo. Interessante anche notare come nelle regioni di confine la percezione dell'infiltrazione mafiosa sia maggiore, specialmente nell'area nord-orientale, territorio più coinvolto in traffici transfrontalieri.

[50] Cejp M., (2010), Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp. 57

5.1 Pratica della corruzione

Parte di queste percezione riguardante la presenza mafiosa all'interno di alcuni settori statali deriva sicuramente dalla corruzione. Tuttavia, prima di analizzare le forme attuali di corruzione più diffuse in Repubblica Ceca, dobbiamo necessariamente contestualizzare il periodo prima del 1989. La corruzione all'epoca era una pratica più che diffusa, anche se principalmente utilizzata per ottenere ciò che uno Stato dovrebbe fornire ai cittadini, quindi sostenuta per far girare gli ingranaggi del sistema comunista, altrimenti statico. Il perseguimento di tale pratica era quindi agli occhi dei cittadini giustificato, non rientrando quindi tra le attività criminali quanto piuttosto tra le attività necessarie allo sviluppo personale, finendo per influenzare la morale pubblica per decenni.

Tutt'ora in molti dei paesi dell'Est è presente il problema della corruzione, anche se in questo caso il pubblico sembra aver cambiato opinione al riguardo. Era infatti una pratica diffusa in tutti i territori ex sovietici e a tutti i livelli, quindi sia all'interno del governo che tra le dogane, come mostra chiaramente lo svilupparsi del mercato nero, basato principalmente sul commercio irregolare di beni provenienti da fuori i confini statali, per cui era necessario il benestare delle autorità transfrontaliere. Tuttavia, prima del 1989 le pratiche corruttive si realizzavano nel modo più semplice possibile, basate principalmente sullo scambio di risorse in cambio di un corrispettivo in denaro mentre invece oggi assumono una dimensione sofisticata tale per cui il lavoro delle forze di contrasto viene continuamente complicato.

La corruzione può infatti oggi assumere diverse forme: la forma più classica è sicuramente la consegna diretta di denaro, già ampiamente utilizzata in passato, a volte sostituita da fornitura di prodotti, servizi e vacanze. Ulteriori forme più sofisticate possono essere eventuali fatturazioni su servizi non pagati o palesemente sopravvalutati. Altre volte invece la corruzione avviene indirettamente, in quanto viene sostituita da reti clientelari condividenti legami finanziari e materiali diretti a fornire il corrispettivo in denaro sotto altre forme, giustificandolo agli occhi dello stato.

Infatti, fonte di non poche preoccupazioni sono le crescenti interconnessioni di imprese con l'élite politico-amministrative, capaci di promuovere interessi particolari

influenzando così lo sviluppo delle attività imprenditoriali. Esempi di ciò in Repubblica Ceca sono le società municipali con una struttura proprietaria poco chiara che però forniscono prestazioni al servizio della comunità, in particolare società di trasporto, società energetiche, idriche, società di smaltimento dei rifiuti. Un caso specifico può essere la società "Praga Service, Inc", in cui 1/5 delle azioni è detenuto da una società cipriota, altre possono essere le società idriche e fognarie Hradec Kralove oppure Tèplarna Ceskè Budejovice, o ancora la Chrudim per l'approvvigionamento idrico. Questi esempi confermano il problema della corruzione a livello regionale sicuramente, evidenziando un rapporto di interdipendenza tra imprese e la sfera municipale, ma anche a livello dei piccoli comuni.

In Repubblica Ceca abbiamo assistito ad un utilizzo massiccio della corruzione specialmente negli anni '90, in occasione del processo di privatizzazione, vedendo coinvolti diversi cittadini cechi appartenenti a gruppi criminali ma anche le prime organizzazioni criminali provenienti dall'estero. La loro attività in quell'occasione si è concentrata sulla monopolizzazione dei vouchers che, dando diritto ad una partecipazione in una società oppure acquisendo una proprietà privata, potrebbero essere visti come delle sorte di predecessori degli appalti pubblici, dimensione che riscontra sempre un alto livello di corruzione.

Dall'avvio del progetto Europa una nuova tendenza sembra affermarsi tra la criminalità organizzata, ovvero quella di usufruire dei fondi europei per scopi assolutamente privati, aumentando artificialmente i costi di realizzazione del progetto oppure creando società solo allo scopo di ottenere fondi pubblici. Questi vengono necessariamente ottenuti con la complicità di funzionari statali che approvano una documentazione spesso insufficiente, ricevendo in cambio una tangente. Un caso che ha scioccato l'opinione pubblica è stato quello del direttore del Consiglio regionale del Nord-Ovest, responsabile di gestire i fondi UE nelle regioni di Liberec e Usti nad Labem, condannato a sette anni per aver accettato tangenti in relazione alla concessione di fondi UE.

Tuttavia la corruzione, ritenuta un fenomeno del tutto pervasivo e nocivo per la società, non influenza solo i processi legati all'economia, ma attanaglia anche pubblici ministeri e corpo giudiziario, influendo sul corretto esercizio delle proprie funzioni. La

corruzione all'interno di questo settore non solo interferisce con le prestazioni della democrazia, ma va a bloccare l'eventuale processo di legiferazione che potrebbe garantire una legislazione più adeguata a combattere il fenomeno, contribuendo in questo modo alla diffusione di pratiche corruttive. In Repubblica Ceca, tra i fattori responsabili di tale livello di corruzione vengono riconosciuti, oltre al precedente, regole in materia di finanziamento insufficienti, un esiguo numero di investigatori esperti e campagne di lobbying praticamente deregolamentate.

Comunemente la corruzione viene vista come un'operazione unilaterale in cui il privato cittadino offre una tangente ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni, vediamo però che non sempre è così. Altre volte infatti, questo processo potrebbe presentare caratteristiche inverse, in cui si manifesta un abuso di status da parte del funzionario pubblico orientato al perseguimento personale di guadagni materiali o altri benefici.

Funzionamento delle relazioni che regolano la corruzione in Repubblica Ceca[51]

Concussione Funzionari pubblici impongono la riscossione di una tangente ai privati cittadini	32%
Corruzione Privati cittadini offrono una tangente ai funzionari pubblici	17%
Privati cittadini e funzionari pubblici agiscono allo stesso modo	46%
La corruzione nel settore pubblico non esiste	0%
Senza risposta	5%

[51] Cejp M., (2015), *Spolecenskè zdroje vyvoje organizovaneho zlocinu*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp. 100

In questa tabella possiamo notare, con sorpresa, come il parere di esperti e pubblico (1004 intervistati) metta in crisi il modello di corruzione a cui siamo abituati, evidenziando una situazione quasi opposta. Notiamo infatti che il modello "classico" raggiunge solamente il 17%, evidenziando al contrario una tendenza per cui sono i funzionari pubblici a condurre il gioco e deciderne le regole. Tuttavia, la maggior parte degli intervistati concorda sul ruolo attivo di entrambi gli attori, sostenendo sia molto difficile attribuire l'origine del reato all'uno o all'altro.

5.2 Possibili rischi per la Repubblica Ceca

Osservando la Repubblica Ceca, così come altri paesi, possiamo notare tre grandi ordini di problemi, riconducibili a tre rischi: istituzionale, economico e sociale.

1- **Settore istituzionale:** La criminalità organizzata continua la sua graduale penetrazione nelle autorità pubbliche, in politica e nelle amministrazione, con lo sforzo di neutralizzare ogni politica contraria alle idee di espansione e radicamento proprie dell'organizzazione criminale. Per fare ciò è previsto il sempre maggiore coinvolgimento di terzi attori, in grado di mediare gli interessi dell'organizzazione con gli apparati del settore pubblico, attraverso l'uso di strumenti quali corruzione, ricatto ed intimidazione

2- **Settore Economico:** Ad esercitare la funzione criminogena qui sono tutte quelle leggi che regolamentano, o almeno dovrebbero, il settore economico, troppo spesso svincolato da un controllo rigido. Questa assenza di controllo o di applicazione delle norme permette alla criminalità organizzata di agire quasi liberamente circa i propri interessi, rischiando di avere come risultato un'economia non più basata su relazioni di mercato libere,ma al contrario le relazioni economiche potrebbero essere regolamentate da condizioni di monopolio implicite

3- **Settore Sociale:** Qualora si verificassero le condizioni sopra suggerite, potremo contare un danno non solo in quei due particolari settori ma nella società in generale, andando a diffondere una percezione della realtà sbagliata, distorcendo quindi i valori tradizionali e morali della società. I vecchi valori vengono sostituiti

con nuovi pseudo valori, in cui i mezzi con i quali si raggiunge lo scopo non contano più, conta solo il fine, spesso individuato nel denaro. In definitiva, questa disintegrazione latente della struttura tradizionale della società si riflette nei disagi quotidiani delle persone, come tossicodipendenza, dipendenza da gioco d'azzardo, sviluppo morale distorto ed una percezione della realtà rassegnata, in cui niente cambia.

CONCLUSIONE

Nel mondo di oggi, il crimine organizzato risulta essere uno dei fenomeni sociali più pericolosi per gli stati nazionali, nonché per il sistema mondo, capace quindi di contaminare quegli stessi settori necessari allo sviluppo dei diritti e delle libertà fondamentali. Negli ultimi anni, l'alta dinamicità propria di questo fenomeno ha portato gli stati nazionali ad abbandonare l'idea iniziale secondo cui la criminalità organizzata fosse un problema circoscritto ai singoli stati nazionali per adottare un nuovo approccio, comune. Infatti, così come la criminalità organizzata sviluppa le sue attività a prescindere dai confini nazionali, esasperando spesso il concetto di globalizzazione, così vengono promosse misure e metodi di contrasto al fenomeno, anche se spesso di difficile coordinamento. La criminalità organizzata sfrutta quindi pienamente i caratteri di questa modernità per raggiungere i propri obbiettivi, eliminando o trasformando tutto ciò che c'è di mezzo, società compresa.

Le caratteristiche qui brevemente accennate trovano lo spazio sufficiente ad esprimersi in Repubblica Ceca, territorio al centro dell'Europa che, proprio per la sua posizione geografica, continua a riscuotere notevole interesse da parte delle organizzazioni criminali. In questo elaborato ho quindi presentato il crimine organizzato in Repubblica Ceca, prendono in considerazione quegli aspetti criminogeni passati e presenti responsabili del radicamento del fenomeno stesso, indispensabili a far luce sui ruoli e le attività sia della componente endogena che di quella esogena, entrambe molto attive. Durante la fase di ricerca del materiale ho tristemente appurato che il fenomeno criminale nella Repubblica Ceca non riscuote l'interesse che dovrebbe, almeno non a livello internazionale, garantendo così una proliferazione pressoché indisturbata del fenomeno stesso.

Tuttavia, anche dal punto di vista nazionale possiamo riscontrare un certo ritardo nella produzione della letteratura, iniziata solamente nel 1993. Parte di questa assenza di letteratura è sicuramente imputabile alla onnipresenza del regime comunista, responsabile di aver sospeso quel processo di modernizzazione a cui la società cecoslovacca stava andando in contro, nonché aver ritardato lo sviluppo di diverse organizzazioni criminali, almeno quelle provenienti da altri paesi. La fine del regime

comunista coincide infatti con la genesi di molte organizzazioni criminali sul suolo ceco che, solo dopo il 1989, hanno potuto esprimere il proprio potenziale criminale, altrimenti soffocato durante il regime. Sono molte infatti le organizzazioni criminali che giungono in Cecoslovacchia nei primi anni '90, principalmente per la posizione geografica strategica, ma anche per sfruttare le innumerevoli possibilità legate alle trasformazioni economiche, politiche e di conseguenza sociali proprie di quegli anni.

Queste "distrazioni statali" hanno consentito alle organizzazioni criminali, neo arrivate o non, di creare le basi per il proprio sviluppo, potendo vantare già all'alba del 2000 un network criminale internazionale. Anche in territorio ceco hanno avviato importanti collaborazioni criminali conservando quasi sempre il carattere etnico, messo da parte solo in funzione di un alto profitto. Particolarmente interessante risulta essere anche il rapporto che si è venuto a creare tra i gruppi criminali cechi e le organizzazioni criminali provenienti dall'estero le quali, per numero di membri, disponibilità economiche e tradizioni antiche avrebbero potuto liberarsi facilmente della malavita ceca, al contrario assunta per portare a termine diverse attività, oltreché fornire competenze professionali e contatti indispensabili allo sviluppo dell'organizzazione stessa. Proprio questo sembra essere l'orientamento futuro delle organizzazioni criminali in Repubblica Ceca, sempre più infiltrate in settori determinanti per la società come l'economia, la politica, l'amministrazione statale e la polizia, riuscendo già ad incidere sul prodotto finale di questi ed altri settori. Infatti, a complicare ulteriormente il lavoro delle forze di contrasto, specialmente durante le indagini, vi è la progressiva partecipazione della criminalità organizzata in realtà perfettamente legali, utile per reinvestire i proventi delle attività criminali ma anche per conservare il proprio status sociale. Quanto detto finora permette quindi di constatare una presenza più che diffusa di questi fenomeni criminali in Repubblica Ceca, evidenziando la necessità di sostituire le misure inconcludenti adottare finora con interventi specifici e mirati in alcuni settori. Nella tabella qui proposta risulta interessante notare il parere di esperti circa i miglioramenti necessari per meglio affrontare il crimine organizzato.

Miglioramenti necessari per contrastare la criminalità organizzata [52]

N intervistati=999 %	Assolutamente si	Più si	Più no	Assolutamente no	Non lo so / nessuna risposta
Strategie e coerenza di politiche governative	39,2	42,2	7,5	2,1	8,9
Legislazione più severa	69,1	22,6	4.9	0.7	2.8
Protezione testimoni	55,1	31.7	6.2	0.6	6.5
Misure contro corruzione	65.5	24.5	5.0	0.8	4.3
Supervisione per l'assegnazione degli appalti pubblici	64.1	24.6	4.8	0.3	6.2
Migliorare le forze speciali di polizia	50.3	31.2	9.6	1.1	7.8
Confisca coerente profitti illegali	66.8	21.0	5.0	1.2	5.9
Miglioramento della cooperazione internazionale	51.6	34.1	6.1	0.7	7.5
Migliorare le forze di giustizia	47.6	30.5	8.2	1.8	11.8

Possiamo qui notare come gli esperti intervengano circa le misure da prendere nei confronti della criminalità organizzati in Repubblica Ceca, manifestando una netta posizione, specialmente per alcune misure. Sono infatti quattro le misure che più di tutte vengono indicate come fondamentali dalla maggior parte degli esperti: legislazione più severa, misure contro la corruzione, supervisione per l'assegnazione degli appalti pubblici e la confisca coerente dei profitti illegali. Peraltro, queste risultano essere anche le ragioni dietro la scelta di stabilirsi in Repubblica Ceca da parte delle organizzazioni criminali.

Gli esperti lamentano infatti una legislazione insufficiente in materia di criminalità organizzata, specialmente in relazione alle attività criminali di matrice economica, troppo spesso non perseguite, esattamente come i profitti illegali. Diversi

[52] Cejp M., (2015), *Spolecenskè zdroje vyvoje organizovaneho zlocinu*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp.102

problemi vengono evidenziati anche sul fronte dell'amministrazione pubblica, segnalando una frequente interazione tra due ambienti che non dovrebbero comunicare tra loro, come nel caso di funzionari pubblici addetti alla gestione dei fondi pubblici e il mondo dell'imprenditoria, ulteriormente aggravata a livello locale-regionale. Relativo a questo caso specifico possiamo aggiungere altre preoccupazioni: assenza di responsabilità personale, bassa trasparenza, controlli interni alle amministrazioni insufficienti e l'influenza dei gruppi d'interesse, strumento sempre più utilizzato dalle organizzazioni criminali perché consente loro di raggiungere gli obbiettivi delegando il lavoro di persuasione ad altri. Queste preoccupazioni rendono bene l'idea di come il crimine organizzato, così come la società, sia cambiato dagli anni '90 in Repubblica Ceca, andando a ricoprire un ruolo dannoso per la salute dello Stato. Fondamentalmente queste progressioni del crimine organizzato sono riassumibili in tre cambiamenti.

Il primo, riguarda i cambiamenti nel carattere generale delle organizzazioni criminali e di come esse si manifestano in Repubblica Ceca, potendo constatare una stabilizzazione ed una istituzionalizzazione del fenomeno.

Il secondo aspetto riguarda invece le modalità con cui viene commesso il crimine, sostituendo il più delle volte pratiche violenti con minacce o persuasione, ma anche delegando il lavoro a terzi come nei caso dei cechi.

Il terzo cambiamento riscontrato riguarda la penetrazione di alcuni settori della società da parte della criminalità organizzata, potendo in questo caso parlare più di un miglioramento che di cambiamento vero e proprio, in quanto iniziata già in passato. Piuttosto oggi è possibile sostenere che quel processo iniziato il secolo scorso tende ad assumere una struttura dettagliata, sofisticata ed efficiente.

Questi cambiamenti, avvenuti in una ventina d'anni in Repubblica Ceca, dicono molto sull'orientamento futuro del crimine organizzato, alimentando paure e perplessità circa lo sviluppo del fenomeno mafioso. Preoccupazioni condivise anche dai 58 esperti che nel 2015 hanno partecipato ad un sondaggio circa lo sviluppo delle organizzazioni criminali all'orizzonte del 2020, in cui ben il 57% ha sostenuto un aumento della criminalità organizzata, con il restante 43% sostenitore invece di una situazione stabile.

Sempre nel 2015, per cercare di anticipare i movimenti criminali in Repubblica Ceca, è stato chiesto ad un gruppo di esperti (N=1004) di commentare il grado di sviluppo delle attività criminali in vista del 2020, distinguendo indicatori di sviluppo quantitativi e qualitativi, permettendoci così di individuare tre differenti proiezioni. [53]

La prima prevede una diminuzione leggera di attività quali furto di auto e contrabbando di alcol e sigarette, sostenuta però solo dall'1% degli intervistati. La seconda, sostenuta dal 43% degli intervistati, intravede una stabilità di attività come produzione e distribuzione di sostanze stupefacenti, reati fiscali, riciclaggio dei proventi delle attività criminali e corruzione. Inoltre, i reati violenti vengono individuati come potenzialmente non significativi per l'organizzazione, sconvolgendo il paradigma storico legato al crimine organizzato. Tuttavia credo che l'eventuale realizzazione di questa proiezione potrebbe essere letta come un dato ancora più allarmante, considerando che le minacce prenderebbero probabilmente il posto della violenza vera e propria, traducendo bene le dimensioni ed il radicamento del fenomeno criminale nella società ceca. Ciò che invece allarma gli esperti, e rappresenta la nostra terza previsione, sono i crimini connessi all'economia, come frodi fiscali, bancarie e via internet, per cui prevedono un aumento sostanziale nel futuro prossimo. In aumento sono previsti anche: tratta di esseri umani, corruzione in relazione all'allocazione delle risorse pubbliche e il maggior coinvolgimento di professionisti o comunque persone istruite all'interno delle organizzazioni criminali.

Oltre agli indicatori quantitativi, sono stati analizzati anche possibili cambiamenti qualitativi all'interno delle organizzazioni criminali. Gli esperti hanno quindi evidenziato un possibile miglioramento della qualità della preparazione criminale, un occultamento più sofisticato dei proventi criminali ed un miglioramento nel mascherare le transazioni commerciali, nonché i traffici illeciti. Inoltre, questo miglioramento qualitativo atteso viene ricondotto anche allo sviluppo di nuove tecnologie, considerando che già oggi le organizzazioni criminali utilizzano tecnologie sofisticate come supporto alle proprie attività.

[53] Cejp M., (2015), *Spolecenskè zdroje vyvoje organizovaneho zlocinu*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI, pp. 175

Per concludere, la Repubblica Ceca dagli anni ’90 è cresciuta molto sotto il profilo politico, economico e sociale, andando in parte a risolvere quei ritardi dettati dal quarantennio comunista ed inserendosi nelle rotte di diverse organizzazioni criminali, interessate a sfruttare la posizione estremamente strategica, nonché il melting pot interno, trovando nei confini cechi un luogo sicuro per le proprie attività. Così come altri stati, la Repubblica Ceca è ora chiamata a collaborare a quel progetto di cooperazione interstatale solamente accennato in questi anni, ma che dovrà necessariamente ampliarsi e consolidarsi nei prossimi anni.

BIBLIOGRAFIA

Blatníková Š., (2010) *Sexuální vykořisťování jako forma závažné organizované criminality,* Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI

Cejp M., (2004) *ORGANIZOVANÝ ZLOČIN V ČESKÉ REPUBLICE III*, Praha, Institut of criminology and social prevention

Cejp M., (2010), *Vývoj organizovaného zločinu na území České republiky*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI

Cejp M., Blatníková S., Háková L., Holas J., Trávníčková I., Vlach J., (2015) *Společenské zdroje vývoje organizovaného zločinu, Praha,* INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI,

Chiribiri A., (2003), *Breve storia dei paesi cechi*, Torino, Celid

Dalla Chiesa F., (2017) *Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*, Milano, Laurana Editore

Dalla Chiesa, (a cura di), (2013) *Limes, Rivista italiana di geopolitica., Il circuito delle mafie. Il sistema mondiale dei traffici Tra narco-stati e corridoi criminali Una minaccia per l'Italia,* vol. 10, La Biblioteca di Repubblica

Di Gregorio A., (2008) *Repubblica ceca. Collana "Si governano così"*, Bologna, Il Mulino

Dubček, A. (1996), *Il socialismo dal volto umano. Autobiografia di un rivoluzionario,* Editori Riuniti

Goodey, J. (2008), *"Human Trafficking: Sketchy data and policy responses",* Criminology and Criminal Justice

Homer, F. D., (1974) *Guns and garlic. Myths and realities of organized crime*, West Lafayette, Ind.,

Kennedy, F and McKenna, J: "Vanstone 'wrong to let suspected Mafioso stay'", The Sun-Herald, 26 September 2008

Lauderio A., (2000) *Api e cinghiali. Culture politiche dell'Europa centrale. Il caso ceco*, Soveria Manelli (CZ), Rubbettino

Lupo S., (2008) *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Torino, Einaudi

Lupo S., (2004) *Storia della mafia. Dalle origini ai nostri giorni*, Roma, Donzelli

Marešová,A., Cejp Martin, Kadeřábková Drahuše & Martinkova Milada, (2002) *Criminality in, Prague, Institut of criminology and social prevention*

Marešová A., (2006) KRIMINALITA V ROCE 2005. Sborník statí pracovníků IKSP a časové řady vybraných ukazatelů kriminality, Praha, *Institut of criminology and social prevention* (a cura di) Ing. Vladimír Baloun PhDr. Martin Cejp, CSc. PhDr. Milada Martinková, CSc. JuDr. Petr Zeman, Ph.D.

Němec M., (2003) *Mafie a zločinecké gangy*, Praha, EUROUNION

Nožina M., (1997) *Svět drog v Čechách*, Praha, Koniasch Latin Press

Nožina, M. & Kraus, F. (2009), *Kriminální sít» ve vietnamské diaspoìe. Piípad +eské republiky (Crime Networks in Vietnamese Diasporas. The Czech Republic Case)*, Prague, Institute of International Relations

Nožina, M., (2003) *Mezinárodní organizovaný zločin v České republice*, Praha, Themis

Pojman P., (2013) *Ruský a ukrajinský organizovaný zločin. HROZBY A RIZIKA PRO ČR V KONTEXTU GLOBALIZACE ORGANIZOVANÉHO ZLOČINU*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI

Scheinost M., (2010) *ČESKÝ ORGANIZOVANÝ ZLOČIN V MEZINÁRODNÍM KONTEXTU*, Praha, INSTITUT PRO KRIMINOLOGII A SOCIÁLNÍ PREVENCI

Šmíd T., Kupka P., (2012) *Český organizovaný zločin. Od vyděračů ke korupčním sítím*, Brno, Masarykova univerzita

Trávníčková I., Luptáková, M., Nečada, V., Přesličková,H. & Trdlicová, K. (2004) Trafficking in Women: The Czech Republic Perspective, Prague, Institute for Criminology and Social Prevention (IKSP)

United Nations Office on Drugs and Crime, (2017), World Drug Report 2017

Varese F., (2011) *Mafia in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Torino, Einaudi.

LEZIONI DI RIFERIMENTO

Dalla Chiesa Fernando, appunti del corso di Organizzazioni Criminali Globali, Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali, Università degli Studi di Milano, 2016

Ambrosini Maurizio, appunti del corso di Politiche migratorie, Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali, Università degli Studi di Milano, 2016.

SITOGRAFIA

https://www.bis.cz/index.html

http://www.ok.cz/iksp/

https://www.occrp.org/en/investigations/4632-balkan-organized-crime-sets-up-in-prague

http://www.policie.cz/policie-cr.aspx

http://www.hrpub.org/download/20160730/SA9-19606935.pdf

https://www.transparency.cz/wp-content/uploads/THE-GENDER-DIMENSION-OF-CORRUPTION.pdf

https://www.idnes.cz/

http://www.emcdda.europa.eu/countries/drug-reports/2017/czech-republic/drug-markets_en

file:///C:/Users/admin/Downloads/VZ_2015_web_A.pdf